Anno 61 — TORINO, Sabato 12 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 61

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Coi supplementi settimanali: Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Sequestro la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 15 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

I problemi dello sviluppo economico nazionale discussi alla Camera

Roma, 11 notte.

Presiede il vice-presidente Paolucci. Al banco del Governo sono gli onorevoli Belluzzo, Volpi, Biai e Sirianni.

La seduta comincia alle 16.

CARADONNA, riferendosi a quanto disse ieri l'on. Milani nel suo discorso sul bilancio della Economia Nazionale a proposito delle riserve di caccia, ritiene opportuni alcuni chiarimenti sulla portata e sull'estensione della riserva. Anzitutto crede che si debba abolire la distinzione tra cacciatori riservisti ed anti-riservisti, poichè non è possibile pensare che vi siano cacciatori i quali vogliano la distruzione della selvaggina. Ma le dichiarazioni di riserva non dovrebbero essere fatte per la selvaggina di passo, poichè riserva deve soltanto significare protezione della selvaggina stanziale, senza di che la caccia sarebbe possibile soltanto a pochi privilegiati. Nè sarebbe opportuno sopprimere la caccia anche perchè essa è strettamente legata alla fortuna di industrie, che allo Stato interessa mantenere in piena efficienza quali le industrie per la fabbricazione di polveri piriche, di cartucce e di inneschi. Nota poi l'incongruenza contenuta nella relazione nella quale, mentre da un lato si fa presente l'opportunità di aumentare le riserve di caccia, d'altro lato si fa assegnamento sul gettito delle tasse che gravano sui cacciatori. Si augura che il ministro terrà conto di queste osservazioni in occasione della nuova legge sulla caccia in modo da chiudere una polemica sorta in questi giorni e che interessa non soltanto la stampa cinegetica ma anche quella politica (approvazioni).

Il processo verbale è approvato.

Vengono quindi approvati senza discussione otto disegni di legge riguardanti conversioni in legge di regi decreti, fra cui quello sul disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce. E' anche approvato, con un emendamento dell'on. Ferretti accettato dal Governo, il disegno di legge 9 luglio 1926, n. 1331, relativo al controllo della combustione.

Il caro-vita

Si riprende la discussione del disegno di legge «stato di previsione della spesa del Ministero dell'E. N. per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1926 al 30 giugno 1927».

BIAGI esamina la politica economica del Governo fascista con particolare riferimento al problema del caro vita, problema unico che si ripete con manifestazioni pressochè identiche e problema non soltanto italiano. Il Governo fascista ha, in questo, come in altri casi, a differenza di quanto avveniva in passato, preceduto i Governi d'altri paesi e proprio in questi giorni, in Francia, si esamina il problema ed, in Russia, si constata la grande differenza fra i prezzi di ingrosso e i prezzi al minuto e si invita la cooperazione operaia ad intervenire. La battaglia economica bandita dal Duce col discorso di Pesaro ha avuto come risultato l'arresto dell'aumento del costo della vita e poi la diminuzione, e ad ottenerla ha concorso l'intervento delle Cooperative di consumo, delle aziende e degli Enti annonari, la creazione di spacci operai, la estensione di servizi statali. Richiamandosi all'azione svolta in Italia, per impulso del fascismo, dalla cooperazione, ed alle polemiche sollevate negli ambienti internazionali, rileva la mala fede [illegible] Sindacati professionali pongono a base della loro azione contro il caro vita i metodi che il fascismo ha, per primo, attuati. Loda il Governo per i propositi di disciplinare ed organizzare i mercati, in modo da rendere possibile ai produttori di accedere direttamente sui mercati di consumo [illegible] concorrendo il piano guidato dal fascismo. La politica fascista è armonica ed integrale: subordinazione degli individui e delle classi alla nazione. Coordinamento dello stato corporativo di tutte le forze politiche economiche sociali culturali, la cooperazione che non è più in contrasto con lo Stato nè si pasce di illusioni collettivistiche, vuole essere, ed è, un mezzo di elevazione dei lavoratori, di difesa dei consumatori, di valorizzazione dei produttori; mezzo inserito materialmente e spiritualmente nel regime fascista, nello Stato fascista (vive approvazioni; congratulazioni).

Le interferenze tra agricoltura e industria

ACERBO si occupa anzitutto del problema forestale la cui gravità appare manifesta se si considera che in quest'anno l'importazione dei prodotti forestali e pastorizi ha raggiunto i due miliardi di lire. [illegible] Nella Milizia forestale e con l'opera iniziata per le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani ha già affrontato il grave problema ma occorre che tutti siano concordi nel provvedere alla tutela del nostro patrimonio montano ed al consolidamento delle pendici franose, sia per la conservazione del regime idraulico, per il rifornimento agricolo necessario alla economia domestica ed alla industria. [illegible]

Venendo ai rapporti intercedenti nella politica economica e finanziaria nazionale fra l'agricoltura e l'industria, nega che tra le industrie che si svolgono nell'ambito dell'economia agraria e quelle che si riferiscono alle imprese di fabbriche e manifatturiere vi sia un contrasto organico insanabile. [illegible]

Assume la presidenza il Presidente CASERTANO.

Il monopolio delle assicurazioni

BARBIELLINI AMIDEI avrebbe desiderato dal relatore una maggiore precisione di giudizio nei riguardi della azione forestale e soprattutto nella battaglia del grano. [illegible] per il Governo abbia disciplinato con severe misure le manipolazioni della materia prima, che certi industriali compiono in questo campo.

L'oratore, proseguendo, sostiene che occorre sia meglio sistemata tutta la organizzazione relativa alle assicurazioni contro gli infortuni agricoli mantenendo ad esse il loro carattere sociale e liberandole da qualsiasi forma di speculazione. A questo proposito dice: «Il relatore accenna che colla nuova legge sulle associazioni sociali viene tolto di mezzo il monopolio. Ciò non mi pare esatto. A questo punto avrei desiderato che l'on. Rossoni avesse detto qualche cosa...

ROSSONI: — Veramente, non ho ben compreso cosa vuoi dire; cerca di essere preciso e vedrai che saremo tutti e due d'accordo contro il relatore.

BARBIELLINI: — Siamo d'accordo nelle conclusioni ma non nei fatti poichè, su questo argomento, non bisogna tacere...

ROSSONI: — Ma io ho parlato e scritto in proposito...

BARBIELLINI: — Non mi hai parlato qui, mentre è qui che bisogna parlare e prendere l'atteggiamento, caro ed illustre collega e superiore (ilarità). Sono state tolte di mezzo compagnie di assicurazione ma non è stato distrutto il regime di monopolio. Occorre permettere alle provincie di distaccarsi dalle mutue e più ancora dai sindacati infortuni...

ROSSONI: — Mutue e sindacati sono uguali: il mio parere, se vuoi saperlo, è che la assicurazione infortunistica debba essere gestita come l'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia...

BENNI: — Costerà il triplo...

ROSSONI: — Non è vero.

BARBIELLINI conclude rilevando che in tutti i rami dell'agricoltura quello che più conta è la pratica. Occorre quindi che il fascismo dia la piena sensazione che egli valorizza in massimo grado i lavoratori dei campi che sono i più fedeli servitori del regime, poichè in tutti i momenti più difficili della vita del paese essi sempre hanno tutto dato senza nulla chiedere (vive approv.).

I combustibili

MAJORANA fa presente la grande importanza del problema dei combustibili, essendo l'Italia tributaria dell'estero per una ingentissima somma. Data l'impossibilità e la inopportunità di limitare il consumo, il Governo nazionale ha cercato di risolvere il problema mediante i surrogati e le ricerche minerarie. Approva i provvedimenti adottati nei riguardi dei surrogati, in particolare di quelli con alcool per estenderne il consumo. Quanto alle ricerche minerarie, per le quali è stato istituito un Ente parastatale, afferma la necessità, oggi che l'organizzazione di questo Ente è compiuta, di mettersi rapidamente sulla via dell'azione intraprendendo alacremente e coraggiosamente le ricerche. E' convinto che il Governo nazionale farà ogni maggiore sforzo per la intera soluzione di questo problema acquistando così un'altra grande benemerenza verso il Paese (approvazioni).

CAPECE premette che l'azione del governo fascista ha dato i suoi benefici e salutari effetti sulla economia del Mezzogiorno d'Italia. Soprattutto la battaglia del grano ha messo in evidenza che il problema meridionale non consiste in deficienze dell'elemento umano ma in condizioni speciali di clima e di ambiente. [illegible]

Per una politica commerciale

LANTINI nota che sino all'avvento del governo nazionale [illegible]

Dopo la comunicazione dell'esito di varie votazioni a scrutinio segreto, la seduta è tolta alle ore 20,35.

La carta d'identità e i documenti che ne fanno le veci

Roma, 11, notte.

Il Ministero degli Interni dirama la seguente circolare: «La Legge di P. S. (T. U.) del novembre 1926, N. 1848, non obbliga tutti i cittadini a munirsi della carta di identità personale; [illegible] F. S. Avvertasi poi che, agli effetti del riconoscimento, nel caso suaccennato, sono da ritenersi validi i libretti ferroviari delle famiglie degli ufficiali e impiegati civili, [illegible] impiegato civile che ha la famiglia».

Re Ferdinando di Romania andrebbe a Termini Imerese

Bucarest, 11, notte.

I giornali annunziano che Re Ferdinando partirà probabilmente alla fine di Marzo per Termini Imerese (Sicilia), per farvi un soggiorno di un mese. (Stefani)

Disoccupazione e politica monetaria alla Camera francese

Un voto di fiducia al Governo: 533 votanti, 392 favorevoli, 130 contrari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11 notte.

La Camera ha consacrato oggi il suo ottavo venerdì alla discussione delle interpellanze sulla disoccupazione, sul caro viveri e sulla politica monetaria del Governo. Non vi era più gran che da dire, poichè un solo oratore iscritto, l'on. Borel, deputato radicale-socialista, doveva ancora parlare. Cosicchè si era sicuri che il dibattito sarebbe potuto terminare oggi. E così è infatti avvenuto, nella serata, col voto di un ordine del giorno di fiducia, approvato con 392 voti contro 130, su 533 votanti. [illegible] pubblicate segnalano un aumento insignificante nel numero dei disoccupati iscritti in tutta la Francia; mentre a Parigi e nel Dipartimento della Senna si notava una diminuzione abbastanza sensibile; cosicchè il flagello della disoccupazione può, almeno pel momento, essere considerato come arginato.

Per quanto concerne poi la politica finanziaria del Governo, era stato distribuito stamattina il rapporto del sen. Chéron, sui crediti supplementari del 1926, rapporto nel quale erano esposti i sodisfacenti risultati della politica inaugurata da Poincaré dal luglio dello scorso anno in poi. Il relatore generale della Commissione senatoriale delle Finanze segnalava infatti che la situazione provvisoria dell'esercizio si traduce con un miliardo e 41 milioni di eccedenza di entrate. E' vero che dovrebbero intervenire ancora crediti supplementari, dei quali la Commissione dovrà occuparsi ulteriormente; ma quello che le cifre permettono fin d'ora di affermare, si è che, per la prima volta dopo la guerra, il bilancio generale della Francia darà nel 1926 una notevole eccedenza. [illegible] che, a malgrado di questi consolidamenti, l'insieme del debito è stato diminuito. Il relatore ha poi rievocato le operazioni della Cassa autonoma di ammortamento, che, grazie alla soppressione dei buoni a breve scadenza e ad una migliore preparazione delle scadenze, hanno allontanato il rischio di rimborsi in massa dei buoni; e ha constatato il favore crescente di cui godono i buoni a due anni, la cui cifra di emissione crebbe a ogni quindicina. Il relatore generale non crede che tutti i problemi siano risolti; ma ha sottolineato la estensione del raddrizzamenti operati, i cui risultati sono dovuti all'unione degli sforzi che hanno ristabilito nel paese la fiducia.

La seduta si svolge in mezzo a una calma completa. L'onorevole Borel, dopo avere indicato quali benefici egli speri da una stabilizzazione, che, secondo lui, è imminente, ripete l'avviso che la Francia ha raggiunto il punto culminante della crisi, e che la situazione migliorerà vieppiù, grazie allo qualità di ordine e di [illegible] del paese. L'ex-ministro Le Trocquer indica che uno dei rimedi della situazione consisterebbe in una politica di intensificazione della produzione agricola e di perfezionamento delle condizioni di esistenza delle classi rurali. Gli onorevoli Donarec, Desoblin chiedono varie misure in favore della disoccupazione, ricevendo dal signor Poincaré l'assicurazione che il Governo farà quanto è possibile per rimediarvi.

Poincaré indica poi che il Governo accetta l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cazals che esprime fiducia nel Governo, di cui approva le dichiarazioni, ma che respinge qualsiasi aggiunta; e ne chiede la priorità.

Laporte chiedeva invece la priorità per l'ordine del giorno comunista; ma dopo un intervento di Paul Laffont, la priorità a quest'ordine del giorno viene respinta, con 415 voti contro 75; e la priorità è pure rifiutata, con 375 voti contro 151, a un ordine del giorno presentato da Antonelli, Bedouce e Lebas, nel quale è detto che la politica finanziaria del Governo si trova alla base della crisi attuale, e che i provvedimenti, da esso presi per scongiurare la crisi, sono nettamente insufficienti.

L'ordine del giorno Cazals viene poi approvato com'è detto avanti.

Dopo di che, il capo del Governo chiede la discussione immediata di un progetto di legge per un credito di 40 milioni, da inscriversi nell'esercizio corrente per [illegible] ai disoccupati. La discussione immediata è votata, e il progetto viene approvato per alzata di mano.

La seduta è quindi tolta.

Commento inglese alle riforme militari francesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Il Times, evidentemente non a precipizio, volge oggi per la prima volta i suoi proiettori editoriali sui disegni di legge francesi per la mobilitazione plenaria in caso di guerra. I nove decimi del lungo articolo sono di analisi obbiettiva e puramente informativa. L'ultimo decimo contiene un'ombra di commento:

«La più profonda impressione che questo immenso progetto suscita — osserva il giornale — è quella della terribilità della guerra moderna, in cui i non combattenti non esisteranno più, fuorchè nello stretto senso giuridico del termine».

Dopo di che il Times, avendo già constatato come l'avvento dei nazionalisti [illegible] al potere abbia acuito le ansietà francesi in vista dell'evacuazione della Renania, scrive:

«La Francia giustamente pensa che nessuna precauzione è soverchia contro una calamità come quella dell'invasione; e che tutti i gravami e i sacrifizi eventualmente richiesti dalle precauzioni indispensabili sono più sopportabili del pericolo che una nuova guerra venga combattuta sul suolo francese. Ma può anche sorgere il quesito se tutti i mezzi contemplati dai disegni di legge governativi siano realmente i più acconci per scongiurare il pericolo suddetto».

Malta diventerebbe la più importante base aviatoria dell'Impero britannico

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

L'isola di Malta, a quanto telegrafa stasera il corrispondente maltese dell'Agenzia Reuter, è destinata a diventare la più importante base aviatoria dell'Impero britannico, dopo, naturalmente, la Gran Bretagna. Si crede che il porto di Marsa Scirocco, il quale è contiguo alle basi per idroplani di Calafrana, verrà ampiamente sviluppato, in maniera da poter ospitare vasti rinforzi del Corpo di aviazione. Un perito visitava recentemente l'isola; e sono già state scelte varie località per la costruzione di parecchi hangars. L'aerodromo di Halfar verrà allargato, e i lavori a tale uopo sono già incominciati. La nave aerodromo Courageous verrà inviata nel Mediterraneo nei prossimi otto mesi, per servirvi da nave trasporto di ulteriori aeroplani. Il suo equipaggio sarà quasi altrettanto numeroso come quelli delle navi aerodromo Eagle ed Hermes, sommate insieme. Si afferma che la base delle tre navi aerodromo sarà Marsa Scirocco, non appena i lavori di allestimento saranno terminati.

Coolidge imporrebbe: o limitazione degli armamenti o superarmamento

Parigi, 11 notte.

Secondo un dispaccio da Washington, al New York Herald, edizione di Parigi, il presidente Coolidge avrebbe deciso di far costruire una flotta ancora più potente di quella di qualsiasi altro paese, se non si riuscisse a ottenere una limitazione degli armamenti navali. (Stefani)

Giornata di sangue ad Atene

Lo sciopero generale - La città in istato di assedio - La polizia fa fuoco contro una colonna di dimostranti - Notte di sparatoria.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 11, notte.

Dall'altro ieri, mercoledì, quando cominciò lo sciopero generale, Atene è, si può dire, in istato d'assedio. Pattuglie di soldati con elmetto, baionetta in canna, bombe a mano alla cintura, percorrono ininterrottamente le principali arterie della città, sgombrando e sciogliendo dappertutto gli assembramenti di folla. Quasi tutte le botteghe sono chiuse: quasi tutte quelle di Atene, e buona parte di quelle del Pireo. La polizia ha istituito un servizio aereo di sorveglianza, disponendo che agenti specializzati volino a bassa quota a bordo di aeroplani dell'esercito, osservando dall'alto che nulla di anormale turbi l'ordine della capitale.

In alcune perquisizioni eseguite nei giorni scorsi, la polizia ha sequestrato un abbondante materiale di propaganda comunista, dal quale risulta il proposito dei rivoluzionari di valersi dello sciopero generale per portare a termine colpi di mano contro il Governo. Fino a stanotte, tuttavia l'ordine non è stato turbato che da sporadiche dimostrazioni, subito sedate. Fra queste, se n'è stata una ieri degli esercenti contro gli eccessivi gravami fiscali imposti dal Governo. La dimostrazione ha preso a un certo punto una piega inquietante. I dimostranti, eccitati anche per il fatto che il Governo aveva preannunziato che avrebbe abolito le restrizioni esistenti in materia di affitti, sono stati a un certo punto caricati dalla polizia, che ha fatto uso delle armi. Due dimostranti sono stati uccisi. L'ordine è stato in seguito dappertutto ristabilito. La sparatoria è però continuata nella notte; intermittente, isolata, ma con un'insistenza che dimostra il perdurare di un poco rassicurante stato di tensione nella popolazione.

Riguardo alla dimostrazione di ieri, chiusasi con spargimento di sangue, si hanno, da fonte ufficiosa, i seguenti particolari:

«Dopo la decisione della cessazione dello sciopero, alcuni scioperanti hanno voluto fare una dimostrazione a favore della continuazione dello sciopero stesso, muovendo colla bandiera della Confederazione dalla piazza della Concordia, per via dell'Università. Un distaccamento di gendarmi li ha affrontati, e ha tentato di disperderli, facendo uso di bombe da incendio. Poichè gli scioperanti si rifiutavano di sbandarsi, i gendarmi hanno fatto uso delle armi. Il portabandiera e un altro borghese sono rimasti uccisi; e cinque persone sono rimaste ferite. Il Consiglio della Confederazione, riunitosi subito dopo, ha deciso la continuazione dello sciopero».

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto, che sospende il beneficio della proroga per gli affitti a quei negozianti scioperanti che domani continueranno a tener chiuse le loro botteghe.

Da altre località della Grecia, e specialmente della Tracia, giungono notizie di scioperi scoppiati fra i lavoratori dei servizi pubblici.

Tre uomini nudi presentati al Parlamento bulgaro

Sofia, 11, notte.

L'esempio jugoslavo, degli uomini nudi, che a riprova dei maltrattamenti della polizia vengono portati alla Camera, ha trovato imitatori a Sofia. Mentre nella odierna seduta del Sobranje un deputato di opposizione, Slimenov, criticava l'operato della polizia, i deputati suoi compagni accompagnavano tre contadini di [illegible] completamente nudi. Erano tutti pesti e contusi. All'insolito spettacolo, [illegible] e la seduta dovette essere sospesa.

Il Re di Spagna gravemente ammalato?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

L'influenza che da sei giorni obbliga al letto il Re di Spagna si sarebbe trasformata in polmonite — riferiscono alcuni corrispondenti madrileni; — ma le ultime notizie degne di credito si limitano a riferire che Re Alfonso ha trascorso una notte tranquilla, che la febbre è leggermente diminuita, e che le sue condizioni generali accennano a migliorare.

Il seguente dispaccio della British United Press, da Hendaye, sul confine franco-spagnuolo è riportato a puro titolo di cronaca:

«Referti giunti qui indicano che la malattia di Re Alfonso è assai più grave di quello che a tutta prima si credesse. Pare che il Re abbia una febbre fortissima; e il suo stato suscita profonda ansietà. Si ritiene che, a onta delle notizie rassicuranti emanate da Madrid, il Re non soffra soltanto di influenza, ma di gravi complicazioni. Ieri mattina egli accusava molta pena, ed era febbricitante. La sua temperatura, mercoledì notte giungeva a 38,9. Il suo polmone destro è affetto da polmonite bronchiale; e la febbre indebolisce molto l'organismo».

Le notizie ufficiali affermano il miglioramento

Madrid, 11, notte.

Uscendo dal Palazzo reale, ove era stato ricevuto dal Re, il generale Primo de Rivera ha dichiarato che il Sovrano aveva migliorato, dopo una notte abbastanza calma. La temperatura, che era di 37,7, è scesa di qualche decimo durante la notte; lo stato del Re è sodisfacente. I membri del Corpo diplomatico si sono recati a Palazzo reale ad apporre la propria firma. (Ag. Stefani).

Come il ponte di pietra sognato in «Anime morte»

La casa di pena del lavoro mal compensato nel mondo del "lavoro liberato"

(Dal nostro inviato nella Russia bolscevica)

LENINGRADO, febbraio.

Se i salari sono esigui ed insufficienti le condizioni di lavoro della Russia bolscevica sono lungi dal rassomigliare a quelle dell'Europa occidentale. C'è una voluminosa legislazione sul lavoro, vi sono innumerevoli decreti ma la vita dell'operaio russo, per la scarsa protezione del lavoro, trascorre tra angoscie angustie e sofferenze. Le imprese di Stato e, forti dell'esempio dell'industria bolscevica, le imprese private, non osservano la legislazione sul lavoro. I controlli non funzionano, funzionano male o rimangono inascoltati. La febbre del lavoro a cottimo, la mancanza di misure protettive, la difettosità del logoro macchinario l'insufficiente sorveglianza hanno determinato un considerevole aumento degli infortuni sul lavoro. Le deroghe al decreto delle otto ore di lavoro avvengono a piacimento della direzione delle imprese. Mancano alloggi operai, l'igiene è trascurata al sommo grado.

Aumento degli infortuni

«Noi dobbiamo riconoscere — ha dichiarato il commissario del lavoro al VII congresso dei sindacati professionali (Trud del 12 dicembre 1926) — che attualmente il numero degli infortuni sul lavoro tende manifestamente ad aumentare. Questa recrudescenza proviene soprattutto dal fatto che noi non applichiamo con sufficiente energia le misure preventive ma essa si spiega anche con l'intensità del lavoro, con la produzione forzata e col cattivo stato del macchinario». Dal 1925 al 1926 il numero degli infortuni per diecimila giornate di lavoro è passato da 310 a 410. Nell'industria mineraria nel 1913 si contarono 47 infortuni per ogni mille lavoratori. Ora, secondo una statistica citata da un membro del comitato centrale del sindacato dei minatori, nel 1924 vi furono 100 infortuni ogni mille operai, nel 1925 se ne lamentarono 152 e nel 1926 gli infortuni salirono a 225 per ogni mille operai. Anche nelle altre industrie si è constatato un più o meno forte aumento degli infortuni. In Siberia gli infortuni gravi sono aumentati nel 1926 del cento per cento in confronto agli anni precedenti.

Questa recrudescenza di infortuni è attribuita a diverse cause: cattive condizioni del macchinario e insufficenza di sicurezza nelle officine; resistenza sistematica che oppongono gli organi dirigenti dell'industria di Stato alle misure proposte per la sicurezza dei lavoratori; mancanza di energia e di continuità da parte di organi del commissariato del lavoro; insufficienza della ispezione del lavoro. Numerose esplosioni con accidenti mortali, sono state provocate nelle miniere dall'impiego di lampade difettose. Gli organi dirigenti dell'industria di Stato rifiutano assai spesso l'acquisto del materiale indispensabile alla protezione dei lavoratori. La negligenza fa il resto.

Attualmente il Commissariato del lavoro procede alla conclusione di accordi particolari con le imprese, allo scopo di ottenere le installazioni necessarie alla protezione degli operai. Tale annunzio lascia però scettici gli operai ed il rappresentante del sindacato degli operai tessili dichiara malinconicamente: «Si può prevedere che la immensa maggioranza di questi accordi non sarà osservata. E' ormai regola di considerarli dei pezzi di carta ed il Commissariato del lavoro non ha mai utilizzato i mezzi legali dei quali dispone per far osservare questi accordi obbligatori. Gli ispettori del lavoro, che del resto mal conoscono la complicatissima legislazione del lavoro, non posseggono alcuna autorità, nè presso gli operai, nè presso gli organi direttivi dell'industria; i loro consigli sono inascoltati ed i loro reclami rimangono senza risposta. In queste condizioni, dati i poteri molto estesi che possiedono, cominciano a citare i recalcitranti davanti ai tribunali. Tuttavia gli operai lamentano che anche le decisioni giudiziarie restino lettera morta presso i direttori delle imprese di Stato. Del resto i tribunali hanno una spiccata tendenza a pronunciarsi in favore delle imprese, soprattutto dopo l'introduzione del regime di economie.

Sotterra e sotto l'intemperie

Le condizioni di lavoro sono ben più gravi di quanto appaiano da questi rilievi. Potrei citare diversi casi che mi furono riferiti da persone degne di fede sulle sofferenze operaie nelle officine bolsceviche. Ma si potrebbe credere ad un'esagerata, preconcetta drammatizzazione di tinte; notizie troppo nere di fronte a quelle troppo rosee diffuse all'estero dalla propaganda bolscevica. Perciò preferisco servirmi della documentazione offerta dalla stessa stampa bolscevica.

Volete conoscere le condizioni di lavoro degli operai del bacino minerario del Donetz? Leggete i risultati dell'inchiesta sanitaria fatta in venticinque miniere, comprendenti circa 31 mila operai e pubblicata dal Trud di Mosca:

«Il personale di sorveglianza è fornito di pacchetti di medicazione solo nell'undici per cento delle grandi miniere. Secondo i regolamenti della protezione del lavoro le miniere che si trovano a più di cinquecento metri di distanza da un ospedale devono possedere 28 letti per i minatori ammalati. Ora le miniere controllate hanno un solo letto per ciascuna. Nessuna miniera possiede le bottiglie regolamentari per l'acqua potabile. La maggior parte delle miniere ignora le minime misure d'igiene».

In un altro numero il Trud descrive le condizioni operaie nella fabbrica di cromo Chaitanski negli Urali. «Le visite mediche del 1925 e del 1926 hanno constatato negli operai un gran numero di lesioni delle parti interne del naso (92 operai colpiti su 223 esaminati dalla commissione medica) e delle vie respiratorie. La pelle degli operai si copre di piaghe e di eczemi. L'officina lavora al [illegible] della sua capacità. Gli errori di organizzazione dell'officina sono già stati constatati dall'ispezione del lavoro ma gli ordini da essa impartiti non sono stati eseguiti dagli amministratori».

La Pravda del 20 novembre pubblica una lettera inviatale dall'officina Cinzovo negli Urali nella quale fra altro è detto: «I nuovi operai della nostra officina sono senza alloggio e dormono alla stazione nella sala d'aspetto di terza classe. Anche tutti gli allievi della scuola professionale dell'officina alloggiano alla stazione. Le case operaie costruite nel passato ed attualmente abitate cadono in rovina. Le condizioni dei tetti sono tali che la pioggia entra liberamente nelle camere».

Il Trud del 30 ottobre pubblica una lettera, ricevuta dalla vetreria il «Raggio rosso» nel governatorato di Pskoff, nella quale con maggior vivacità gli operai esprimono il loro malcontento: «La questione degli alloggi — si legge — inquieta al più alto grado i cinquecento operai della vetreria. La pioggia e la neve penetrano in molte case della città operaia. Si provvede a ripararle come meglio è possibile. Ciò che è peggio noi viviamo come nelle trincee. Abbiamo una superficie di dieci metri quadrati per dieci ed anche dodici persone! La questione dei salari è molto critica. La ultima decisione del comitato esecutivo di Pskoff stabiliva che i salari dovessero essere pagati nel tempo stabilito dai contratti collettivi e rendeva gli amministratori responsabili dell'esecuzione di questo provvedimento. Questa decisione non è mai stata osservata dall'amministrazione della vetreria. Gli operai hanno già presa l'abitudine di attendere il pagamento del loro salari durante due o tre mesi ed anche per un periodo più lungo. Il mese di agosto è stato eccezionalmente fortunato perchè i salari di agosto vennero pagati il 21 settembre».

Potrei aggiungere altri saggi di vita operaia colti nelle colonne della stampa bolscevica autorizzata, ma quelli raccolti possono bastare.

Il sognatore di Gogol

Salari insufficienti, frequenza d'infortuni, disoccupazione: ciò dà una misura non dubbia delle conquiste realizzate dalla classe operaia russa nella cornice della dittatura del proletariato. Da nove anni continua per il retrogradato popolo russo la dura prova. Tutti gli expedienti dei bolscevichi per costruire la nuova società promessa sono andati infranti, tutte le illusioni sono fallite, le esperienze si sono spaccate lungo l'incrinatura delle contraddizioni. Ma i bolscevichi non vogliono ancora rinunciare alle ultime fantasiose speranze. Ricordano l'ultima visione di Lenin e si attaccano ad essa forse senza troppe convinzioni. Il comunismo, aveva detto Lenin al principio del quarto anno della dittatura bolscevica, si può ottenere solo con mezzi tecnici cioè con l'elettrificazione su larga scala di tutta la Russia. I bolscevichi hanno sempre sognato e veduto grande. Ancora oggi essi ripetono che l'elettrificazione iniziata salverà la Russia e il proletariato.

Gli operai pertanto possono pazientare e soffrire in attesa che il grande evento dell'elettrificazione di tutta la Russia si compia. Ricordate la figura di Maniloff uno degli eroi delle «Anime morte» di Gogol? Incapace di opere pratiche e reali Maniloff trascorre le giornate intiere alla finestra della sua camera, nel suo castello. Contemplando gli immensi campi russi che si stendono innanzi a lui ed il piccolo fiumicino stretto, sudicio, disseccato dal sole, Maniloff fa ogni sorta di progetti. La sua fantasia costruisce un gran ponte di pietra sopra il piccolo corso d'acqua. Fino allora, per mancanza di danaro, non si era potuto costruire neppure una piccola passerella di legno. Maniloff sogna su questo ponte di pietra dei negozi egualmente di pietra dove saranno esposti dei cumuli di mercanzie che i contadini dei dintorni verranno a comperare.

Anche i bolscevichi si sono valsi del telaio dei sogni di Maniloff: ma non si sono accontentati di sognare un ponte di pietra. Hanno promesso un nuovo mondo prospero e felice. Ma devono oggi, dopo le fallite prove, accontentarsi di rannicchiare con le rovine del mondo che avevano distrutto, per potersi ancora concedere la possibilità di fantasticare progetti, piani, rivoluzioni, elettrificazioni... Intanto il loro regime, che doveva essere il mondo del lavoro liberato, è diventato l'avara casa di pena del lavoro mal compensato.

LUCIANO MAGRINI.

Il Consiglio dei Ministri

La polizia aerea -- Una Commissione istruttoria al Tribunale Speciale -- Le carceri custodite all'esterno dagli agenti e non più dai soldati -- La pensione a due nipoti di Alessandro Manzoni.

Roma, 11 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi a Palazzo Viminale la terza adunanza della presente tornata. Presiedeva il Capo del Governo, on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri; segretario l'on. Suardo.

Su proposta del Ministro dell'Interno, di concerto col Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio ha approvato la istituzione di un servizio di polizia aerea. Questo servizio, oltre ad integrare i servizi di polizia civile, rappresenta un incremento dell'aeronautica, intesa come mezzo generale a tutela dello Stato, in concorso con le altre forze armate.

Giustizia

Su proposta del Ministro Guardasigilli, il Consiglio tra l'altro ha approvato i seguenti provvedimenti:

a) schema di disegno di legge circa l'equiparazione di titoli agli effetti della iscrizione nell'albo degli ingegneri ed architetti. Con questo provvedimento si colma una grave lacuna esistente nella legislazione in materia, dichiarando che il titolo di vincitore del concorso al Pensionato artistico nazionale in Roma per la pensione di architettura sia considerato equipollente a quello di licenza di professore di disegno architettonico, agli effetti della iscrizione nell'albo degli architetti.

b) schema di disegno di legge per la vigilanza esterna degli stabilimenti carcerari, da affidarsi agli agenti di custodia. In applicazione del nuovo ordinamento il Regio Esercito deve cessare dal servizio di vigilanza esterna degli stabilimenti carcerari, servizio che è ad esso estraneo ed anche gravoso perchè impiega oltre 4500 militari. Non potendo del pari ricorrere alle altre forze armate dello Stato, con questo provvedimento il servizio stesso viene assunto dal corpo degli agenti di custodia, i cui ruoli organici vengono all'uopo aumentati di 1500 agenti. Il nuovo personale non potrà però essere arruolato contemporaneamente e perciò il disegno di legge provvede, oltre che al completamento per una volta tanto dei ruoli organici vigenti, all'arruolamento di 500 nuovi agenti per il corrente esercizio finanziario e dei rimanenti durante l'esercizio successivo. L'attuazione completa del provvedimento importerà una spesa di circa 9 milioni, che sarà largamente compensata dall'economia di forze che potrà realizzarsi nell'esercito.

c) Schema di regio decreto contenente ulteriori norme di attuazione della legge 25 novembre 1926 sui provvedimenti per la difesa dello Stato. La gravità dei reati devoluti alla competenza del Tribunale consiglia l'istituzione di una Commissione istruttoria la quale, composta di elementi giudicanti della stessa natura di quelli del Tribunale, pronunci sentenze di proscioglimento, di incompetenza e di rinvio a giudizio nei procedimenti istruiti formalmente, vagliando collegialmente i fatti portati al suo esame per meglio rispondere al fine propostosi dalla legge. In tale modo si viene non soltanto a mantenere ferma la competenza ordinaria dei giudici pendenti dinanzi alla Corte di Cassazione e a Corti di Appello al momento dell'emanazione del regio decreto, il cui schema è oggi deliberato, ma anche a regolare più completamente la competenza nel senso di permettere al Tribunale speciale ed ai suoi organi istruttori di rinviare al magistrato ordinario i procedimenti di competenza del Tribunale speciale connessi però ad altro o con altri di competenza ordinaria. Inoltre si disciplina meglio la materia della competenza, in quanto si viene ad evitare che siano sottoposti al Tribunale speciale procedimenti che per la loro scarsa entità possono restare nell'ambito della competenza ordinaria.

Tasse ed agevolazioni

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri ha deliberato la presentazione alla Camera:

1) di un disegno di legge col quale vengono portate modificazioni all'Opera di previdenza dei personali civile e militare dello Stato; per [illegible] funzionari residenti all'estero. Viene tra l'altro disposto il mantenimento dell'iscrizione all'Opera del personale [illegible] servizio dell'Amministrazione statale;

2) di un disegno di legge in forza del quale, allo scopo di dare maggiore possibile impulso ai servizi aerei, vengono concesse per la durata di dieci anni, agevolazioni fiscali (esenzioni doganali e daziarie, riduzione od esenzione di tasse di negoziazione, bollo e registro) alle Società nazionali esclusivamente assuntrici di linee commerciali aeree;

3) di un disegno di legge inteso a modificare la costituzione del Collegio dei periti doganali, regolato dall'art. 5 del regio decreto 9 aprile 1911, che approva il testo unico di legge per le soluzione delle controversie doganali. Tale provvedimento è inteso ad offrire al Collegio stesso una più larga e diretta partecipazione di elementi tecnici, chiamando le Confederazioni generali fasciste dell'industria, degli agricoltori e dei commercianti a designare le persone che in parte debbono costituire il Collegio stesso;

4) di un disegno di legge col quale si estendono alla Provincia di Fiume le disposizioni legislative vigenti nel Regno sulla tassa di concessioni governative.

5) di un disegno di legge in forza del quale viene conferita, a decorrere dal 1.o maggio corrente, una pensione vitalizia di lire 3000 a ciascuna delle nipoti di Alessandro Manzoni, signore Lucia Fumagalli e Bianca Fiagona, che versano in disagiate condizioni economiche.

Industria mineraria siciliana e pagamenti allo Stato

Sempre su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri ha approvato:

a) taluni provvedimenti a favore dell'industria mineraria siciliana in virtù dei quali la Banca di Credito minerario per la Sicilia verrà fusa col Banco di Sicilia, il quale, in seguito a tale fusione eserciterà il credito minerario nell'isola, a mezzo di una sua apposita sezione. La sezione avrà il compito di sovvenire l'industria mineraria siciliana nelle sue varie applicazioni locali, lavorazione e utilizzazione dei minerali estratti. Saranno fornite a tale uopo alla sezione stessa le necessarie disponibilità per aumentare le quali il Banco potrà anche ricorrere alla emissione di obbligazioni, che saranno garantite, oltrechè dal fondo di riserva della sezione, dall'intero patrimonio della stessa Banca;

b) alcune norme circa l'uso dei conti correnti postali allo scopo di facilitare i pagamenti allo Stato. Con questo provvedimento si dispone che le singole sezioni di Tesoreria, gli esattori e i ricevitori provinciali, ecc., abbiano un proprio conto corrente postale, mediante il quale i contabili e i debitori diretti possono, mediante versamento in contanti o con banco-giro, effettuare pagamenti allo Stato. Il servizio dei conti correnti postali riceverà da questo provvedimento notevole impulso, con conseguente beneficio sulla circolazione;

c) alcune disposizioni intese ad agevolare l'Istituto commerciale italiano per l'esportazione dei prodotti della piccola industria e dell'artigianato, nonchè l'Istituto nazionale di credito per la piccola industria e per l'artigianato.

d) taluni provvedimenti in materia di terremoti. Tra l'altro si dà facoltà ai consorzi amministrativi degli istituti privati mutuanti, di concedere proroghe per l'esecuzione dei lavori da parte dei danneggiati qualora si riconosca che il ritardo stesso non sia da imputare a colpa od a negligenza del danneggiato;

e) proroga del termine per la presentazione delle domande di pensione da parte dei minorati e delle famiglie dei caduti per la causa nazionale;

Il massimo delle pensioni

f) uno schema di regio decreto col quale, a modificazione dell'art. 10 del regio decreto 21 novembre 1923 e dell'art. 6 del regio decreto 7 dicembre 1923, viene stabilito che, per la determinazione dell'ammontare del massimo della pensione normale o privilegiata, la misura di 9/10 debba essere applicata sull'intera media degli assegni pensionabili, cioè anche sulla parte di essa eccedente le lire 30 mila.

g) uno schema di regio decreto, in virtù del quale il personale d'ordine già appartenente alle Amministrazioni militari provinciali, che anteriormente al 1.o dicembre 1919 fece il passaggio in seguito ad esame di concorso nei ruoli d'ordine di altre Amministrazioni, potrà ottenere, se più favorevole, il trattamento che avrebbe potuto conseguire nei ruoli di origine in dipendenza delle disposizioni relative alla prima applicazione dei ruoli predetti;

Inoltre è approvato uno schema di r. decreto col quale viene fatto obbligo all'Amministrazione centrale provinciale di trasmettere ai creditori dello Stato apposito avviso per informarli dell'avvenuta emissione di ordini di pagamento a loro favore, e ciò allo scopo di tenerli prontamente informati della disponibilità dei fondi.

La seduta del Consiglio è finita alle 13,15. Il Consiglio è nuovamente convocato per domani 12 corrente, alle ore 10.

Relazioni a disegni di legge

Roma, 11 notte.

Oggi si sono riunite alcune Commissioni parlamentari, fra cui quella per l'esame del disegno di legge per la requisizione dei velivoli civili, in caso di guerra. La Commissione ha nominato presidente l'on. Balsirocchi, segretario l'on. Bagnasco e relatore l'on. Locatelli. Si è riunita anche la Commissione che esamina il disegno di legge di iniziativa dell'on. Balocchi, recante modificazioni alla legge elettorale politica. Il progetto stabilisce che incorrono nella perdita della qualità di elettore o di eleggibile i condannati alla pena di reclusione o della detenzione per un tempo maggiore di tre anni e gli assegnati al confino di polizia. Per gli ammoniti e i vigilati e per gli assegnati al confino di polizia, la incapacità termina solo cinque anni dopo compiuto il termine della ammonizione, della vigilanza o del confino. La Commissione ha nominato relatore dello stesso progetto l'onorevole Pierazzi.

La Farnesina

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge per la conversione del decreto relativo all'acquisto della Farnesina da parte dello Stato. Il relatore, on. Messedaglia, dopo avere ricordata la creazione dell'Accademia d'Italia, rileva l'assoluta necessità di darle degna sede. Il Governo ha pertanto deliberato di acquistare la villa, detta della Farnesina, in via della Lungara, di rimpetto al palazzo Corsini, sede in verità degna. Si tratta di quella che fu già la stupenda villa suburbana del magnifico Agostino Chigi, il grande e fastoso banchiere del Rinascimento, che vi morì nel 1520. Ne fu architetto, fra il 1508 ed il 1511, Baldassarre Peruzzi ed alla sua decorazione cooperarono tra altri Raffaello, Pierin Del Vaga, Giulio Romano ed il Sodoma. Sede altrechè degna, adatta allo scopo, anche perchè vicina alla residenza della gloriosissima R. Accademia dei Lincei, che nel palazzo Corsini possiede una superba biblioteca, alla quale è unita l'insigne biblioteca corsiniana, famosa per la sua raccolta di Codici e di Incunaboli. Il Governo ha deliberato di fare l'acquisto della villa Farnesina, dai Chigi passata al cardinale Farnese e successivamente ai Borboni di Napoli ed ai duchi di Ripalda. Il Governo, e per esso l'on. ministro delle Finanze, con regio decreto 10 febbraio 1927 è stato autorizzato a provvedere alla compera dell'immobile per il prezzo di 12 milioni, ed infatti per tale prezzo il giorno 15 febbraio 1927 venne stipulato presso il Ministero delle Finanze il relativo contratto di compra-vendita, che è stato approvato con reale decreto del giorno medesimo, debitamente registrato alla Corte dei Conti.

E' stata anche presentata alla Camera, dall'on. Colucci, la relazione sui decreti che istituiscono il capo di Stato Maggiore Generale e il capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il trattato con l'Yemen illustrato da Mussolini

E' stata distribuita al Senato la relazione del Capo del Governo che accompagna il decreto per il trattato di amicizia e di relazioni economiche fra l'Italia e lo Yemen. La relazione dice:

« Il trattato con lo Yemen, su cui domando il consenso dei vostri suffragi, rappresenta il coronamento di una lunga e perseverante nostra opera, diretta a risolvere e consolidare i rapporti di commercio e amicizia col paese dell'Arabia che si affaccia sul Mar Rosso, di fronte all'Eritrea.

« Per la sua posizione geografica lo Yemen è stato sempre il più largo ed economico mercato e quasi l'interland di quella nostra Colonia, con la quale ha mantenuto in ogni tempo scambi numerosi e stretti relazioni. Nel nuovo impulso che il Governo nazionale ha dato all'azione politica italiana in rapporto ai paesi arabi del Mar Rosso, è apparso perciò di primario interesse intensificare quei legami economici e politici, e insieme sanzionarli con un riconoscimento ufficiale che fosse altresì un riconoscimento della piena ed assoluta indipendenza dello Yemen e del suo Sovrano. Inspirata al solo intendimento di una leale amicizia con i paesi dell'Arabia, attraverso la pacificazione fra i vari suoi emirati e l'incremento delle loro attività economiche, la nostra opera, potentemente favorita dal rinnovato nostro prestigio, non poteva non riscuotere, pur fra difficoltà varie e contrasti talora non lievi, la piena adesione delle popolazioni dello Yemen e il fervido consenso del loro capo, l'Iman Yahia, la cui podestà politica trovava modo per la prima volta di affermarsi in un atto internazionale.

« In vista dell'urgenza di procedere allo scambio delle ratifiche relative al trattato anzidetto, gli si è dovuta dare esecuzione nel Regno a mezzo del decreto-legge 9 dicembre 1926, che viene ora sottoposto all'esame vostro per la conversione in legge ».

Il Direttorio del Sindacato giornalisti

Roma, 11, notte.

Il Direttorio Nazionale del Sindacato Giornalisti non è stato più ricevuto stasera dall'on. Mussolini. Il ricevimento avrà luogo domani mattina al Viminale, dopo di che sarà diramato un comunicato ufficiale sui lavori del Sindacato. Intanto La Tribuna sui lavori stessi pubblica:

« Le sedute sono state assai laboriose trattandosi di stabilire le basi essenziali dell'inquadramento sindacale e dell'esercizio professionale. Sovratutto naturalmente, si è discusso intorno ai criteri che il sindacato dovrà seguire sia per la linea generale che nella valutazione dei singoli casi particolari, tanto per i Sindacati che per gli albi; se debba prevalere un criterio di intransigenza assoluta, reale, oppure un criterio di rigidità relativa. Decisioni sono state ugualmente adottate per gli altri problemi giornalistici ».

Circa il ricevimento di ieri sera da parte dell'on. Turati del Direttorio, il giornale dice:

« I componenti il Direttorio hanno poi dichiarato all'on. Turati che il Sindacato Nazionale dei giornalisti oltre tenere sempre presente la disciplina sindacale e la dipendenza gerarchica dagli organi sindacali, si considera strumento squisitamente politico al servizio del Partito e del Governo ».

La truffa agli emigranti

Roma, 11 notte.

Si ha notizia di manovre usate in diverse regioni d'Italia per indurre i cittadini ad emigrare nel Canadà, previo pagamento di una somma, che varia dalle 5 alle 9 mila lire, che si dicono necessarie per ottenere l'atto di chiamata o il permesso di sbarco. Ad evitare che tali manovre delittuose riescano nell'intento, si fa conoscere che l'immigrazione al Canadà è riservata agli agricoltori che dispongano di una scorta di duemila dollari almeno ed ai lavoratori della terra che siano muniti di un atto di chiamata fatto da parenti o da altre persone colà residenti, favorevolmente noti alle autorità locali. Tale atto di chiamata deve essere vistato dalle competenti autorità immigratorie canadesi e dal regio Console generale e delegato per l'emigrazione italiana in Ottawa. In loro vece può bastare anche un permesso di sbarco, rilasciato dalle autorità canadesi, ma in ogni caso, all'infuori della modica tassa fissata, non esiste per legge obbligo di sborso o di deposito, per cui occorrano migliaia di lire, il cui pagamento, quando viene fatto, rappresenta il compendio di una truffa a danno dei nostri cittadini disposti ad emigrare.

Reati e pene

Il processo dei comunisti
Le richieste del P. M.

Roma, 11 notte.

Aperta l'udienza alle 9, il presidente dà la parola al P. M. avv. generale comm. Freri, il quale sostiene l'accusa per tutti gli imputati. Concludendo il P. M. richiede: per Boni, Cappugi, Messeri, Torrini, Granchi, Francolini, Bartaccini, Mocali, Pestelli Bruno, Stampi, Francalanci e Piccini due anni di detenzione per complicità ai sensi dell'art. 134 n. 2 in relazione al 118 n. 3; per Sarchielli allo stesso titolo di reato con beneficio dell'età minore, un anno e 8 mesi di detenzione; per Rigliazzi e Simoni Nello, per lo stesso titolo di reato, tre anni di detenzione; per Buoncompagni, stesso titolo di reato, due anni e 6 mesi di detenzione; a titolo di correità nello stesso reato: per Pestelli Angelo e Cappelli 4 anni di detenzione; per Palanti 8 anni di detenzione; per Saggiani 10 anni e per Manozzi, latitante, 12 anni; a titolo di complicità nello stesso reato: per Grassi Fausto, Giani Adolfo, Ugolini e Mugnai 3 anni di detenzione; a titolo di correità nello stesso reato, per Berti, minore dei 18 anni, 4 anni di detenzione; per Crisigni 10 anni; per Frizzi 11 anni; per Bechelli 10 anni; a titolo di complicità per lo stesso reato: per Sommi 3 anni; per Cianchi Zaira 3 anni, 10 mesi e 650 lire di multa; per correità suddetto reato ai sensi dell'art. 247 del Codice Penale in relazione all'art. 1 della legge 19 luglio 1894 sulla stampa e per offese al Primo Ministro: Niccoli, per i primi due reati, 5 anni, 6 mesi e 900 lire di multa; Sadenti, Farconi e Sezzatini 4 anni, 3 mesi e 200 lire di multa; Biagiotti 5 anni, 3 mesi e 300 lire di multa; Pancini e Baracchi 7 anni, 3 mesi e 200 lire di multa; Lampredi 10 anni, 6 mesi e 1000 lire di multa; Tarozzi, per tutti e tre i reati, 14 anni e 4500 lire di multa. (*Stefani*).

70 persone fermate in Tribunale
durante un processo di cocaina

Milano, 11, notte.

Un processo di bassofondo, che ha anche dato luogo a un sensazionale colpo di scena in udienza, è cominciato stamane in Tribunale. La cronaca ha parlato lungamente nel luglio scorso del caso del capo-mastro Alfredo Vignati, abitante in via Benedetto Marcello, N. 15, il quale, allontanatosi da casa, dopo una peregrinazione durata due giorni, attraverso la città, vagando da una casa allegra all'altra e lasciandovi circa 17.000 lire, che egli teneva in tasca, ubbriaco di « champagne » ed esaltato dalla cocaina, tentò di suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella. Una retata nelle case che il Vignati aveva frequentato in quei giorni, permise di identificare le fornitrici della cocaina al Vignati e di ricuperare almeno in gran parte le somme che, esaltato come era, il Vignati aveva abbandonate nelle mani di quelle venditrici di piacere, le quali, naturalmente, fiutato l'uomo danaroso e con l'assenza di ogni scrupolo che le caratterizza, avevano approfittato del suo stato per carpirgli somme vistose. Sono così comparse stamani le tenutarie di due case di tolleranza, Adele Carlotti fu Pasquale, di 53 anni, proprietaria di una casa di via Uberti; Ernesta Celletti, proprietaria di un'altra di via Disciplini, nelle quali particolarmente il Vignati diede fondo ciecamente alla vistosa sommetta, che egli aveva in tasca; e con loro le rispettive direttrici Apollonia Barucchelli fu Giuseppe, di 30 anni, e Teresa Cassini di Angelo, di 40 anni, ed uno stuolo delle loro ospiti, Cristina Garetto, Ines Archetti, Letizia Gasloldi, Fanny Simchio, Pasqua Turco, Elvira Bazzoli. Ultimo imputato, anch'egli di spaccio di cocaina il fattorino di piazza Virgilio Ferrari, di 36 anni, che, secondo l'accusa, recapitava alle varie case del genere misteriosi pacchetti contenenti la droga.

L'udienza di stamane è stata tutta occupata dagli interrogatori. Il colpo di scena, di cui abbiamo fatto cenno, è avvenuto nella udienza pomeridiana. La P. S., dopo accordi presi con lo stesso Presidente, cav. Mastropasqua, ha preparato al pubblico numerosissimo e... specializzato che era accorso al dibattito, una sgradita sorpresa. Man mano che gli appassionati e gli « habitués » uscivano nel cortile... in cerca d'aria, gli agenti di P. S., agli ordini di un maresciallo, si incaricavano di scortarli fino alla vicina camera di sicurezza, dove venivano trattenuti ed esaminati. E' molto probabile che questa intelligente operazione di Polizia abbia a fruttare l'arresto di molti che alla faccenda degli stupefacenti non debbono essere estranei. Sono stati fermate comunque una settantina di persone. Frattanto sono stati sentiti gli ultimi testimoni, e dopo la requisitoria del P. M., si sono iniziate le arringhe.

L'esattore di Piacenza e 5 impiegati in Tribunale

Piacenza, 11, notte.

Stamane è incominciato davanti al Tribunale, con la presenza di folto pubblico, il processo contro l'esattore comunale Egeo Calzolari ed i suoi cinque impiegati, imputati di concussione continuata oltre cinque anni, come dall'atto di accusa. L'udienza della mattina è stata impiegata completamente nello svolgimento di vari incidenti sollevati dalla difesa intorno alle costituzioni delle parti civili e soprattutto per ottenere la esclusione del Comune di Bettola. Dopo un'ampia discussione il tribunale ha respinto tutti gli incidenti. Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato il principale imputato Egeo Calzolari, il quale ha respinto tutte le accuse. Ha detto che la sua esattoria non faceva mai atti esecutivi. Il contribuente pagava quando voleva. E' seguito l'interrogatorio degli altri imputati, impiegati e messi del Calzolari, i quali hanno in sostanza confermato quanto egli ha detto. Si è poi cominciata l'audizione di altri testi che continuerà domani.

Soldato condannato a Casale
per un litigio col suo caporale

Casale, 11, notte.

Un processo per abuso di autorità e per insubordinazione con vie di fatto verso il superiore caporale si è svolto al Tribunale militare di Casale, rispettivamente a carico del caporale Urri e del soldato Tognini, entrambi appartenenti al 41.o fanteria di guarnigione a Savona. Stando all'accusa il Tognini, che avrebbe calzato abusivamente un paio di scarpe del caporale Urri, sarebbe stato da questi vivacemente redarguito e colpito al viso con una mano. Il Tognini decorato di medaglia al valore civile avrebbe reagito con una scarica di pugni al volto contro il superiore, che dovette ricorrere all'infermeria per farsi medicare. Il Tribunale ha mandato assolto il caporale Urri per non provata reità, ha concesso al Tognini la provocazione grave e lo ha condannato condizionalmente ad un anno ed un mese di reclusione militare.

L'istruttoria Zamboni

Bologna, 11, notte.

Ieri sera è partito da Bologna per Roma il gen. Balzano, che fa parte del Tribunale militare, ed ora è addetto in qualità di sostituto avvocato generale al Tribunale speciale di Roma. Il gen. Balzano era venuto nella nostra città tre giorni fa per l'istruttoria del processo Zamboni, accompagnato dal centurione Segala e da un centurione del Tribunale stesso. Nei giorni della sua permanenza a Bologna il gen. Balzano ha proceduto a diversi interrogatori negli uffici del Tribunale militare, esaminando i documenti di causa. Prima di partire ha anche proceduto alla nomina di due periti, incaricandoli di procedere ai necessari rilievi, e si è recato in sopraluogo nella casa del tipografo Zamboni, in via Fondazza.

Una sentenza sulle auto incustodite

Cuneo, 11, notte.

Il pretore, avv. Briolo, deliberando su una contravvenzione elevata ad un automobilista, che aveva lasciato la propria auto incustodita con motore acceso, ha ritenuto non costituire, a sensi della legge sugli autoveicoli, reato il fatto di lasciare senza custodia acceso il motore di un auto, essendo le manovre da farsi per mettere in moto l'auto di difficile attuazione per un inesperto e tali da non costituire serio pericolo per l'incolumità pubblica.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 11. — Riunione calma a prezzi di poco inferiori alla chiusura di ieri. Solo il Gas riguadagna parte del terreno perduto [illegible]

[illegible]

Borse estere

[illegible]

Mercati

[illegible]

Granoturco giallo da [illegible]; Cinquantino da [illegible]; Fagiuoli da [illegible]; Borgoromo da [illegible]; Marroni da [illegible]; Avena da [illegible]; Segale da [illegible].

FORAGGI. — Udine, 11. — Fieno dell'Alta di 1.a qual. al Q.le da L. [illegible], di 2.a qual. da [illegible]; Fieno della Bassa di 1.a qual. da [illegible], di 2.a qual. da [illegible]; Trifoglio da [illegible]; Erba Spagna da [illegible]; Paglia da [illegible]; Strame scuro da [illegible].

SETE. — Milano, 11. — [illegible]

Tre muratori gravemente feriti

Padova, 11, notte.

Una impressionante sciagura edilizia è avvenuta a Saletto di Vigodarzere. Per il crollo del muro e del tetto di un fabbricato al quale era stata appoggiata una scala pesante, i muratori Giacinto Miozzo, di anni 43, [illegible] Munaron di anni 47 e Luigi Silvestri, di anni 71 sono precipitati riportando gravissime lesioni. Sono stati tosto soccorsi e ricoverati all'ospedale.

AMMALATO? Venecina
MIGLIAIA DI GUARIGIONI

"SALA D'ARTE"
25 - Piazza Castello - 25
Tel. 42-849
TORINO
500 Tappeti Persiani
in Lotti originali assortiti
Occasione Unica
Tappeti persiani da L. 360 il pezzo

Il TRIFOSFOL riesce utilissimo ai piccoli e ai grandi come ricostituente di gradevole sapore e di assimilazione completa.
Dott. PIETRO BENVENUTI — AREZZO.

ALFREDO BINDA, campione ciclista italiano
non teme più competitori o avversari. Egli sorregge le sue mirabili doti naturali con l'uso del
TRIFOSFOL
-- il principe dei ricostituenti -- che allontana ogni pericolo di esaurimento, sviluppa e mantiene le migliori energie, assicura una salute sempre perfetta.
ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI E C.

LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

MOBILI moderni, riproduzione antica, grande assortimento. Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento Via Pinelli, 3 - STEFFENINO

OLIO DA BERE Sasso VERNAZZANI Torino ... Pietro Massa 9

VISTA - UDITO
Istituto cura malattie OCCHI, ORECCHIE
nuovi metodi curativi debolezza vista, sordità, metodi ZUND-BURGUET, WERTHEIM SALOMONSON. - TORINO - Via Principe Amedeo, 25 - Tel. [illegible]

OMBRE REGALI

PARIGI, marzo.

Il 1926 è stato un anno fatale pei pretendenti al trono di Francia. A pochi giorni d'intervallo esso ha veduto spegnersi Vittorio Napoleone e Filippo d'Orleans, senza maggior rumore di quanto dovessero farne, di lì a qualche mese, un Claudio Monet o un Giovanni Richepin. Nell'esistenza del Bonaparte i necrologi più lunghi non han riescono a rintracciare un episodio nè una frase degni di passare alla storia, ad eccezione di quell'« Au revoir, Messieurs! » lanciato agli amici trent'anni fa, col piede sul predellino del calesse che stava per trascinarlo in esilio, nella più illusione di rinnovare, sia pure a scartamento ridotto, la scena degli addii di Fontainebleau. Ai legittimisti la morte dell'Orleanide doveva procurare l'umiliazione di trovarsi a tu per tu con un duca di Guisa che non voleva nemmeno riceverli e che quando li riceveva, nel proprio salotto borghese di viale Vittorio Emanuele III, dava loro sospettoso due sole dita di una mano, con l'aria di dire al povero Maurras: « Mi raccomando, niente seccature! » E' difficile, a questi chiari di luna, serbarsi fedele a una dinastia che non ha più un trono su cui posarsi. L'imperatrice Eugenia, di cui il 1926 concluse il primo secolo, quel cinque di maggio che i calendari continuavano a votare, anzichè alla sua nascita nella casa fiorita di Granata, alla morte del suo imperiale Zio sopra lo scoglio oceanico, non aveva più se non il fido Pietri per offrirle il braccio al salire in carrozza ed allo scendere davanti alla porta del Continental, l'albergo più vicino alle immense ajuole della reggia bruciata; e tutta la parte presa dalla capitale ai soggiorni dell'antica sovrana riducevasi a tre righe di cronaca in capo alla rubrica delle Corti sul *Gaulois* dell'ebreo Meyer. Maria Sofia, regina di Napoli, regnava ancora più oscuramente nella sua palazzina di Neuilly su un piccolo popolo di figlie della Carità, governata da suor Elena, che fungeva anche da ministro della polizia per difendere la sovrana da taluni scrocconi i quali pretendevano offrirle una prova di lealtà preferendo i soccorsi della sua borsa al rimpatrio a spese del Consolato d'Italia ma che non seppe difendere sè stessa dai loro raggiri quando l'uno di essi, più furbo degli altri, si vestì da prete e s'improvvisò cappellano di palazzo.

Maria Sofia aveva almeno, nella cattiva fortuna, l'usbergo consolatore di quella ingenuità un po' puerile che aveva forse affrettata la sua perdita ai tempi della fortuna propria. Napoli era rimasta nei suoi ricordi di bavarese sedicenne una specie di [illegible] luminoso, della quale Maria Costa veniva, sino alla vigilia della guerra, a cantarle, la sera, l'eterno ritornello sul pianoforte a coda occupante il fondo di uno dei due salotti chiari e freschi dove i pochi mobili intarsiati, i tavolini rotondi, a un sol piede, le dame, prima di marmo [illegible] del bardiglio delle mensole come larve pompeiane, il baluginare del sole sulle tende calate davanti alle finestre pigolanti di passeri sembravano, appunto, voler evocare nei grigiori dell'esilio un po' di quella luce tramontata. Vestiva anch'ella di nero come l'imperatrice Eugenia: ma il suo lutto era meno tragico, forse perchè meno teatrale. Gli anni non avevano ancora inflitto al suo viso roseo, dagli zigomi tondeggianti sotto i vivaci occhi verdognoli, nella cornice della larga treccia ancora striata d'oro, limitante il candore della nuca al modo caro alle signorine tedesche di una volta, l'oltraggio delle rughe che aveva invece da molto tempo ridotto il viso dell'altra spodestata alla maschera di una vecchia gitana.

Quando entrava, alta e dritta, dalla porta spalancata a due battenti, le braccia abbandonate lungo il busto e congiunte con grazia per la punta delle dita parallelamente alla lunga collana di perle, faceva ripensare a una certa tavola litografica della *Stella d'Italia* di Pietro Colletta, che sfogliavo, ragazzo, le sere d'inverno, dove l'artista l'aveva ritratta in abito da amazzone a fianco del cavallo favorito sullo sfondo della reggia di Caserta. Fui a visitarla la seconda settimana di luglio del 1914, ricordo, per intercessione di suor Elena. Avanzò lenta sorridendo e si posò come una piuma in mezzo alla sala senza neanche appoggiar le spalle allo schienale di seta verde. Dovette leggere nei miei occhi lo stupore di chi vede a un tratto la figura ingiallita di una vecchia pagina di storia sollevarsi dalla carta lentigginosa e palpitare come la statua di Pigmalione. Sino a pochi mesi prima l'avevo creduta morta. I giovani seppelliscono volentieri il passato, per semplificare il presente. Nella mia memoria ella non era più se non un ricordo di scuola da mettere insieme con Garibaldi, Cavour e Pio IX. Eccola invece scavalcare d'un balzo il fosso tra due epoche come una staccionata di brughiera e piombare per me nell'attualità come più di mezzo secolo innanzi piombava in costume da bagno dall'alto del trampolino nell'acqua incandescente del Porto militare di Gaeta, sotto l'occhio cupido, scandalizzato e malinconico di Francesco II. Se la prese, infatti, prima che con ogni altro, coi manuali scolastici, responsabili ai suoi occhi dell'oblio caduto sulla dinastia:

— Voi della giovane generazione non sapete la storia. Nei manuali scolastici c'è una lacuna al posto del nostro regno. Le Due Sicilie erano ricche, prima del Sessanta. Fu il Piemonte, sempre dissestato e famelico, a portar via i quattrini quando scoppiò la rivoluzione. Ah, quel Piemonte! quel Cavour!

Crollava il capo, scosso da un tremito impercettibile. E, poichè mi sapeva siciliano, vale a dire suo suddito secondo la grazia di Dio, parlò dell'isola lontana:

— Per molto tempo fu uno dei miei grandi rimpianti il non esser riuscita ad andare anche in Sicilia. Subito dopo il nostro matrimonio, il Re ed io facemmo per mare un viaggio lungo le città della costa. A un certo punto si dovè tornare indietro perchè Re Ferdinando era già in fin di vita. Mi consolai pensando che saremmo andati in Sicilia un'altra volta. La sorte non lo permise. Bisogna essere fatalisti...

Non osai chiederle il motivo di quel viaggio di nozze per mare anzichè per terra. Probabilmente sarebbe stato inutile, giacchè nessuno le aveva detto di certo, nel '59, che per andare da Napoli a Reggio per terra sarebbe occorso fracassare le molle di cinque berline. Ella aveva veduto il proprio regno come si poteva vederlo dai boschetti di Capodimonte o dal ponte di una corvetta imbandierata, tra due file di soldati in calzoni bianchi e bandoliere incrociate, col chepì calcato sulla testa come un secchio d'incerato: impari-pari, impari-pari, impari-pari, bum! Era l'epoca spensierata in cui Francesco II, chiuso a chiave con lei nei salottini di damasco giallo di Lione, si provava le sue crinoline ridendo a crepapelle — bisognava ridere a tutti i costi con *chilla guaglional* — e in cui la *guaglione* durava tutte le fatiche del mondo a non tirare la lingua alla magistratura quando, in toga e cappello alla Don Basilio, sfilava ai piedi del trono per la cerimonia del baciamano. Eugenia di Montijo aveva perduta la corona a quarantaquattro anni, dopo diciassette di regno: il suo sogno non aveva fatto in tempo ad esimersi dal pagare il fio della realtà, e di lì venivano le rughe che l'avevano indotta da gran tempo a calare sul proprio volto il sipario di una gramaglia impenetrabile. Maria Sofia depose l'aureo cilicio troppo presto perchè gliene restasse il solco sulla fronte liscia e bianca. A sedici anni, anche una rivoluzione ha qualche cosa di scenografico; e quella lontana mattina di giugno che i rivoltosi di Napoli salivano vociando nella polvere verso Capodimonte e tutti alla reggia battevano i denti dalla paura, non fu vista la sovrana uscire in babbucce sulla terrazza della camera da letto per assistere allo spettacolo? C'è chi pretende che ella fosse del parere di accordare la Costituzione, a differenza della regina madre che non volle saperne. Opinioni di storici. Nella Costituzione Maria Sofia poteva vedere, tutt'al più, la formula magica destinata a prolungare la festa, a permetterle di trascorrere altri anni lieti fra i suoi cani e i suoi pappagalli, sotto il bel cielo azzurro insegnatole da Goethe. In quanto alla politica...

— Ricorda Vostra Maestà come fu che Francesco II non accettò il trattato di alleanza e di garanzia offertogli da Cavour il 27 maggio?

Sorride, con un'ombra di fugace ironia, al sentirsi chiamare Maestà, quasi schermendosi.

— Non rammento, non so. Cavour voleva fare dell'Italia una confederazione, una Triplice: Settentrione, Centro e Mezzogiorno. Sarebbe forse stato il meglio, dato che le tre parti della penisola erano così diverse. Poi il progetto sfumò. Probabilmente Napoli non si fidava del Piemontese.

I suoi occhi si velano al ricordo dell'anno fatale. Forse ricerca nelle profondità del proprio cuore il brivido che le agghiaccia le membra sul ponte del *Messaggero* in rotta per Gaeta, senz'altra reggia più fuorchè il duro divano di pelle sul quale giace inerme sotto il cappotto militare buttatole addosso dal re per difenderla dal morso della notte autunnale.

— Prima a tradire fu la flotta: subito, non appena Garibaldi mise piede sul greto di Marsala. Poi tradirono tutti, ci volsero le spalle a precipizio come se provassero a un tratto vergogna di aver mangiato il nostro pane. Tutti: tranne i soldati. Ah, i soldati! I napoletani, i siciliani specialmente! In Sicilia, lo sapete, ai tempi nostri non esisteva coscrizione obbligatoria. Erano tutti volontari. Si sarebbero fatti uccidere per noi dal primo all'ultimo...

Un po' di vermiglio corre rapido sulle gote delicate, ancora senza una ruga. Le ginocchia strette sotto la veste nera sembrano ricordarsi di aver battuto contro le fondine di una sella, galoppando sulla fronte di un reggimento. Ma la fronte si curva subito, rassegnata e dimessa, un po' ironica. E' passato tanto tempo!

— Bisogna essere fatalisti.

E respingere le tentazioni dell'orgoglio, e sprezzare le vanità del mondo. E' senza dubbio questa la filosofia che le insegnò Franceschiello, fra due segni di croce, e in cui la confermano perentorie, fra due rosari, le figlie della Carità. Ma era veramente la sua?

— Sto a Parigi da trentadue anni. Il re è morto qui. L'esilio gli fu duro. Io mi sono abituata, a poco a poco. Voglio bene al mio cantuccio quieto, solitario. A Napoli no, non ho più avuto il coraggio di tornare: soffrirei troppo. E poi mi hanno detto che non è più la mia Napoli, così bella. Le strade nuove l'hanno rovinata. Santa Lucia non esiste più. Anche Roma è tanto mutata. A Monaco Lenbach, il pittore, mi disse una volta: « Non tornate a Roma, non si può più vederla senza piangere ». Solo le reggie pare siano rimaste com'erano allora. Capodimonte... Caserta... Il Duca d'Aosta le ha rispettate. Ho sentito, sì, che ha avuto il tifo. Avrà mangiato delle ostriche. Guai a mangiare le ostriche!

Sospira, pensando a Chiaja e a Mergellina.

— E poi, ci sono troppi socialisti. Anche noi avevamo qualcosa di simile ai socialisti: ma oggi è peggio assai. Manca la religione...

Si alzò, sempre regina, stimando che l'udienza fosse durata abbastanza. Ma nel porgere la mano al bacio del suddito per grazia di Dio le sovvenne di essere, oltre che napoletana, tedesca, e di contare al mondo una famiglia meno immemore del parentado borbonico.

— L'inverno lo passo a Monaco — disse. — Se capitate laggiù, venite a trovarmi.

E' sorrise. Aveva un bel sorriso che sapeva ancora brillarle malizioso negli occhi verdognoli. Quell'invito a Monaco fu la sola parola che potesse lasciarla sospettar consapevole della guerra imminente. Ma preferisco credere il sospetto infondato. Era semplicemente il sorriso di Napoli, quello dell'amazzone sedicenne, dritta a fianco del suo cavallo favorito sullo sfondo della reggia di Caserta.

Quando passai da Monaco era morta. La carta lentigginosa della vecchia pagina di storia l'aveva assorbita di nuovo.

CONCETTO PETTINATO.

Dotti d'ogni parte del mondo
alla cerimonia dell'Ambrosiana

Milano, 11, sera.

Alla Biblioteca Ambrosiana fervono i lavori per la sistemazione definitiva delle lapidi che saranno domenica, 20 corrente, scoperte, e che sono destinate a ricordare, come è stato già detto, il lungo soggiorno del pontefice Pio XI e la generosità del primo cospicuo gruppo di « amici » della gloriosa istituzione milanese. Intanto giungono da parte di dotti ed Enti culturali d'ogni parte del mondo adesioni, contributi ed annunci di intervento. Alla rappresentanza cospicua degli eruditi di tutto il mondo che presenzierà la cerimonia, si sono aggiunti in questi ultimi giorni anche il senatore Pio Rajna, il famoso petrarchista e membro dell'Accademia di Francia, Pierre de Nolhac, il prof. Dengel, di Innsbruck, ed il direttore dei « Monumenta Germaniae historica » e degli Archivi di Stato prussiani, prof. Kehr.

La tempesta in Francia
e la pioggia rossa in Tunisia
Case in rovina: marinai annegati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11, notte.

Inondazioni e tempeste provocano dappertutto danni gravissimi. Nella regione di Cahors una rapida piena del Lot ha provocato un vero disastro. I sobborghi della città sono stati inondati e squadre di soldati hanno dovuto accorrere per salvare gli abitanti di Cabessut. Nel villaggio di Berandle le case in prossimità del fiume e il mulino sono stati sommersi fino al secondo piano. A Cagensuil due case sono crollate. In seguito alla pioggia il campanile della chiesa di Cornelilian (Gers) è crollato insieme con una parte della facciata della chiesa. Non vi sono state vittime umane. Si sono prese delle misure per proteggere il resto di questa costruzione che risale al XVI secolo. Un vero uragano di vento si è abbattuto sulla regione dell'Herault; a Mas Blano, piccola località presso Bedarieux, il campanile della chiesa è stato rovesciato ed è crollato sugli immobili vicini. Fortunatamente non si deplorano vittime.

Il Rodano sale ancora, e nella Drôme diviene preoccupante. Presso Lione si è prodotta una frana a Saint Martin de Cornas, sulla strada nazionale da Lione a Saint-Etienne. La circolazione ha potuto essere ristabilita, ma la massa di terreno che domina la strada disgregata dalle pioggie affonda su una lunghezza di trenta metri e su una larghezza di 50 metri. Nella regione del Puy de Dôme parecchie fattorie accerchiate dalle acque hanno dovuto essere evacuate precipitosamente.

A Thiers parecchie officine hanno dovuto sospendere il lavoro. La tempesta imperversa sulla costa. All'entrata del porto di Sables d'Olonne, un battello ha affondato presso il Casino e l'equipaggio potè miracolosamente prendere terra a mezzo di un cavo. Un altro battello fu spinto contro le roccie a 150 metri dalla costa. Due uomini dell'equipaggio poterono giungere a terra con l'aiuto di un cavo; un battello e una baleniera di salvataggio, che erano andati al soccorso di questo secondo battello, si capovolsero. Finalmente un cavo potè essere lanciato e tre uomini che rimanevano a bordo furono portati a terra.

Ma si annunzia il naufragio al largo di Rochebonne, della nave da pesca « General Castelnau », il cui padrone scomparve sotto i cavalloni. Il piroscafo « Formigny » delle « Messageries Maritimes » ha dovuto fermarsi alla Pallice, avendo delle avarie alle macchine. Il piroscafo « Myosotis » del porto di Rochelle, montato da cinque uomini, è considerato come perduto corpi e beni.

A tarda ora si ha notizia da Bordeaux che in seguito alla piena della Garonna, la diga Reale è crollata. Due correnti d'acqua hanno invaso la campagna e numerose case sono minacciate. Dei battelli sono stati inviati da Bordeaux per portare soccorso ai sinistrati, il cui rifornimento deve essere fatto a mezzo di barche.

Tunisi, 11, notte.

La violenta tempesta ha avuto strane conseguenze. L'aspetto del paese è stato completamente modificato da vere dune elevatesi in certe regioni, mentre dei torrenti in piena hanno scavato in certi punti dei letti nuovi. Una vera pioggia rossa è caduta in seguito alla presenza di sabbie nelle goccie d'acqua, e questa pioggia caduta sulle case bianche della città del sud, ha trasformato l'aspetto delle borgate e dei villaggi.

Villaggi allagati in Galizia

Varsavia, 11, notte.

Lo scioglimento della neve e le persistenti piogge degli ultimi giorni hanno fatto straripare i fiumi nella regione dei Carpazi. I fiumi hanno rotto gli argini, inondando campagne e abitati. Parecchi villaggi sono sott'acqua. Quasi tutti i ponti sono stati distrutti dalla furia delle acque.

Una valanga nella Vestfalia

Berlino, 11, notte.

Nelle vicinanze di Münster, una valanga ha sorpreso quattro taglialegna; tre di essi poterono mettersi in salvo, mentre il quarto, certo Wagner Anton Andri, di 37 anni, è rimasto sepolto sotto la neve. Una colonna di soccorso si è recata immediatamente sul posto per ricercare il corpo della vittima, ma finora senza alcun risultato.

La bufera dopo il terremoto in Giappone

Osaka, 11, notte.

Una violenta tempesta si è abbattuta sul Giappone occidentale. Numerosi ricoveri, costruiti nel distretto di Tango, per i danneggiati dal terremoto, sono andati distrutti.

Due versioni discordi
sulle cause del disastro dell'« Uruguay »
I booi motori per radio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 11 notte.

Il ministro dell'Uruguay a Madrid, secondo un telegramma da quella capitale all'*Intransigeant* ha dichiarato quanto segue, circa l'avventura dell'idrovolante *Uruguay*:

« Le cause dell'accidente sono state la nebbia e l'apparecchio di radiotelegrafia che non funzionava. La nebbia esisteva, come del resto ha segnalato l'equipaggio del *Giulio Cesare* che dovette passare molto vicino all'*Uruguay*. La installazione radiografica era mal montata. Gli uruguaiani se ne accorsero a Malaga, e Ruiz de Alda, che tentò di comunicare con l'idroplano dopo la sua partenza, non vi riuscì. Gli aviatori giunsero a Casablanca con l'apparecchio radiografico guasto, e alla partenza dal Marocco esso cessò di funzionare. Gli aviatori si diressero verso Las Palmas e quando si trovarono in vicinanza a quella località non poterono orientarsi a causa della nebbia e per la mancanza di segnalazioni radiografiche. Essi dovettero ammarare, e dopo essere rimasti per tre giorni in mare, approfittando del vento che li spingeva verso la costa e del combustibile che rimaneva, si diressero verso un punto sicuro, cioè l'estuario di un fiume. Ma non poterono fare di più, e la tempesta rovinò l'apparecchio ».

D'altra parte, secondo i radiotelegrammi pervenuti da Las Palmas e pubblicati dai giornali madrileni, gli aviatori uruguaiani hanno dichiarato che fu la rottura di una tubazione dell'olio che li costrinse ad ammarare con mare agitato; e che i sostegni dei galleggianti infransero l'aeroplano, il quale venne lanciato dalle onde contro la costa ove rimase distrutto. Gli aviatori raggiunsero allora la costa a nuoto. Gli indigeni saccheggiarono l'aeroplano e terminarono di distruggerlo. Poi svaligiarono gli aviatori, i quali non poterono salvare se non gli anelli matrimoniali. Il comandante Larre Borges potè pure salvare alcune decorazioni provenienti da sua nonna. Gli indigeni, però, trattarono bene gli aviatori, che non vollero tuttavia accompagnare a Capo Juby per timore di essere attaccati lungo la strada dai banditi.

Queste due versioni non soltanto non concordano ma si contraddicono a tal punto che è impossibile trarre la conclusione precisa che gli uruguaiani abbiano fornito una spiegazione reale dell'accidente di cui furono vittime. Gli aviatori, secondo le ultime notizie, anzichè prendere posto in un idroplano per recarsi dal Capo Juby ad Agadir col proposito di recarsi poi a Casablanca, ove avrebbero dovuto giungere oggi, si sono imbarcati a bordo della cannoniera spagnuola « Bonifaz » che li ha accompagnati a Las Palmas nelle Isole Canarie. In questa città è giunta la moglie del capitano Jose Luis Harra, cugino del presidente della Repubblica dell'Uruguay uno degli sfortunati aviatori. Ella giunse il 2 febbraio a bordo di un vapore olandese, nel momento in cui si attendeva l'arrivo dell'idroplano la cui partenza da Casablanca era stata annunziata. L'angoscia della povera signora fu addirittura tragica al ricevere le prime notizie che annunziavano la perdita dell'idroplano. Il console tentò di tranquillizzarla dicendole che l'idroplano aveva continuata la sua rotta sul Rio de Oro. Ma la signora, in preda ad una profonda disperazione non volle credergli sapendo che il marito, seguendo il consiglio datogli dal comandante Franco, aveva deciso di recarsi direttamente da Casablanca a Las Palmas. Intanto a Madrid è giunto a quel ministro dell'Uruguay un radiogramma delle madri degli aviatori, le quali pregano di far pervenire ai loro figli il primo bacio e l'abbraccio delle loro madri.

I portoghesi partiti da Bolama per il volo transoceanico

Parigi, 11 notte.

Un telegramma da Buenos Aires annunzia che l'aviatore portoghese Sarmiento de Beires è partito da Bolama col suo idrovolante Argus alle 18,20, per compiere il volo transatlantico senza scalo, scendendo a Port Natal.

De Pinedo volerà su terre sconosciute

Roma, 11, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il seguente telegramma dell'*United Press* da Buenos Aires:

« Le feste ufficiali in onore del comandante De Pinedo si sono chiuse ieri in modo brillantissimo. Il *Santa Maria* si trova nell'arsenale marittimo dove, completamente rimesso a nuovo, riverniciato e munito di nuovi motori, sarà oggi ispezionato accuratamente dal colonnello De Pinedo e poi nuovamente varato. De Pinedo studia con grande attenzione la parte geografica del territorio che si propone di sorvolare, trattandosi per lo più di regioni sconosciute. Probabilmente De Pinedo eseguirà un volo di prova domenica. Uno dei motori sostituiti trovasi esposto nell'atrio del giornale *La Razon* ed attira l'attenzione di numerosa folla.

Artisti piemontesi

Bonifanti - Simonetti

La piccola figura tozza, arguta, vivacissima, guascona del primo, alla quale converrebbe magnificamente un gran cappello piumato secentesco, draghinassa al fianco, stivaloni a tromba e fibbie, per somigliare anche più ad un bravo predone di mare — Morgan o Wan Stiller — saltato fuori da un libro di Salgari, risponde in modo egregio al carattere franco della sua pittura: pittura sana, libera, gaia, immune d'ogni malattia, d'uomo che digerisce bene. Decoroso Bonifanti, nato a Chiavari sessantasette anni fa ma piemontese d'elezione, appartiene alla vecchia guardia; compagno all'Albertina di Grosso, Gandano, Tavernier, Vittorio Cavalleri, Giani, sta fra la generazione dei Calderini dei Raffele, dei Pollonera e degli Stratta, e quella d'Ennio Morelli e dei suoi coetanei; spirito avventuroso, fu per vent'anni nell'America del Sud, dove, in tempi non facili per l'arte, visse del suo lavoro dipingendo e dando lezioni; a Buenos Aires la sua firma è conosciuta e parecchi pittori argentini di buon nome furono suoi discepoli.

Passata, sia ch'egli fissi con matita vagabonda appena rilevata da qualche tratto di lapis colorato un vecchio veliero, un castello a Portofino, una sartana veneta, la chiesa di Bardonecchia, un ponte sul Po, qualche casa di paese ravvivata da figurette di strada; sia che coi pennelli dai borghi soleggiati della Riviera (la terra natia, ora ch'egli è vecchio, gli parla al cuore con debolezza) o dalle solitudini delle Alpi Cozie ritragga visioni di pace, o dai laghi lombardi riporti orizzonti pieni di quieta malinconia, sempre Bonifanti si rivela — come i quarantun dipinti della sua mostra personale nelle sale della Cucina Malati Poveri lo dicono — l'uomo che in gioventù seriamente studiò sotto la guida di quegli impareggiabili maestri che furono Enrico Gamba e Andrea Gastaldi. Studio, se si vuole, pedantesco e un poco opprimente, accademico e — concediamolo — anche pericoloso al libero svolgersi dell'individualità, ma salutare alla mano e profittevole al mestiere, cui conferiva la grammatica e la sintassi. Poi, l'artista — se era artista — faceva la sua strada; ma intanto le basi c'erano; e delle basi (ricordiamocelo qualche volta) pochi son quelli che possono farne a meno. Così la pittura di Bonifanti dà, prima di tutto, un senso di sicurezza. Cento cose gli si possono rimproverare: di mancare di finezze coloristiche ed atmosferiche quando dipinge certi mari violenti, sfacciati, cartacei; d'essere alquanto cromolitografico per esempio nella « Bufera imminente »; d'indugiar troppo intorno al particolare trito, minuto, ozioso, inutile come, se non sbaglio, in quel « luogo di pace » dove gli ulivi sono disegnati ramo per ramo, foglia per foglia senza pure offrirci l'attimo luminoso, l'impressione, dell'albero grigio percosso dalla luce meridiana; ma non mai di non saper tagliare il motivo in modo che il quadro viva di una sua vita espressiva e interessante, di non esser sempre padrone di se stesso nel disegno e nei toni, di non sapere con certezza ciò che vuol rendere. Può essere ch'egli si accontenti di una rappresentazione superficiale e facile, di ritrarre il vero con certi scrupoli di fedeltà che vanno a detrimento e indicano la mancanza di un sentimento profondo del paesaggio inteso allora più come appagamento sensuale dello sguardo che come rivelazione lirica di un luogo e di un momento; tuttavia è innegabile che questa soddisfazione realistica del pittore di riprodurre con franchezza, robustezza, bravura l'oggetto del suo studio, si comunica piacevolmente a chi guarda il quadro, suscitando una sensazione di agio che lo ripaga di quegli altri elementi di eloquenza, pensiero e poesia che sono l'essenza stessa dell'arte. Vario negli argomenti, Bonifanti è sempre egregiamente « a posto », come un buon soldato che conosce a fondo la sua professione ed ha ricevuto una consegna semplice, ma da adempire scrupolosamente: — « a posto » quando colloca con sicura scienza pittorica i piani nel suo paesaggio alpestre « Alpi Cozie da Monulla » (nina calderiniano, tecnica che vagamente ricorda Beyccudi), e quando finisce e rifinisce con disegno eccellente, gusto della macchietta vivace, giusto senso del colore e della prospettiva le case e i vicoli della sua Riviera Ligure.

Tutt'altro temperamento quello di Domenico Simonetti. Questi è un timido. E si capisce allora l'uniformità della sua pittura, limitata per ora a fiori, nature morte, qualche studio di ritratto. Per ora; perchè questo pittore mi sembra in possesso di alcune buone qualità che il tempo potrà profondamente sviluppare. Dieci anni fa Simonetti, che è nato a Candia Canavese nel '91, era ancora muratore, o per dir meglio, soldato. Coraggiosamente, trascinato dal suo vivissimo amore per l'arte, dopo la guerra si iscrisse all'Albertina, ne frequentò i corsi con diligenza (esempio non comune, oggi che l'autodidattismo impera), e adesso, dopo aver già esposto alla Promotrice ed alla Società degli Amici dell'Arte di Torino, ed a Milano, ha organizzato la sua prima mostra personale. Ciò che mi piace in questo pittore, giovine di lavoro se non giovanissimo d'anni, è la sua mancanza di infantilismo. Perchè, a dirla schietta, ne abbiamo un poco abbastanza del « fare umile », quando l'umiltà non è superamento di vane ambizioni e di vani virtuosismi, maturata coscienza di verità profonda, ma semplice povertà di visione e di mezzi espressivi.

A prima vista, nel Simonetti, si riconosce l'allievo di Giacomo Grosso: tanto più in un certo suo modo di vellutare il colore, di cogliere all'estremo la realtà obbiettiva delle cose, di curare l'eleganza, la piacevolezza dei toni e dell'effetto. Il senso della forma è in lui innato. Anche con una pennellata troppo liscia, antipatica, che sa di leccatura e di sgobbo, Simonetti dipinge polposo, ricco, morbido: fa dei fiori di gusto, ahimè, veramente troppo borghese, ma ha delle delicatezze coloristiche più che pregevoli; e quando ritrae i frutti più adatti a far risaltare i volumi, palesa un occhio acuto, osservatore, ed una mano pronta, obbediente, felice. Troppo c'è ancora in lui di superficiale, di vistoso, di vano, specie nel ritratto. Ma quando egli si sarà persuaso che dipinger molto bene una stoffa, è, in arte, meno che nulla, e metterà le sue doti di plasticità e di intensità (già chiare nei due ritratti della nipote) a servizio di un'indagine maggiore dei caratteri, potrà — anche come figurista — dar mano a buone cose.

La Mostra Bonifanti-Simonetti si inaugura oggi alle 17, con l'intervento del Duca delle Puglie e con un discorso di I. M. Angeloni.

mar. ber.

LE NOTIZIE CURIOSE

Ford non fa testamento nè beneficenza

Parigi, 11. — Un giornalista americano molto reputato, Wilkins, ha intervistato l'industriale E. Ford sulla sorte riservata alla immensa fortuna che egli ha guadagnata fabbricando automobili. Il giornalista americano, con quella graziosa ingenuità che caratterizza i giornalisti americani, ha chiesto a quel magnate della industria come egli considerava l'avvenire delle sue gigantesche aziende, e infine quale sarebbe stato il suo testamento. La risposta venne secca secca:

— Non ho fatto testamento, e non penso di farne. Avrò sino alla fine della mia vita troppo da fare, per sciupare il tempo necessario a una cosa così inutile come un progetto di testamento.

Il giornalista insistette: che sarebbe avvenuto più tardi di queste considerevoli ricchezze? Il miliardario americano rispose:

— Non ho la menoma intenzione di rivaleggiare con il mio onorevole amico Rockfeller. Sino a questo momento non ho fondato nessun istituto, nè ho fatto la figura del mecenate nell'arte e nella scienza. Non mi sono mai presentato come una persona che sacrifica somme considerevoli per una opera di previdenza sociale. Al contrario della maggior parte dei milionari americani, non ho mai avuto per sistema di spendere grosse somme con tale obbiettivo. E vi dichiaro qui che anche negli anni futuri non penserò di farlo, e ancora meno con disposizione testamentaria. Fare il mecenate, secondo la mia opinione, non può che nuocere. E' un oppiaceo che paralizza le iniziative. Nella maggior parte dei casi, quando si vuole fornire a uomini dotati la possibilità di creare qualche cosa, si ottiene il risultato contrario. Istituti consacrati o alla scienza o all'arte non sono che forme, sia pure lusinghiere, della elemosina. Orbene, io sono un avversario di questa specie di beneficenza, che consiste nel ripartire elemosine. Non si deve essere benefici in questo vecchio mondo; ma esserlo assai di più creando una occasione ad una possibilità di lavoro. Perfettamente! Uno dei principali doveri del miliardario è di utilizzare i grandi mezzi di cui dispone, per insegnare agli uomini ad apprezzare il valore del lavoro, e cercare il modo di giungere dove vogliono arrivare con la loro propria iniziativa. Le mie aziende mondiali forniscono lavoro a migliaia di uomini, e a parecchie centinaia dànno il mezzo di divenire ricchi e considerati. La sorte di queste aziende non dipende più dalla mia persona; esse continueranno dopo la mia morte. Allora, per me, quale scopo vi sarebbe nel fare un testamento?... ».

L'album di Venere

Vienna, 11. — La maniera non sempre felice in cui viene applicata la nuova legge a tutela della moralità è stata discussa alla Camera in modo molto vivace e tra continui rumori, che raggiunsero il diapason quando l'interpellante deputato Pakotz, mostrò la copia di un magnifico albo sequestrato dalla polizia e sulla cui copertina era artisticamente riprodotta la Venere di Milo. E il Pakotz soggiunse: « Non contiene che fotografie di quadri dovuti anche ad illustri pittori ungheresi, che due anni addietro furono tutti esposti. L'esposizione ebbe un successo addirittura sensazionale e venne allora inaugurata dall'arciduca Giuseppe in persona. Ebbe poi 200.000 visitatori senza che a nessuno venisse in mente di formulare delle critiche ». Continuando l'originale dibattito il Pakotz presentò ai colleghi incuriositi o affollantisi davanti alla tribuna la fotografia della prima ballerina Plasinsky sequestrata per le vesti corte che essa indossa nel *Faust* di Gounod. Tanto l'album che le fotografie passavano di mano in mano. Un intermezzo parlamentare curiosissimo! Infine l'oratore fece rilevare che proprio dinanzi al palazzo della Presidenza del Consiglio sorge la statua di una donna nuda che tiene in braccio un poppante. Se l'ordinanza governativa dovesse essere presa alla lettera, la statua dovrebbe essere rimossa. Il ministro degli Interni ha risposto che l'ordinanza non poteva essere ritirata, ma alla polizia sarebbero state impartite opportune istruzioni per la sua applicazione.

Il padre vero e quello legittimo

Vienna, 11. — Un'originale vertenza in materia alimentare dovette in questi giorni risolvere il Tribunale civile di Vienna. 4 anni fa Giuseppe R., frequentando una sua amica, divenne tanto amico della padrona di casa che questa mise al mondo una bambina. Giuseppe R., da vero gentiluomo, sebbene il marito suo amico avesse riconosciuto la bambina come legittima, si dichiarò padre della creatura e nel tempo stesso si impegnò a pagare per alimenti 100 scellini al mese, cioè 330 lire. Come si fa a dire di no di fronte a così gentile offerta? Ma due anni fa Giuseppe R., stufo della relazione, sospese il pagamento dell'assegno. Allora ecco il padre, che non era il padre vero ma soltanto legittimo, venirsene fuori con un processo, affermando che Giuseppe R. gentiluomo, non ha mai contestato di essere lui il padre della creatura e quindi l'impegno assunto per gli alimenti doveva essere rispettato. Giuseppe R. si è difeso dicendo che quando assunse l'impegno degli alimenti intese fare un bel gesto, anche perchè le sue condizioni finanziarie glielo permettevano, ma adesso le sue condizioni erano mutate. Il Tribunale ha sentenziato che se uno riconosce come legittimo il figlio datogli da un altro non ha poi diritto di chiedere gli alimenti.

I falsi sacerdoti

Rio de Janeiro, 11. — Una vasta associazione di pseudo-sacerdoti, di nazionalità greca, è stata scoperta dalla polizia. Nello Stato di Rio de Janeiro e in quello di Minas Geraes l'associazione aveva esteso i suoi tentacoli, raccogliendo ovunque offerte per opere di carità che, a detta degli associati, si dovevano compiere in molte città dell'Europa. Nel solo Stato di Rio de Janeiro, si calcola che l'associazione abbia raccolto più di 6000 pesos. In seguito ad informazioni pervenute dal Governo greco al ministro degli Esteri del Brasile, dottor Octavio Mangabeira, la polizia traeva in arresto cinque di questi falsi sacerdoti, i quali hanno confessato di appartenere ad una vasta associazione, della quale fanno parte francesi ed italiani. Ottimi risultati i pseudo-sacerdoti hanno tratto specialmente dagli Stati di Santa Catharina e Amazonas. In quest'ultimo Stato l'associazione aveva saputo acquistarsi tale e tanta fiducia da parte della popolazione, che gli associati hanno potuto celebrare le messe e officiare nelle pubbliche chiese. »

Il ladro che rubò il tifo

Londra, 11. — L'altra sera un ignoto ladruncolo nottambulo intravvedeva in una automobile ferma, davanti ad una casa di benestanti, in una via centrale di Londra un cartoccio che appariva appetitoso. Ad ogni buon fine il ladruncolo lo ghermì e scomparve. Ieri la polizia, in un comunicato ai giornali, avvertiva il pubblico che l'automobile apparteneva ad un distinto batteriologo, e che il cartoccio scomparso conteneva, entro rotoli di ovatta, sei tubetti di vetro nei quali si trovavano accumulati tanti microbi di tifo da infettare mezza metropoli. Naturalmente i tubetti furono rintracciati in poche ore. Il ladruncolo terrorizzato li buttò via a grandissima velocità ed il proprietario di un giardino dove i tubetti erano rotolati sull'erba, attraverso una inferriata telefonò frenetico a Scotland Yard perchè mandasse una squadra di esperti a raccogliere la spaventevole refurtiva.

L'Aiglon... in America

Parigi, 11. — Ecco un'informazione sensazionale, ma che viene servita da un corrispondente del *New York Herald*. Il Duca di Reichstadt, ossia il Re di Roma, di cui si parla da qualche tempo da parte di coloro che vorrebbero vederne le ceneri riposare nella Cappella degli Invalidi vicino a quelle del grande Imperatore suo padre, non sarebbe morto a Schoenbrunn. L'« Aquilotto » si sarebbe recato in America e stabilitosi nello Stato del Kentucky vi avrebbe preso moglie, dando origine ad una piccola famiglia che conta come ultimo discendente certa Renderson, che sta vogando attualmente verso l'Europa a bordo del piroscafo *Turingia* sotto il nome di Napoleone V. Il corrispondente del giornale americano aggiunge che egli ha saputo questa istoria dalla bocca di Renderson. Il quale avrebbe del resto una ben strana carriera, poichè riconosciuto da Francesco Giuseppe e da Guglielmo quale erede del « Piccolo caporale » avrebbe servito nello Stato Maggiore dello Czar.

SUK

o SUK!

Quanti pensieri di meno per le massaie!

Portino il pensiero della dose: lo abbiamo risparmiato!

Nella busta c'è un bel cucchiaino per la misura.

Ditta ANTONIO BERTOLINI - Torino

VISET

SAPONE AL SUCCO DI FRAGOLA

"GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

FELICE BISLERI & C. - MILANO

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE

Visite coi RAGGI X

per malattie stomaco, polmoni, cuore, ecc.

CURA coi RAGGI X

DIATERMIA

RAGGI ULTRAVIOLETTI

ALLUMINIO PURO

ALLUMINIO

V. Porta Palatina, 4

Contro la STITICHEZZA

Frerichs-Maldifassi

Hanno un bel dire
Hanno un bel fare
Ma i rasoi Caudano
Niun sa imitare.....

MANIFATTURA COLTELLERIA

G. CAUDANO & C.

SCARPE

SCARPE

SCARPE

Calzaturificio

COLOMBINO

Via Napione 30, ang. Via Balbo

vende esclusivamente al CONSUMATORE

A Lire 35-40-45-50

Tipografia del giornale LA STAMPA

Un capolavoro di mistificazione

L'uomo senza memoria non è il prof. Canella di Verona

ma il tipografo torinese Mario Bruneri

Attraverso quale odissea di dubbi di confronti di contrasti e di coincidenze si è giunti al clamoroso colpo di scena -- La moglie, le sorelle, il fratello e il figlio del Bruneri riconoscono nel presunto Canella il loro congiunto, mentre la signora Canella ripete: -- E' mio marito! -- La prova decisiva - Il Bruneri era scomparso da sette anni dopo due tentati suicidi e losche faccende - Un comunicato del Governo.

Il pubblico ha appreso dall'edizione di ieri sera della Stampa il clamoroso colpo di scena avvenuto in questa incredibile e dolorosa vicenda dell'uomo che affermava di non sapere più chi fosse. E diciamo dolorosa perchè una rispettabile famiglia, una buona e distinta signora, una moglie che da oltre dieci anni attendeva il marito disperso in guerra, ha creduto per molti giorni di avere ritrovato il compagno adorato. Contro di lei è sorta un'altra donna, un'altra moglie, che invece ha affermato di riconoscere nel ricoverato di Collegno il proprio marito, sperduto dopo burrascose e non sempre oneste vicissitudini in questo gran gorgo vorticoso che è la vita.

Si direbbe un fantasioso romanzo scaturito dalla mente tormentata di un Balzac, e si rimane attoniti pensando come questa mistificazione, la più audace che le cronache giornalistiche ricordino, abbia potuto compiersi. Il caso si è [illegible] a creare con [illegible] di episodi fino all'esasperazione, l'inverosimile, l'assurdo, prendendo come appoggio la fatale rassomiglianza di due uomini: il professore veronese Giulio Canella ed il tipografo torinese Mario Bruneri.

In questi giorni il Procuratore del Re gr. uff. Colonnetti ed il Procuratore aggiunto comm. [illegible] hanno proceduto all'inchiesta con una meticolosità eccezionale, coadiuvati dall'autorità di Polizia, ed i risultati sono sboccati ad una constatazione sola: il presunto prof. Giulio Canella è invece il tipografo Mario Bruneri. I dati segnaletici, le impronte digitali, che non possono errare, hanno recato la prova decisiva ed irrefutabile.

Perchè i lettori, che pure hanno seguito gli episodi delle ultime settimane possano orientarsi in questo labirinto di contraddizioni e di rilievi, giova ristabilire alcune circostanze essenziali.

L'uomo della fotografia

Nei primi giorni del febbraio scorso la Domenica del Corriere pubblicava un [illegible] recante la fotografia di un individuo, ricoverato a Collegno fin dal 10 marzo 1926, il quale affermava di aver smarrito la coscienza della sua personalità. I medici lo avevano per undici mesi sottoposto a infinite prove, anche alle più complesse, senza riuscire a strappargli una parola che potesse servire a rivelarlo.

[illegible]

Giornate veronesi

[illegible]

«Monsignor Manzini...»

[illegible]

[illegible] stato [illegible] del viaggio, avesse desiderato vederlo. Fu ricevuto subito, con entusiasmo.

— Che devo dire? — esclama mons. Manzini. — Io ho rivisto il prof. Canella in persona, quello stesso che io ho unito in matrimonio a S. Anastasia, quello di cui ho battezzato i figli. Il volto, il gesto, il portamento, la voce [illegible] erano i suoi, ed ho ritrovato pure la sua anima. [illegible] altri, mettendo in [illegible] la sua forma mentis. Così io lo avevo conosciuto, amato ed apprezzato fin da quando egli venne a Verona.

Il sacerdote si anima, ma parla a bassa voce. [illegible] della bella [illegible] corrono artistiche [illegible] pannelli di legno [illegible]. Monsignor Manzini sta [illegible] paramenti sacri. Ha [illegible] dolce, quasi [illegible] mai sfiorato [illegible] detto qualche [illegible] possibilità di un [illegible]

— Suo primo pensiero — continua monsignore — non appena arrivò a Desenzano furono i figliuoli. Avrebbe voluto venire a Verona [illegible] per vederli [illegible] già suo [illegible] a prenderli [illegible] stessa. Insomma [illegible] non si è mai smentita. Quando, alcuni giorni dopo ho rivisto il prof. Canella, nella sua villa sul lago, mi ha detto: «La tua benedizione mi ha dato [illegible] da tanto tempo [illegible]. Ho dormito sette ore [illegible] mi sono alzato all'alba e [illegible] inginocchiato sul [illegible] ho pregato con [illegible]. E non ero solo [illegible] era preghiera [illegible]. Che paradiso [illegible] monte [illegible] lago incantato. [illegible] miei figli! Sono [illegible]»

...e monsignor Zamboni

E monsignor Manzini prosegue: — Si può [illegible] fatto velo l'affetto [illegible] il monsignor Zamboni, il quale è un analitico per eccellenza, un seguace di San Tommaso. Egli si [illegible] dubbio. Gli [illegible] quella [illegible] prof. Canella, se [illegible] potuto di[illegible] tipeuti e dei [illegible] uniti per [illegible] fisonomia di [illegible] monsignor Zambo[ni] [illegible]

[illegible]

«Ed ora le tue due parole»

[illegible]

punti neri che si ingrandiscono a vista d'occhio, scompaiono dove la strada fa gomito, per riapparire subito dopo ancor più grandi. Portano nella pacifica villa che alberga il ricoverato di Collegno una terribile procella.

La visita inattesa

Ormai si distinguono chiaramente: sono tre automobili le quali procedono tanto accostate fra loro da [illegible] un convoglio.

Il Manzoni ci descrive l'Innominato affacciato ad una finestra mentre guarda salire verso il suo bieco castello, lenta come un rimorso, la bussola in cui è chiusa la povera Lucia. Il volto di quell'uomo che gli storici ci hanno dipinto di un'audacia e un coraggio senza pari, è contratto dall'angoscia, in preda ad un cumulo di sensazioni, combattuto fra il desiderio di [illegible] quella malaugurata lettiga o far sì che essa affretti il suo giungere. Tutto questo traspare sul volto del personaggio manzoniano.

Ma sul placido viso dell'uomo uscito da Collegno, il quale osserva l'appressarsi dei veloci veicoli che non possono ormai avere altra meta che la villa dove egli abita, non si riflette alcun interno affanno. Egli è tranquillo, sereno come sempre. Non così Renzo Canella. Egli sa di una lettera anonima, alla quale però non ha prestato fede, ma dove è detto che il fratello Giulio da lui riconosciuto non è suo fratello, ma un intrigante di bassa lega. Il prof. Renzo Canella scende precipitoso incontro ai nuovi ospiti, che egli giudica di colpo troppo numerosi per una semplice visita.

In questa drammaticissima e romanzesca vicenda ci troviamo nuovamente di fronte ad un episodio di capitale importanza. Il prof. Canella, o l'uomo di Collegno che dir si voglia, è troppo intelligente per non comprendere. Che cosa farà egli? Avrà un gesto di rivolta, una dura parola, qualche [illegible] che possa tradirlo?

Egli si teneva ormai sicuro di essere giunto definitivamente in porto, e dopo tanta procella si lasciava cullare nel tepore di una famiglia, fra gli agi, lui, che per tanto tempo non aveva conosciuto che stenti. Potrà egli acconciarsi di buon grado al suo destino? Chi dubita di lui attende un atto disperato. Nulla di tutto questo. L'uomo informato che il suo riconoscimento non è legale, e che la sua liberazione dal Manicomio non poteva effettuarsi se non per mezzo dell'autorità, ascolta tutto e rimane tranquillo, assolutamente padrone di sè. Se si eccettua il lievissimo disappunto che ogni persona in circostanze consimili non avrebbe mancato di esternare, si può dire che egli accetti con cristiana rassegnazione questa nuova «prova». Bisogna partire subito, senza neppure pranzare? Ebbene sia fatta la volontà di Dio. E' lui che conforta la signora, angosciata per questa nuova complicazione, è lui che [illegible] il fratello.

Anche in questa circostanza quell'uomo ha saputo [illegible] il prof. Giulio Canella. Lui vivo non si sarebbe comportato in diverso modo. Chi può pensare che si tratti di un mistificatore? Se l'uomo recita una commedia, bisogna però aggiungere che egli è un attore superlativo. Da alcuni giorni sostiene la sua parte in un modo [illegible] impeccabile, diremmo meraviglioso.

In pochi minuti tutto e tutti sono pronti. L'uomo dal nome contestato sente su di sè gli occhi del commissario, quelli degli agenti, ma non ne è turbato. Non ha pensieri, almeno così dimostra, che per la moglie, i figli. Scendono in gruppo dalla villa. Ai piedi della gradinata le automobili attendono. Tutti risalgono in silenzio. Quella gita non ha proprio nulla di allegro. Un rombo dei motori, e le macchine di conserva si muovono verso Padova. Dall'immensità del cielo rosato dal tramonto scende una pace che non trova uguale eco in tutti quegli animi.

La signora Canella, quando le automobili sono giunte alla stazione di Padova, dichiara recisamente che non intende abbandonare il marito, l'on. Guarienti l'accompagnerà. Tutti e tre prendono posto in un vagone di 2.a classe. Il funzionario e gli agenti si trovano vicini, ma le apparenze, almeno per i viaggiatori che stanno sul treno, sono salve. Baci ai bimbi e al fratello Renzo che riaccompagna i ragazzi a Padova, poi il treno si avvia verso Torino.

L'uomo di Collegno

Impressioni di amici

L'improvvisa partenza di colui che ormai tutti avevano riconosciuto per il prof. Giulio Canella, fu subito appresa a Verona e, naturalmente, commentata vivacissimamente. Per quanto si fosse cercato di tener celata la vera ragione di tale immediato ritorno a Torino, anche questo, non si sa come, trapelò e non è a dirsi quali e quante congetture ne seguirono. Salvo un esiguo numero di persone — come abbiamo detto — la maggioranza riteneva doversi indubbiamente trattare di una malaugurata [illegible] di rassomiglianze fra il professor Giulio Canella e l'altro individuo che la Polizia ricercava. Giustamente l'equivoco doveva essere chiarito ed era assai meglio lo fosse sul momento. Troppe persone autorevoli (oltre la moglie la quale da sola rappresentava una garanzia indiscutibile) lo avevano riconosciuto, perchè alcuno potesse palesemente porre in dubbio la sua identità.

Bisogna aggiungere che la fede dei famigliari nel ritenere il Canella vivo, nonostante tanti anni trascorsi, si era a poco a poco comunicata agli amici, ai conoscenti, dimodochè la sua improvvisa ricomparsa sulla scena della vita era stata giudicata da [illegible] quasi come un fatto naturale che indubbiamente avrebbe dovuto accadere un giorno o l'altro. Tale convinzione non era solamente basata su illusioni sentimentali, ma su dati di una certa importanza. Oltrechè alla famosa lettera del cappellano militare, il quale aveva comunicato alla signora Canella che il marito capitano, benchè ferito alla faccia, si trovava vivo e prigioniero dei bulgari, vi era stata un'altra comunicazione più enigmatica, ma egualmente rassicurante di un militare il quale aveva fatto sapere alla famiglia Canella che il professore stava bene e solamente lamentava di non potere avere notizie dei suoi cari. Per quanto incomplete, frammentarie, le nuove dell'assente, del disperso, erano dunque giunte ad alimentare quella speranza.

Tuttavia, dopo la partenza improvvisa di domenica sera, un'ombra improvvisa venne ad offuscare la gioia dei giorni precedenti. Il dubbio per quanto respinto, ritornava ad infiltrarsi con insistenza nell'animo d'ognuno; anche i maggiormente convinti non ne rimanevano proprio scossi, ma certo turbati profondamente. Nessuno lo confessava neppure a se stesso, ma un evidente imbarazzo si leggeva sul volto di molti. Fra coloro che conservavano in quel critico momento la loro serena e [illegible] fiducia, si notavano in prima linea i monsignori Manzini e Zamboni, gli amici più cari del prof. Giulio Canella, il loro [illegible] aveva avuto nella sua vita [illegible] casi di amnesia, i quali, a loro giudizio, giustificavano ampiamente quel terzo — durato solamente più a lungo dei precedenti.

L'indagine: le impronte rivelatrici

Per quali ragioni l'autorità di Polizia aveva «fermato» il riconosciuto prof. Giulio Canella riconducendolo a Torino? Una denuncia era pervenuta in Questura, per rivelare che doveva trattarsi di un errore, di una mistificazione, che il creduto Canella era invece il tipografo torinese Mario Bruneri. L'autorità di Polizia indagò, rintracciò la famiglia di costui, ed a poco a poco, ricostruì nei suoi particolari questa parte della vicenda romanzesca.

Ma conviene procedere con ordine, e perciò nella nostra narrazione risalire agli inizi. E questi inizi risalgono ad un anno fa, e sono dati dall'arresto del protagonista, arresto che ha preceduto il suo internamento al Manicomio.

Come fu arrestato

Il 10 marzo dell'anno scorso il custode del cimitero, Tommaso Cibrario, apriva, come al solito, i cancelli dell'entrata principale, alle ore 8. Il primo ad entrare fu un individuo piuttosto alto e robusto, che indossava un paletò abbastanza civile. Verso le 13 il Cibrario si trovò a passare nel IV Compartimento, presso il [illegible] israelitico, e vide lo sconosciuto, che era stato il primo ad entrare, nell'atto di guardarsi intorno in aria sospetta e di incamminarsi poi a passo piuttosto celere verso l'uscita che dà sul corso Regio Parco.

In quel tempo venivano sottratti con una certa frequenza dei vasi ed altri oggetti di bronzo posti di ornamento alle tombe, ed il custode pensò subito che si trattasse di un ladro. Si affrettò verso di lui, chiamandolo ripetutamente:

— Signore! Signore!

L'altro fingeva di non udire e si dirigeva sempre più celermente verso l'uscita. Allora il Cibrario gli corse dietro, lo raggiunse a [illegible] metri dalla porta, lo afferrò per una spalla, lo trattenne. Lo sconosciuto si voltò, e il custode riconobbe proprio in lui l'uomo entrato per il primo: aspetto dai 45 ai 50 anni, baffi biondi e barba piena ma non lunga, occhi chiari, volto piuttosto grasso con guancie assai colorite. L'uomo si voltò verso di lui, tutto irato, e disse in dialetto piemontese:

— Cosa vuole lei?

Nello stesso mentre fece l'atto di colpirlo con un manrovescio, che però il Cibrario fu pronto a schivare. Liberatosi dalla stretta, l'uomo cercò di fuggire attraverso il III Compartimento, ma il Cibrario lo raggiunse di nuovo, e siccome gli aveva notato uno strano rigonfiamento sul ventre, con uno strappo gli aprì il paletò, che era abbottonato. Lo sconosciuto teneva veramente nascosto qualcosa sotto i panni, sulla pancia, il che provocava un visibilissimo rigonfiamento. Stavolta lo sconosciuto parve scosso ed abbattuto, e disse al custode, in dialetto piemontese, con accento desolato:

— Signore, lei mi rovina!

— Fuori! Metta fuori! — ribattè il Cibrario.

Sono un uomo disgraziato

Allora quello abbottonò la giacca, rialzò il panciotto, e dai pantaloni trasse un vaso di bronzo, uno di quelli che quei giorni scomparivano troppo frequentemente, tanto che il custode pensò: «Questa volta abbiamo preso il merlo!».

Lo sconosciuto, senza più dire una parola, gettò il vaso tra le piccole siepi di mirto delle tombe vicine. Ma quanto a lasciarsi prendere non parve per nulla disposto. Il custode, usando tutta la sua forza, tanto più trattandosi di un mutilato che ha un braccio quasi paralizzato, riuscì a trattenerlo. Nel frattempo però si pose a gridare ed ai suoi richiami accorse uno chauffeur che, avendo accompagnato il suo padrone al cimitero, si era fermato con la macchina vicino all'ingresso di corso Regio Parco. I due uomini trattennero così il ladro e ad essi si aggiunse la guardia civica Bruni.

Il Cibrario corse alla portineria principale, di dove telefonò alle guardie municipali della vicina Sezione, e quando ritornò sul posto seppe che lo sconosciuto, pur senza parlare, ma smaniando e dibattendosi, aveva tentato di uccidersi battendo ripetutamente il capo contro le pareti di una cappella vicina.

Il ladro venne condotto nella portineria dell'ingresso verso corso Regio Parco, ove sopraggiunse tosto un'altra guardia municipale, tale Giovanni Roncarolo. Lo sconosciuto si lamentava, diceva e ripeteva: «Sono un uomo disgraziato», ma questa volta non più in dialetto, bensì in italiano.

Venne condotto in Sezione, in via Catania. L'arrestato, che era stato fino allora assai parco di parole, cominciò a chiudersi in un ostinato mutismo. Richiesto delle generalità, fissava gli agenti, guardava qua e là, ma non parlava. Gli si fece osservare la sua posizione delicata, i guai maggiori cui andava incontro, ma non ci fu verso di fargli dire chi era. Si limitava a dire, qualche volta: «Non posso, non voglio». Allora un agente prese un pezzo di carta ed una matita, e mettendoglieli davanti disse:

— Se non vuole parlare, almeno scriva queste benedette generalità.

«Mi uccido! Mi uccido!»

L'uomo scrisse sul foglio di carta queste parole: «Sono un povero disgraziato», ma non aggiunse altro. Quando gli fu notificato con maggiore chiarezza che sarebbe stato tradotto in Questura e che qui avrebbe trovata la severità e l'inflessibilità del funzionario, allora lo sconosciuto ebbe uno scatto. Si alzò, aprì il soprabito e indicando il suo abito che effettivamente era assai più del paletò, quello di un uomo male in arnese, esclamò a gran voce, con accento di rammarico, di desolazione:

— Sì, sì, sono un uomo disgraziato! Ecco, vedete come sono ridotto! La guerra, la guerra! Tutto sfasciato! La famiglia, la moglie, i bambini!

Comunque, il suo nome non lo disse. Steso il primo verbale nella stessa Sezione, fu dai medesimi agenti Bruni e Roncarolo accompagnato in Questura. L'arrestato si manteneva muto ed accigliato, ma presente a se stesso, come lo era stato sempre, anche in Sezione, anche quando egli non rispondeva alle domande. Il suo non era il contegno di un pazzo, nè di un pazzoide, nè di uno smemorato.

Quando la piccola comitiva fu in Questura, nel lungo corridoio a pianterreno, che conduce agli uffici, si ebbe una piccola, inaspettata scena drammatica. Lo sconosciuto con un balzo si liberò dalla custodia degli agenti, si portò vicino al muro del corridoio, e picchiò del capo con una certa violenza contro la [illegible] di una colonna. La tesa del cappello riparò in parte la violenza del colpo; gli agenti ebbero l'impressione che, senza il cappello, egli si sarebbe prodotto una ferita notevole; viceversa non riportò che una contusione ad un occhio.

Gli agenti, come facilmente si intuisce, lo afferrarono subito, impedendogli altri colpi del capo contro il muro. Ed egli esclamò:

— Tanto è inutile! Mi uccido, mi uccido io stesso!

Condotto davanti ad un funzionario, precisamente al commissario dott. Finucci, lo sconosciuto tenne lo stesso contegno che aveva tenuto alla Sezione delle guardie civiche. Nonostante le reiterate richieste egli non volle declinare le sue generalità. Anche là si limitò a proclamarsi un uomo disgraziato, ed a scriverlo di nuovo sopra un foglietto di carta. Ancora ebbe uno scatto simile a quello precedente, in cui aveva apostrofato la guerra come origine dei suoi mali, accennando alla famiglia sfasciata.

Dato questo suo contegno anormale, più specialmente i replicati tentativi di suicidio, venne richiesto un medico che lo visitò e che ne autorizzò l'internamento al Manicomio.

Prima, però, lo sconosciuto venne sottoposto ai rilievi fotografici e dattiloscopici d'uso; cioè fu fotografato e gli vennero prese le impronte digitali, per la completa compilazione del cartellino segnaletico, copia del quale venne inviato alla scuola superiore di polizia di Roma. Denunziato per furto, venne poi prosciolto per infermità mentale. Naturalmente sono state iniziate le indagini per l'identificazione dello sconosciuto, e la sua fotografia fu inserita anche nello speciale bollettino per le ricerche, ma senza risultato.

I primi dubbi e l'indagine

In seguito, cioè una settimana fa, avvenne a Collegno il riconoscimento dello sconosciuto, che fu ritenuto il prof. Canella, ed i particolari sono certamente ricordati dal lettore. Senonchè, quando egli già era partito per Verona, alla Questura giungeva una lettera anonima, in cui era detto che il presunto prof. Canella poteva invece essere [illegible] Mario Bruneri, non meglio specificato.

Il dubbio e l'indizio erano gravi, ed il Questore [illegible], Chiaravalloti in persona, si interessò del caso e incaricò delle opportune indagini il cav. Palma, capo della polizia giudiziaria, ed il commissario aggiunto avv. Finucci. Come si ricorda, questi aveva interrogato, con così poca fortuna, lo sconosciuto all'atto del suo arresto, e si ricordava benissimo dello strano caso. Ad ogni modo, si rinfrescò la memoria rivedendo la pratica e procedendo ad interrogatori. Egli, in unione al cav. Palma ed al Questore, ha vagliato i fatti, ne ha praticato un attento esame. Sorsero i primi fortissimi dubbi e la conclusione si fu che l'arrestato di quel 10 marzo non poteva essere... il prof. Canella.

E' interessante seguire il lavoro di induzione dell'autorità in questo primo periodo, e che portarono al primo... infortunio del prof. Canella, tanto più grave in quanto già si era affacciata la figura del Bruneri, che si sapeva, come la lettera anonima osservava, avere una grandissima rassomiglianza col ricoverato di Collegno.

Si fece in primo luogo notare come l'arrestato del Cimitero abbia parlato in pretto piemontese. E' questa una circostanza di grande valore indubbiamente, e il custode Cibrario ne dà prima assoluta certezza e garanzia. Egli ricorda le parole precise, il tono con cui furono pronunciate. E ciò appare del tutto verosimile, se si tien conto che furono esse le sole parole, o quasi, che il custode sentì pronunciare dallo sconosciuto, in una di quelle circostanze concitate e drammatiche (quale fu il contrasto da lui sostenuto) delle quali si ricordano anche i minimi particolari. E tanto più ciò vale per il Cibrario, in quanto egli non fa, abitualmente, servizio di polizia nell'interno del Cimitero, e si trovò alle prese col ladro soltanto perchè gli occorse casualmente di passare vicino a lui. Quella fu dunque per il custode un'avventura di eccezione, e con più facilità, quindi, la ritiene nella memoria nei minimi particolari.

Adunque — dicono gli uomini incaricati di questa inchiesta — lo sconosciuto ha parlato piemontese. Egli era piemontese, o per lo meno conosceva il piemontese. Poteva dunque essere il Bruneri, ma non il prof. Canella, pretto veronese.

In seguito — si fa notare — l'arrestato ha parlato unicamente in italiano. Perchè? E i sostenitori della tesi che dà nel ricoverato il Bruneri, rispondono: Ciò è logico, è naturale. Il Bruneri sapeva di essere ricercato, di dover scontare del carcere. Aveva interesse quindi a non svelare la sua identità; ed egli ha cominciato col mascherare la sua qualità di piemontese. Ed è anche logico che egli abbia adottato questa tattica solamente in un secondo tempo. Fino a che egli fu alle prese col custode del Cimitero potè sperare di cavarsela, sia impietosendo il Cibrario (vedi esclamazione rivoltagli), sia con la fuga (vedi tentativo da lui fatto); ma in seguito, quando si vide trattenuto e poi arrestato dalle guardie, capì che la partita era perduta, ed egli tosto pensò al mezzo di evitare di dare le sue generalità, di nascondere la sua vera identità.

Fuoco di fila di domande

Lo sconosciuto poi — si continua ad osservare — non ha minimamente accennato alla perdita della memoria, il fatto divenuto più saliente nella personalità del ricoverato di Collegno. Non ha risposto alle domande; ma non ha affatto detto che ciò gli era imposto dal fatto di aver perduto la memoria. Neanche il benchè minimo segno di [illegible], di dolore, di eccitazione per questa [illegible] sventura, che è stata affacciata più tardi, al Manicomio, ma che il giorno dell'arresto non comparve assolutamente neppure con minimi segni. Anzi, il contegno dell'arrestato prova che la memoria ce l'aveva. Egli infatti nominava la guerra, la famiglia, la moglie, i bambini. Ricordava dunque tutte queste cose: sapeva della guerra, sapeva di avere moglie e prole. Solamente più tardi, a Collegno, ha dichiarato di ignorare queste circostanze; quando cioè, il suo piano di simulare si era ampliato, compiuto, perfezionato, ed egli andava attuandolo con grande accortezza.

D'altra parte, si spiega assai bene nel Bruneri quello scatto di sincerità. Dalla guerra datavano veramente i suoi guai: la definitiva separazione dalla moglie e dal figlio, le sue [illegible] condizioni di salute in seguito alla malattia, le sue disavventure commerciali ed il dissesto finanziario.

In più — osservano sempre i critici-inquisitori — nei due tentativi di suicidio dell'arrestato, si riscontra in pieno la mania suicida del Bruneri, che già altre due volte aveva tentato di togliersi la vita; si riscontra in essi altresì una certa logicità, in quanto il Bruneri era ormai un naufrago, un vinto della vita, un truffatore, un condannato, uno squilibrato respinto dalla famiglia, che si riduceva a rubare nel Cimitero! Ma il prof. Canella avrebbe avuto motivo per un tale duplice tentativo? Glie lo avrebbe consentito la sua profonda fede religiosa? E, caso mai, avrebbe aspettato proprio allora a togliersi la vita, dopo anni [illegible] di chissà quali angoscie e dolori? Anzichè temerla, il prof. Canella non doveva invece desiderare di avvicinare l'autorità, che poteva finalmente [illegible] di aiuto per rintracciare la famiglia?

E il furto? — continua la requisitoria degli inquisitori. — Non contrasta anch'esso, non fa anch'esso a pugni con la personalità del prof. Canella, tutta impregnata di alto sentire filosofico e religioso? Per attribuire il furto al Canella bisogna ammettere in lui, in quel [illegible], un completo smarrimento, un totale annebbiamento delle sue facoltà psichiche. Il che è precisamente quello che i testimoni della scena negano concordemente, assolutamente. L'impressione constatata di quanti presero parte all'avventura del 10 marzo dell'anno scorso è proprio che l'uomo fosse presente a sè stesso, che si rifiutasse di dare le sue generalità per un motivo suo, tenuto nascosto, ma ben chiaro e definito in lui, e nel quale ad ogni modo non c'entrava la perdita della memoria. Non era affatto, si rileva, l'uomo che desidera entrare nel mondo per avere dagli uomini quelle cognizioni che la sua scomparsa memoria gli ha tolte, per rivelare a sè stesso l'essere suo, ma invece tutto l'opposto: cioè l'individuo che vuol sottrarsi agli uomini, alle loro conoscenze, perchè troppo conscio dell'essere suo...

Lo sconosciuto al Cimitero

Ma la scena dell'arresto al Cimitero è stata [illegible] da una circostanza, a detta degli inquisitori, di essenziale importanza. Due o tre giorni dopo l'avventura si è presentato al custode del Cimitero una donna, la quale gli chiese se era ivi stato arrestato un uomo, di cui diede i connotati: connotati che corrispondevano perfettamente a quelli dell'arrestato. Ora, questa donna, che aveva le apparenze di un'operaia o di una casalinga, parlava in dialetto piemontese; vestiva comunemente, cioè non era in tenuta da viaggio: dall'insieme del suo discorso si poteva arguire che non veniva di fuori, che abitava, anzi, a Torino. Adunque l'arrestato era conosciuto a Torino, non fosse altro che da quella donna. Come si può conciliare questa circostanza con l'identità del prof. Canella nell'arrestato? Con l'uomo senza memoria, che girava il mondo senza conoscere alcuno, agognando [illegible] di trovare una persona che lo conoscesse per rivelargli l'essere suo?

In realtà, questo fatto, e questa supposizione di un prigioniero di guerra in Bulgaria che [illegible] attraverso mezza Europa (sarebbe stato fino a Costantinopoli, come si ricorda), avendo perduto la memoria e non cercando altro che di conoscere la propria identità, che vive per otto anni almeno passando in mezzo agli uomini, che finisce in Italia, dove si parla la sua lingua, e che tuttavia non risveglia l'attenzione di nessuno, nè privati nè autorità (sindaci, Pubblica Sicurezza, Milizia, ecc.), che passa inosservato nel tempo e nello spazio come un fantasma; tale supposizione, diciamo, era parsa a molti, fin dal principio, insostenibile; certo più strana e difficile ad ammettersi che non un'abile, abilissima simulazione alla Cagliostro...

Comunque, venendo al lavoro fattivo e pratico, l'inchiesta, sviluppatasi subito con grande prontezza e diligenza, stabilì le esatte generalità dell'individuo della lettera anonima: Mario Bruneri fu Carlo e di Eugenia Mar[illegible], nato a Torino il 18 giugno [illegible]. Prima cosa fu quella di consultare l'archivio della questura per accertare se costui aveva avuto qualche pendenza con la giustizia; e difatti si trovò una «pratica» a lui intestata.

Egli era ricercato già dal 1922, perchè colpito da tre mandati di cattura: il primo del 20 febbraio 1922 perchè condannato a due anni per truffa e falso; il secondo dell'ottobre dello stesso anno, per altri due anni di reclusione per truffa; il terzo del giugno 1925, per truffa e falso. Complessivamente il Bruneri doveva scontare [illegible] anni di reclusione. Costui si era sempre mantenuto latitante, e nei suoi riguardi non c'era, in Questura, un punto d'appoggio dal lato dei rilievi segnaletici.

Il passato di Bruneri

Fino al 1920 il Bruneri nulla aveva avuto a che fare con la giustizia; sembra che fino allora tenesse condotta di uomo laborioso. Le sue disavventure cominciarono dopo la guerra, e precisamente nel 1920. Il 27 gennaio 1920 venne arrestato la prima volta per minaccie a mano armata contro l'amante, una donna di liberi costumi, tale Angela Becchio fu Domenico, ed il 18 febbraio venne rilasciato in libertà provvisoria. Il secondo arresto avvenne nel gennaio del 1922 ad opera della sezione di P. S. Moncenisio, dietro denuncia di tale Michele Quaglia fu Tommaso, al quale aveva truffato della biancheria ed il Bruneri, condannato a 15 giorni, venne dimesso in udienza avendo già scontato la pena col carcere preventivo.

Durante questi passaggi del Bruneri in Questura, questi non era stato sottoposto a rilievi segnaletici perchè i reati da lui compiuti apparivano lievi, quasi occasionali. Il Bruneri era lontano dall'assumere la personalità del delinquente pericoloso e temibile, e perciò non gli si era fatto il... trattamento riservato a questa categoria di clienti della Questura. Perciò nell'archivio, come si è detto, non si trovò materiale segnaletico che lo riguardasse.

Seguendo il loro corso, le indagini non tardarono tuttavia a pervenire a risultati concreti, importanti. Venerdì, 4 corrente, si stabilì che la famiglia del Bruneri abita in via Milano 15, e due sue sorelle, Maria e Matilde, vennero chiamate in Questura e furono loro mostrate delle fotografie del ricoverato di Collegno. Le donne a tutta prima rimasero reticenti e dubbiose, ma poi finirono per ammettere una grande rassomiglianza col proprio fratello.

In seguito veniva anche rintracciata la moglie del Bruneri, Rosa Negro, operaia, abitante in Moncalieri, viale della Stazione, n. 4, la quale vive con la madre e con un figlio, da sette od otto anni separata dal marito. Il figlio, di 13 anni, frequenta il ginnasio come alunno interno dell'Istituto Don Bosco, di via Cottolengo 32. Anche madre e figlio vennero invitati in Questura, ed il loro interrogatorio offrì dati importantissimi.

Come si sa, il 10 marzo dello scorso anno, indosso allo sconosciuto che fu poi internato al Manicomio, si sono sequestrate alcune carte, che rimasero nel «dossier» della Questura. Fra queste carte era una cartolina, di cui i giornali hanno abbondantemente parlato. Sul lato dell'indirizzo essa reca, in calligrafia infantile: «al mio caro babbo», e sull'altro lato: «tanti auguri pel tuo onomastico». Tale cartolina diede luogo ai primi significativi rilievi da parte dell'autorità, e cioè che essa era stata stampata a Torino, e che da un lato recava un fiore; essa era cioè una cartolina di abbastanza cattivo gusto, che si può ammettere entri in una casa di operai assai più che in una casa di gente di livello superiore.

La cartolina al papà

Inoltre il Bruneri figlio riconobbe per sua quella cartolina, ricordò di averla consegnata lui stesso, qualche anno prima, al papà. Bisogna a questo proposito ricordare che nei primi anni della separazione dei coniugi, la [illegible] conduceva il figlio dal padre, perchè lo vedesse. Gli incontri avvenivano qua e là,

Famigliari e conoscenti del simulatore

Il non desiderato ritorno

Il trasformista

Un po' di squilibrio

Le sorelle

La moglie Brunori

« Il risuscitato »

Dopo sette anni

La prova decisiva

I tentati suicidi

Un amico tipografo

Il comunicato ufficiale

Il film dei confronti: "Ciaò, papà!"

Il pensiero della madre...

Numero da Caffè-concerto

Strani riconoscimenti

Il chirurgo che l'operò

Prima di rinnovare i contratti di

BENZINE

ed olii lubrificanti, interpellate la Ditta

VIRGILIO MILLA

TORINO 43380 — BIELLA 11-39

dalla quale avrete condizioni imbattibili

E. FRETTE & C.

TORINO

BIANCHERIE "OCCASIONE"

A PREZZI RIBASSATI

CATALOGO 1927

Cronaca Cittadina

Il maggiore Principe Umberto

Ci telefonano da Roma che il *Bollettino Militare* reca la promozione del Principe Ereditario a maggiore con l'assegnazione al 92.o Fanteria di stanza nella nostra città.

La notizia è giunta a Palazzo Reale nel pomeriggio di ieri e alla sera il Principe Umberto ha fatto la sua prima comparsa in pubblico col grado di maggiore al Teatro Carignano, ove ha assistito alla rappresentazione della bella commedia di Sardou *I nostri buoni villici*. Diffusasi in teatro la notizia della nomina, il Principe è stato fatto segno a calorose manifestazioni di simpatia.

Il Principe Umberto era stato promosso capitano il 13 marzo 1926.

Il nuovo Direttorio provinc. dei combattenti

Ieri sera, sotto la presidenza dell'avv. Bertolè, ha avuto luogo, nei locali sociali di piazza Solferino 6, l'insediamento del nuovo direttorio della Federazione provinciale dell'A.N.C. Erano presenti anche il comm. Luigi Bossi, il gen. Bertolè, l'ing. Dondona, il cav. Motta ed il segretario generale avv. Moschetti.

Come primo atto, il Direttorio deliberò di inviare telegrammi di devozione al Re, e al Capo del Governo. Su proposta dell'avv. Bertolè vennero quindi chiamati alla vicepresidenza il comm. Bossi ed il gen. Bertolè. A segretario generale fu confermato l'avv. Moschetti, a cassiere-economo il cav. Motta. Vennero inoltre nominati tre ispettori generali per le sezioni della provincia nelle persone dei signori Gilberto Bertinti, cav. Eugenio Gaggiotti e Umberto Gagliardi. Nella stessa seduta vennero convalidati i primi settantasette presidenti delle sezioni provinciali.

Le Commissioni di disciplina del Fascio

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica: «Il segretario politico provinciale del P. N. F., colonnello Di Robilant, ha proceduto alle seguenti nomine: Consiglio di disciplina: gen. Casaretto Pietro, Enrico Della Chiesa della Torre, Roberto Beria d'Argentina, Radicati di Brozolo, comm. E. Taglietti, Giuseppe Fossati Raineri. — Corte federale di disciplina: gen. Amedeo di S. Marzano, comm. Vittorio Bruno, gen. Govone, console Speita, ten. col. Radicati di Brozolo. Supplente: seniore Scarampi del Cairo. — Ispettore generale dei Circoli rionali: console Piero Brandimarte.

Movimento economico

I nuovi contratti di lavoro

Gli Ispettorati provinciali dei Sindacati operai presenteranno in questi giorni alle assemblee delle diverse categorie gli schemi dei contratti d'impiego. A questo scopo tutti gli impiegati delle aziende esattoriali sono convocati per questa sera alle ore 21 nel salone di via dei Carrozzai 13. Lunedì sera, nello stesso salone, sono convocati tutti gli addetti al commercio: impiegati, commessi e garzoni di negozio.

Costituzione di Sindacati

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica che sono stati costituiti i seguenti Gruppi: Negozianti di mobili in legno, ferro e giunco (fiduciari i signori cav. Teodoro Arnaudo, Giuseppe Canavesio, Ravizza Carlo e cav. Vittorio Valabrega); Negozianti in armi ed affini (fiduciari i signori cav. Vittorio Sigismondi, cav. Ludovico Ferdinando Boero e cav. Giuseppe Caudano).

— L'Unione industriale fascista comunica l'avvenuta costituzione della sezione provinciale delle Ditte produttrici di seta artificiale.

— Essendosi costituito a Roma il Sindacato nazionale radio-elettrici, nel quale deve essere iscritto il personale addetto alla revisione e manipolazione degli accumulatori elettrici delle Ferrovie dello Stato, l'Ispettorato dei trasporti di Torino invita gli interessati a presentarsi in segreteria nelle ore di ufficio per la costituzione della sezione di Torino.

La licenza dei rivenditori ambulanti

Il Sindacato provinciale di rivenditori ambulanti comunica che tutti indistintamente i rivenditori, anche quelli che non possono versare il deposito, debbono ugualmente provvedersi della licenza rilasciata dal podestà del luogo, perchè, in caso diverso, non sarà loro concesso di esercire il commercio. Si invitano per tanto tutti gli organizzati nel Sindacato a presentarsi alla segreteria provinciale, in via Bogino 6, muniti di certificato penale in carta libera, per compilare la rispettiva domanda, che sarà trasmessa all'ufficio competente.

La vendita del pesce

Il Municipio comunica: La vendita del pesce, ripresa giovedì negli spacci dell'Alleanza Cooperativa, ha avuto esito soddisfacentissimo. In seguito a nuovi arrivi la vendita sarà continuata oggi e domani negli stessi spacci e coll'aggiunta dei due seguenti: piazza Bodoni (chiosco dell'Alleanza Cooperativa), Borgata Campidoglio, piazza Moncenisio (distributorio dell'Alleanza Cooperativa).

Gravemente ferito mentre sta chiamando la moglie

Il decoratore Audino Pietro, d'anni 29, residente a La Loggia, si recò l'altra sera nel vicino comune di Nichelino, per prendere sua moglie che era andata in visita da sua madre, Cena Fiorina. Giunto presso la casa l'Audino si fermò nella strada e ad alta voce chiamò la moglie:

— Gina! Gina!

Un istante dopo, il proprietario dello stabile, Casalesio Giovanni, comparve all'ingresso e stando dietro al cancello, gridò a sua volta:

— Te la dò io la Gina!

E sparò un colpo di rivoltella. Il proiettile raggiunse l'Audino nella guancia destra e uscì dalla nuca. Il rumore della detonazione fece accorrere alcune persone del vicinato, compresa la moglie e la suocera. Poichè il ferito appariva bisognoso di soccorsi medici urgenti, venne chiesta telefonicamente una autoambulanza della Croce Verde; pel cui mezzo verso le 2 della notte il ferito giungeva al San Giovanni accompagnato dalla moglie e dalla suocera. Il dott. Canavero, dopo averlo medicato, lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Le circostanze del fatto, su narrate, risultano dalle dichiarazioni fatte dall'Audino all'agente di servizio, brigadiere Del Sarto. Occorre però rilevare che fra i due uomini erano già sorti vivaci contrasti, originati dal fatto che quando si recava dalla suocera, in stato di ubbriachezza, disturbava i casigliani col suo contegno chiassoso.

L'arresto di un omicida

La sera dell'otto al nove marzo dello scorso anno, certo Alessandro Farello fu Giovanni, di 23 anni, da Castel San Pietro Monferrato e qui abitante in via Moncrivello, 1, venne a diverbio per motivi non precisati con un amico suo a nome Vittorio Valente, di Giuseppe, da Torino, di 25 anni, abitante in corso Il Parco. Il Valente Vittorio, colpito reiteratamente dal suo avversario con un'arma da taglio veniva raccolto da alcuni passanti steso al suolo e trasportato all'Ospedale San Giovanni dove decedeva qualche tempo dopo. L'Alessandro Farello intanto era riuscito ad eclissarsi. Colpito da mandato di cattura del giudice istruttore, giovedì veniva tratto in arresto nella sua abitazione dai vice-brigadieri della Squadra Mobile Buononi, Vogtino e Verardo. Il Farello è stato passato alle carceri giudiziarie.

Furto

Ignoti si introdussero mediante scalata nella Fabbrica italiana di mattie, in via Pelvo, e vi rubarono L. 400 in denaro, L. 300 in francobolli e marche scambi, tre paia di occhiali cerchiati in oro e tartaruga.

TEATRI

Al Regio.

Questa sera, sabato, alle ore 20.30 precise, sarà data l'ottava rappresentazione dell'*Aida* fuori abbonamento. Interpreti dell'opera verdiana, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, saranno ancora Maria Carena, Aureliano Pertile (che termina con questa rappresentazione i suoi impegni al «Regio»), Irene Minghini Cattaneo, Edoardo Faticanti, Guglielmo Zitek, il Meluzzi ed il Cilla. Domani domenica e lunedì, riposo per le ultime prove della *Turandot* di Puccini che andrà in scena giovedì prossimo, in turno di abbonamento dispari (31.a della serie). La vendita dei biglietti per tale rappresentazione comincierà lunedì mattina alla Segreteria del teatro.

All'Odeon: Le Maschere russe.

Le *Maschere russe* sono ritornate tra noi; e siano le benvenute. Non si può assistere al loro spettacolo senza sorriso; le scene si succedono alle scene, galanti, comiche, poetiche, pittoresche, i quadretti di genere s'alternano alle più amabili fantasie, canzoni, danze e curiose invenzioni coreografiche si snodano festosamente, ed ecco un'allegrezza, una fresca simpatia, una serena gioia sgorgano imprevedute dal palcoscenico. Senza che ve ne avvediate, si spianano le rughe. E' questo veramente il diletto, il divertimento; un modo di distrarsi dalle cure del giorno, in una leggera e graziosa varietà di brevi visioni, di richiami umoristici, di suoni e colori e luci piacevoli. Il pubblico torinese conosce già questa compagnia; ieri sera ha ritrovato antiche composizioni, tra le più care e popolari, ed ha ammirato composizioni nuove, tuttavia garbate e ridenti e argute. Non ogni «pezzo» del programma raggiunge la perfezione di quel piccolo capolavoro che si rivede sempre con delizia e malinconia, vogliam dire *L'organetto*, nel quale non sai se più ammirare il senso caricaturale, l'osservazione realistica, squisita, mordente, o l'emozionante, concisa poesia dei tre mendicanti degni della matita di un Daumier o di uno Steinlen. Certo anche nelle cose meno riuscite la stanchezza, il fiacciume non arrivano mai a far capolino; una vena travolgente di gaia e commovente sensibilità, a fior di pelle, ma pronta, viva, irresistibile, sostiene e conduce felicemente alla fine tutto il programma. Questione di misura, di buon gusto, di un certo tono delicato e signorile che illumina personaggi, macchiette e scenari.

Vecchi costumi russi (*La notte pasquale a Mosca*, sec. XV) sono stati rapidamente, sinteticamente evocati al suono di strane musiche liturgiche; un *Flirt nel villaggio* ha dato occasione ad una scenetta contadinesca deliziosa, tutta carattere, malizia e colore, cosa piccante e ingenua che ha suscitato grandi applausi; i *Soldatini di legno* hanno fatto i loro esercizi al tempo di una marcia puerile e marziale con il più buffo e delizioso dei modi marionettistici, e, via dicendo, tutta la compagnia s'è cordialmente prodigata. Ed il pubblico, compiaciuto, ha giocondamente manifestato la propria soddisfazione, non solo applaudendo ma partecipando alla rappresentazione come ad una dilettosa mascherata di vecchi amici.

Al Rossini: I fantocci che cantano.

Ieri sera al Teatro Rossini i fantocci dei Fratelli Salice hanno rappresentato la *Duchessa del Bal Tabarin*, la notissima operetta di Carlo Lombardo. Non c'era gran gente in teatro, perchè questa «troupe» marionettistica non è ancora conosciuta dal nostro pubblico, ma quanti accorsero per curiosità nel teatro di via Po, si sono divertiti un mondo. Ed è anche certo che torneranno perchè lo spettacolo è davvero interessante; i fantocci dei Fratelli Salice, sono così bene... ammaestrati che cantano, parlano, ballano, agiscono come... uomini veri. E talvolta anche con molta più grazia e finezza che non certi attori e attrici improvvisati. Una delizia... La perfezione del giuoco marionettistico. I fantocci di Salice sono marionette col filo, non pupi; marionette come quelle gloriose dei nostri Fratelli Lupi, ma modernizzate. Contrariamente a quanto fa il Podrecca che presenta nei suoi fantocci delle caricature o delle figure stilizzate, qui la cura del marionettista è nella ricerca della naturalezza. E quanta dignità nei gesti, quanto sfarzo nei scenari e nelle luci! Meraviglie. Meraviglie che trovano il massimo fulgore nei numeri di varietà. Qui è la perfezione meccanica.

All'Alfieri.

Questa sera Gianfranco Giachetti riprende *La Sagra dei Osei* di Alberto Colantuoni, commedia che ha riportato tra noi il più vivo successo. Lunedì annuncia una novità di Arturo Rossato, uno degli autori della gioconda *Nina no far la stupida*. Una commedia in un atto: *Un minueto in mascarà*. Seguirà *Zenia refada* di Gallina.

Al Vittorio.

La ripresa dell'operetta-fèerie *Dall'ago al milione* è stata accolta con molto favore dal pubblico, che ha mostrato di gradire la buona interpretazione della Compagnia Eller-Maresca. Questa sera e domani la *fèerie* si replica.

Al Gianduja: Bougianen... bougiôma?

Questa sera andrà in scena questo nuovo lavoro che comprende quattro storiche epoche. Dal Conte Verde, alla Famija Turinèisa, sarà un succedersi di quadri che ricorderanno i tempi passati, presenti... ed avvenire. Satira, umorismo, attualità e... buon umore saranno i capisaldi di questa rivista marionettistica dei bravi fratelli Lupi.

Recite benefiche e commedie nuove

I filodrammatici nostri si stanno mettendo su di una buona strada; bisogna lodarli e incoraggiarli. Anzichè rappresentare delle commedie che già ebbero successo nei teatri, malamente ricopiando gli artisti, si cimentano nella interpretazione di commedie nuove. E fanno da teatro sperimentale per gli autori. Nel teatrino di via Riberi, domani, alle ore 21, la Filodrammatica «Recite benefiche» rappresenta *La cordata*, tre atti nuovissimi di Vincenzo Marzano.

Conferenze e concerti.

Eccezionalmente, la seconda lezione sull'Arte del Canto, di A. Della Corte e della signorina Lupo, continuerà oggi, nella sede della Pro Cultura femminile, alle 16, anzichè alle 17.

Stasera, al Circolo degli Artisti, primo concerto dell'orchestra diretta dal maestro Celso Simonetti.

Le conferenze di propaganda aviatoria

La Federazione provinciale fascista comunica che la prima conferenza del ciclo di propaganda aviatoria che doveva aver luogo lunedì scorso sarà tenuta lunedì 14 corrente alle ore 21 nel salone del Fascio. Parlerà l'avv. Piero Negro.

Corso didattico per ufficiali in congedo

Domani domenica, alle ore 10, nei locali della ex-Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, avrà luogo la 13.a riunione degli ufficiali inferiori in congedo iscritti al corso didattico invernale. Gli ufficiali saranno intrattenuti sul seguente argomento: «Impiego delle artiglierie nel combattimento».

Università Popolare

Per interessamento di un gruppo di artisti fotografi, il prof. Domenico Bulferetti tratterà, questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale in via Rossini, il tema: «La fotografia come arte». L'ingresso è libero.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata dell'appendice

« Lo sguardo mortale »

Seguendo la Cronaca

ASTA OBBLIGATORIA

La SOCIETA' ITALIANA FABRE e C.

Casa di Spedizioni e Trasporti Internazionali, rende noto che procederà nel suo magazzino di *via Giovanni Camerano*, 19 (ex-via Gazometro), da lunedì, 14 marzo, alle ore 15,30, e giorni seguenti, alla

Dispersione obbligatoria all'asta

di una importante partita di oltre

400 tappeti persiani 400

garantiti autentici e senza difetti, assortiti nelle misure e delle migliori e più pregiate qualità, partita rimasta in sofferenza per conto dei mittenti per mancato accordo sulle modalità dei pagamenti con i destinatari. Ad evitare ulteriori complicazioni e spese, e in esecuzione di libero mandato degli speditori, tutto il ricco stock dovrà essere venduto a qualunque offerta, senza limitazione di perdita in rapporto al puro costo d'origine e a rischi dei responsabili della pendenza.

La merce è visibile dalle ore 9 alle 16.

Pagamento per contanti sia per i privati che per i negozianti.

Commissario di vendita expert: *A. Guardone.*

GRANDI MAGAZZINI

GIRARDI - NAVONE - PAGANI

(già antica Ditta G. Albertini)

Via Milano 2 ang. Portici Palazzo di Città

LANERIE - SETERIE - COTONERIE

assortitissime nelle più recenti novità di stagione

DRAPPERIE ESTERE e NAZIONALI

nei disegni di gran moda e nelle migliori qualità.

Primaria Sartoria per uomo e giovinetti

La nostra sartoria è diretta da valente personale tecnico ed affidata unicamente ad ottimi operai.

Soprabiti e abiti per uomo, giovinetti, infanzia, pronti, fatti in tutte le misure, in ogni forma.

Grandioso assortimento costumini per la Comunione.

Specialità abiti per montagna e ogni sport, confezionati e da confezionarsi.

Visitate la nostra Casa: una visita non impegna.

Domani, domenica, Esposizione.

BOLLETTINO delle CARNI

Prezzi di questa settimana per sanati teneriesimi, congelati, di scelta speciale:

Punta Petto	L. 4 al Kg.	con giunta
Scaramella	» 4 » »	»
Pendoro	» 4 » »	»
Sottospalla	» 5 » »	»
Spalla e Muscolo	» 6 » »	»
Culatta	» 7 » »	»
Lonza	» 7 » »	»
Coscia scelta e tagli scelti, (escluso il filetto)	» 9 al Kg.	senza osso
Coscia scelta affettata	» 10 » »	»

SPACCI PER LA VENDITA

Via Porta Palatina (angolo Piazza Corpus Domini);

Via Garibaldi (ang. Via Consolata);

Via Bellezia, 17;

Piazza Emanuele Filiberto, 5 (vicino a Galtrucco).

A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

continua la vendita di stoffe novità per signora presso la Ditta

FRATELLI PEROTTI

(Via P. Micca, 4 - ammezzati)

Poichè sono ormai noti i prezzi infimi adottati da questa Ditta, malgrado la qualità superiore dei tessuti, tanto che essa ne è universalmente lodata, è inutile raccomandare di visitare i suoi magazzini prima di acquistare lanerie, seterie, velluti, ecc.

La Ditta più antica - i tessuti più fini - i prezzi più bassi.

NE HA CONSTATATO PERSONALMENTE

i prodigiosi effetti

— Mi pregio riconfermare tutta la mia stima e fiducia, *avendone constatato personalmente i benefici e prodigiosi effetti*, nel prodotto nazionale Biopatina (Morluzzina) che non mancherò di consigliare largamente nella mia pratica professionale.

Maria Teresa Tallone - Maestra Levatrice *Genova* — Via Caffaro, 3-1.

EUCHESSINA

la dolce celebrata pastiglia purgativa

Rieduca magistralmente le funzioni intestinali. La *stitichezza* più ostinata non resiste alla sua dolce costante azione lubrificante. Basta una scatola da 3 lire (Cura 20 giorni) per risentire i benefici effetti dell'azione rinfrescante depurativa della dolce **Euchessina.**

FAMIGLIE e SPOSI

Per mobili a metà prezzo recatevi tutti in corso Vittorio 45, angolo via Saluzzo 1 - Torino. Camere matrimoniali noce da L. 2500; mogano L. 3500. Sale da pranzo, sofà automatici, salotti. Lavorazione finissima.

PRANZO A L. 4,40

abbondantissimo, al **Grande Vittoria** (via Garibaldi, ang. San Dalmazzo) per trasformazione grande esercizio in ristorante economico.

T. CANAVESIO - MOBILI

Via Mazzini, 44 - Telefono 44-596

Camere complete, mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi mitissimi.

SOPRABITI MARCA BURBERRY

Nuovi modelli pronti in tutte le misure da *Fernekess*, via Pietro Micca, 10 - Torino.

« ARTE DECORATIVA DELLA CASA »

Alloggi ben decorati, tappezzerie comuni e di lusso. Via Lagrange, 6 - Telefono 49-083.

NOTE SPICCIOLE

Milizia Avanguardisti - Coorte Fiat. — Questa sera alle ore 20 scherma, alle 21 orchestra e coro, alle 22 rapporto dei graduati, convocati dal Comandante. Domani alle 8,30 adunata generale obbligatoria in divisa in corso Moncalieri, 18, e alle 10 in via Carlo Alberto, 43 per recitazione e scherma. Alle ore 20 coro e orchestra.

333 Legione Milizia Avanguardia - Coorte di Torino. — Domani alle 15 adunata di tutte le centurie della coorte in piazza d'Armi nuova, lato caserma di fanteria, per istruzione ed esami allievi capi-squadra. Uniforme ordinaria e guanti bianchi.

M.V.S.N. Comando 22.a Legione M. Fratinari. — Domani adunata dei premilitari della 1.a centuria, della 2.a, dei mitraglieri, dei ciclisti e della 7.a e 2.a sezione, alla solita ora, alla caserma Carlo Emanuele. La 1.a sezione ed i zappatori della 3.a centuria dovranno trovarsi alle 8 al Martinetto per i tiri.

Sindacato provinciale industrie tessili. — Operai ed operaie del Vellutificio Montefameglio sono invitati alla riunione che si terrà questa sera alle 21 precise in via Bogino 6.

M.V.S.N. Centuria Piave. — Questa sera alle 20,30 adunata in caserma.

Unione naz. ufficiali in congedo. — Lunedì alle ore 21 presso l'Accademia di Artiglieria e Genio avrà luogo la seconda lezione del corso di manovra.

Corso di apicultura. — Domani alle 10,30 la professoressa G. Drogonne parlerà della «chimica del miele e della cera». L'ingresso è libero.

Associazione giovanile ebraica. — Questa sera alle 21 il dott. Giorgio Vitale parlerà in sede, del «poeta della fede e del dolore: Jehuda Halevi».

Giovani esploratori. — Questa sera alle 20,30 adunata obbligatoria del 1.o, 2.o, 3.o reparto e fluviali. Domani alle 6,30 adunata obbligatoria dei primi tre reparti e dei «lupetti» nelle rispettive sedi, con colazione al sacco.

Amici dell'idea coloniale. — Martedì ore 21 assemblea generale dei soci.

Circolo rionale «Lucio Bazzani». — Questa sera alle 21 adunata obbligatoria in sede.

Unione esercenti «La Selva». — Questa sera alle 20,45 assemblea ordinaria nel salone della Camera di Commercio.

Unione ex allievi istituto suore San Giuseppe. — L'adunata di marzo avrà luogo il 16 corr. alle ore 15 presso le suore di San Giuseppe, in via Ospedale 29.

Ass. ex allievi scuola «A. Volta». — Questa sera alle 21, assemblea straordinaria nell'aula B.

Gruppo universitario fascista. — Tutti gli studenti universitari che possedessero attitudini artistiche sono pregati di darsi in nota presso la segreteria, per essere tenuti presenti per la costituzione di un gruppo [illegible].

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 20.30: «Aida» di G. Verdi (rappr. fuori abbonamento a prezzi ridotti).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 21: «I nostri buoni villici» di V. Sardou.
ALFIERI (Compagnia veneta Giachetti). — Ore 21: «La sagra de osei» di Colantuoni.
CHIARELLA — Ore 21: Ba-ta-clan: «C'est chic».
BALBO (Comp. dialettale Gaveglio). — Ore 21: «Sima torna qui còl d' Callanet».
VITTORIO (Compagnia d'operette Maresca-Eller). — Ore 21: «Dall'ago al milione» di Dall'Argine.
ROSSINI (Fantocci lirici Salice). — Ore 21: «La Duchessa del bal tabarin».
ODEON — Ore 21: «Maschere russe».
GIANDUJA — Ore 21: «Bougianen bougiuma».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. — Ore 14: Dancing.
ESPOSIZIONE D'ARTE DELL'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA PER GLI ARTISTI (Palazzo Circolo degli Artisti). Aperta dalle 10 alle 19.

Spettacoli di domani

REGIO: riposo — **CARIGNANO:** ore 15 e 21: «I nostri buoni villici» di Sardou — **ALFIERI:** ore 15: «La sagra de osei» di Colantuoni; ore 21: «Nina, no far la stupida» di Rossato e Gian Capo — **CHIARELLA:** ore 15 e 21: «C'est chic» — **BALBO:** ore 15 e 21: «Sima torna qui còl d' Callanet» — **VITTORIO:** ore 15 e 21: «Dall'ago al milione» — **ROSSINI:** ore 15 e 21: «La duchessa del bal tabarin» — **ODEON:** ore 15 e 21: «Maschere russe» — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Bougianen bougiuma».

Cinematografi

GHERSI — «Febbre dell'oro» la più grande interpretazione di Charlot. - Successo d'ilarità.
AMBROSIO — «L'usignolo». - Interprete Gloria Swanson. Edizione Paramount. - Successo.
VITTORIA — «Febbre dell'oro» la più grande interpretazione di Charlot». - Successo d'ilarità.
ROYAL — «Squib, fioraia di Piccadilly». (Balfour).
ITALA — «Tra uomini e belve». - Avventure.
BORSA — «Il sogno di un valzer». - (U. F. A.).
IDEAL — «Le donne... che terrore!». - H. Lloyd.
SPLENDOR — «Straccetto». Jackie Coogan.
ALPI — «Niniche» (Ossi Oswalda). Nuovissimo.
STATUTO — «Michele Strogoff». (Mosjoukine).
PIEMONTE — «Siberia». Successo.
NAZIONALE — «I tre birbanti». - O' Brien.

I Divertimenti

Al GHERSI e al VITTORIA

CHARLOT ha fatto ridere come pazzi migliaia di spettatori, con la più brillante delle sue interpretazioni, nella recentissima divertente film: **La febbre dell'oro.** Da oggi se ne iniziano le repliche.

Al CINEMA AMBROSIO

andrà in programma posdomani, lunedì, la deliziosa commedia **Gelosia** (magnifico lavoro dell'U. F. A.) nella vivace interpretazione di **Lya de Putti e Werner Krauss.**

Oggi e domani ultime de *L'usignuolo*, l'originale interpretazione di Gloria Swanson.

OSSI OSVALDA al CINEMA ALPI

Oggi grande «première» di *Niniche*, brillantissima commedia in cinque parti, di cui sono interpreti principali l'indiavolata **Ossi Osvalda e Livio Pavanelli.** Questo originale lavoro è *nuovissimo per Torino.*

Al CINEMA STATUTO

ultimi due giorni di **Michele Strogoff**, uno dei più clamorosi successi della stagione.

Il suicidio di un ingegnere

Poco dopo le 13 di ieri, un giovane decentemente vestito, che passeggiava al Valentino, giunto all'altezza dello «châlet» della Società dei Canottieri «Armida», estraeva improvvisamente una rivoltella, puntandosela all'orecchio destro. Al colpo che seguì, il disgraziato stramazzava al suolo fulminato. La guardia municipale Gatti, accorsa, potè da alcuni documenti identificare il suicida per l'ingegnere Giuseppe Fiorito, di anni 27, di Candelo. Dopo le formalità di legge esperite dal medico municipale Sammartino, il cadavere veniva trasportato agli Istituti Universitari del Valentino. Si ignorano le cause che hanno spinto il disgraziato giovane al folle gesto.

Disgrazia

Il meccanico Silvio Nello, di anni 28, mentre ieri, poco dopo le 15, era intento nella propria officina di via Viù, 9, a riparare una pressante inferriata, questa gli cadeva sulla gamba sinistra, fratturandogliela. Dai famigliari il Nello veniva trasportato all'Ospedale Martini, dove quei sanitari lo medicavano, giudicandolo guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

FIAT

Società Anon. - Sede in Torino

Capitale versato L. 240.000.000

Pagamento dividendo esercizio 1926

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo dell'esercizio 1926, in L. 30 per ogni azione interamente liberata (azioni vecchie) e di L. 21 per ogni azione liberata per 7/10 (azioni nuove), è pagabile a partire dal 15 marzo corrente, contro ritiro della cedola N. 11 per le azioni vecchie e contro stampigliatura dei buoni provvisori per le azioni nuove — sia presso la Sede Sociale in Torino - Via Nizza, n. 250 — sia presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;
CREDITO ITALIANO: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;
BANCA NAZIONALE DI CREDITO: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma;
BANCO DI ROMA: Sede di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma;
BANCA AGRICOLA ITALIANA: Sede di Torino, Milano, Genova e Firenze;
BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA: Sede di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara;
BANCA J. DE FERNEX & C.: Torino, via Alfieri, n. 15;
BANCA A. GRASSO & FIGLIO: Torino, via S. Teresa, n. 14;
BANCA FRATELLI CERIANA: Torino, via Lagrange, n. 3.

Le cedole ed i buoni provvisori dovranno essere elencati in apposite distinte a stampa (messe a disposizione degli azionisti presso le Sedi delle singole Banche). — Le distinte dovranno portare le firme degli esibitori.

Torino, 7 marzo 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Società Anonima

ACQUEDOTTO di PALERMO

Capitale Sociale L.it. 22.000.000

SEDE IN ROMA

Avviso di convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria, per il giorno 30 Marzo 1927, alle ore 16, nella Sede Sociale, in Piazza di Spagna, 35, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Lettura del verbale dell'ultima assemblea;
2. Relazione del Consiglio di Amministrazione e Relazione dei Sindaci sul Bilancio chiuso al 31 dicembre 1926;
3. Determinazione del dividendo;
4. Nomina dei Sindaci e loro emolumento.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea tutti i Signori Azionisti, i quali, non più tardi del 24 Marzo 1927, avranno depositate le proprie Azioni presso le Sedi delle:

Banca Commerciale Italiana, Roma, Palermo, Torino — **Credito Italiano**, Roma, Palermo, Torino — **Banco di Roma**, Roma, Torino — **Banca Nazionale di Credito**, Roma, Palermo, Torino — **Banca Scaretti**, Roma.

Roma, li 9 Marzo 1927.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

SINOVIAL RIVALTA

La Gotta, l'Artrite, i Reumi, la Sciatica, le Neviti e la Sinovite, guariscono radicalmente e prontamente col **SINOVIAL**, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore e scomparire il gonfiore e riacquista i piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Il cofanetto L. 16.— spedisce sua. racc. franco. **Prof. Dott. F. RIVALTA - C. Magenta, 13 - MILANO**

"S.I.A.T."

Società Italiana Affissioni Torino

Anonima - Sede Torino

Capitale L. 5.000.000

AVVISO DI CONVOCAZIONE di Assemblea generale straordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria presso la Sede della Società in Torino, via Roma 43, in prima convocazione per il 31 Marzo 1927, ore 10, in seconda eventuale convocazione per il 2 Aprile 1927, ore 10, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2.o) Relazione dei Sindaci.
3.o) Proposta di riduzione dell'attuale Capitale Azionario e di reintegrazione, anche parziale, dello stesso e deliberazioni relative: modifica conseguenziale dell'articolo 5.o dello Statuto.
4.o) Proposta di modifica all'articolo 24 dello Statuto nel senso di portare la chiusura dell'Esercizio al 31 Dicembre di ogni anno.

Per intervenire all'Assemblea i Sigg. Azionisti dovranno depositare le loro Azioni almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per l'adunanza alla Cassa Sociale o alla Sede di Ginevra della Union des Banques Suisses.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

PREMIATA FABBRICA **CASSE-FORTI** incombustibili, infrapanabili — **G. POESIO** — Via Arcivescovado, 8 - Torino - Tel. 47-[illegible]

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO «SPOHRER» CALW

Il Collegio più grande e più famoso della Germania del Sud. Accademia di commercio. Corsi speciali per gli stranieri.

SIFILIDE Veneree - Pelle

Impotenza - Aeritte - Tabe

Via Po, 20, p. 1 - SALE SEPARATE

Dav. Dr. Fernando LEVI - Cliniche di LONDRA, VIENNA, PARIGI

Malattie SESSUALI **SIFILIDE** PELLE VENEREE

Cure moderne rapide

Dott. CASALEGNO, via San Quintino, 21

Ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 21. - Festivi 9-12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

SIFILIDE Veneree Sessuali

Scolo — Ulceri — Impotenza — Esame sangue

Dott. BORANO - Via G. Verdi, 27 (già 7 [illegible])

Feriali ore 11-14; 18-20. — Festivi ore 11-15.

SIFILIDE

Pustuni e complicaz. nervose e tardive. ENOST. di 914 e NEOSPIRONAL. Malattie del sangue - Impotenza - Neurastenia

STUDIO CLINICO

Dott. G. GAZZONE — PIAZZA STATUTO, 18

Ore 11-13 - 17-20 - Fest. 9-12. Sale separate

VIENNA — Cliniche specializ. — PARIGI

VENEREE - SIFILIDE

PELLE E SEGRETE

Dr. Veraldi, via Belfiore cinque, P. Nuova

Sale separate - Lingue estere: ore 8-11; 15-17; 19-21.

ULTIME NOTIZIE

A Ginevra si affrontano oggi
le questioni dell'Alta Slesia e della Sarre

Voci allarmiste e nubi sul Lemano — Condoglianze al Giappone — Convenzione dell'oppio
Il presidente Masaryk assiste alla seduta del Consiglio

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 11, notte.

Capita sempre così. Alla vigilia della chiusura della sessione del Consiglio o dell'Assemblea, quando le delegazioni hanno già prenotato i posti negli *sleepings*, cominciano a diffondersi voci allarmistiche, e compare tutto a un tratto il pessimismo più nero. Le questioni che sembravano in porto, si vedono risospinte al largo, da una bufera di emendamenti e di riserve; i problemi la cui soluzione era ormai pacifica, vengono rimessi in causa; l'astro tutelare della istituzione ginevrina, che è il compromesso, subisce una eclissi di ventiquattr'ore: al termine della quale, i nuvolini minacciosi scompaiono come di incanto, e nel cielo sereno torna a brillare quello che un giorno si chiama la luce di Locarno, il giorno dopo la stella di Thoiry, e che in fondo non è che un lumicino fievole e timido, esposto a tutti i venti che soffiano sul Lemano.

Le residue questioni scottanti

Stasera dunque le cose si sono messe a male. L'ordine del giorno del Consiglio di domani comprende la questione delle scuole per le minoranze tedesche nell'Alta Slesia, e le due questioni relative alla Sarre; e cioè, presidenza della Commissione di governo, e organizzazione di una milizia internazionale, incaricata di controllare le ferrovie che mettono nella zona dell'occupazione francese. Ora, per la questione dell'Alta Slesia si annuncia che la relazione della Commissione Scialoja-Doude-Urrutia, che verrà presentata domani al Consiglio, conclude a favore della richiesta polacca. Essa propone che nelle scuole tedesche dell'Alta Slesia possano essere iscritti unicamente i bambini di lingua tedesca, eliminando così la concorrenza che tali scuole facevano a quelle polacche, perchè più perfezionate e più atte ad attirare coloro che desiderassero il vantaggio di una istruzione bilingue. Per i bambini già iscritti, e per il solo anno 1927, un pedagogo svizzero esaminerà i casi dubbi. I Polacchi non nascondono stasera il loro compiacimento, e assicurano che essi non faranno certo nessuna osservazione al rapporto Scialoja; essi anzi affermano che, nel nuovo colloquio Stresemann-Zaleski, che ha avuto luogo oggi, non si è parlato che pochissimo delle questioni politiche attuali, e tanto meno dell'affare dell'Alta Slesia, per cui Varsavia, come vi informai, non ammette l'intervento di Berlino. Vedremo domani, in Consiglio, quali saranno i risultati della discussione, e se Stresemann solleverà difficoltà insormontabili. L'atteggiamento tedesco deciderà del voto; ma con tutta probabilità Stresemann si mostrerà più accomodante per l'Alta Slesia che non per la Sarre. Le trattative per quest'ultima, non solo non avevano oggi fatto un passo avanti; ma si prevede un dibattito lungo e vivace nel Consiglio di domani, e perfino l'eventuale rinvio a domenica mattina della riunione conclusiva. Sennonchè, mi diceva stasera un alto diplomatico italiano, Chamberlain ha fissato lo *sleeping* per sabato sera; ed è estremamente improbabile che Stresemann voglia infliggergli un giorno di più di negoziati.

La Commissione di governo per la Sarre è composta attualmente di quattro membri: i signori Kosmann, cittadino della Sarre, il belga Lambert, il francese Morize, e il cèco-slovacco Varsvski. Essa aveva per presidente il canadese Stephens, ora dimissionario per motivi di salute. Si tratta di sostituire quest'ultimo; ma i Tedeschi vorrebbero che uno almeno degli altri membri della Commissione — e in ispecie quello belga — si ritirasse, per lasciare il posto al rappresentante di una nazione non ex-alleata, che andrebbe naturalmente a schierarsi a fianco dell'unico rappresentante della Sarre. Fino a stasera la richiesta tedesca ha incontrato la più viva opposizione. Ginevra — leggete Parigi — non è disposta a concedere a Stresemann la testa del rappresentante belga. L'accordo potrebbe forse farsi sul nome del nuovo presidente; ma sembra che i *Dominions* inglesi lo vogliano reclutato tra di loro. Inoltre la questione della milizia internazionale di sorveglianza alle ferrovie, che dovrà sostituire le truppe francesi nella Sarre, non è affatto regolata nei suoi particolari: poichè i Tedeschi insistono nel volerne ridotto il numero e precisate le attribuzioni.

«...luogo d'incontri trimestrali...»

Ecco dunque in succinto le due ultime questioni, che daranno domani del filo da torcere al Consiglio; ma non riteniamo che esse siano tali da provocare dei guai proprio all'atto della chiusura di una sessione non troppo movimentata. Senza dubbio si discuterà e si tratterà accanitamente fino all'ultima ora; e i conciliaboli di corridoio e le manovre delle Commissioni non mancheranno. Sennonchè, quando il Consiglio verrà chiamato a giudicare in seduta pubblica, il compromesso sarà raggiunto. I domatori avranno avuto cura di presentare il loro «numero» perfettamente ammaestrato; e se per caso ci fosse qualche impreveduta mancanza alle buone regole, il rinvio ad una Commissione darà l'ultimo tocco alla *toilette*. Si prevede già che Briand, il grande silenzioso dei giorni scorsi, dovrà pronunciare l'allocuzione finale, mandando tutti a casa con la benedizione locarnista. Lo spettacolo oratorio è atteso con interesse; e diciamolo pure con desiderio. Come scriveva l'altro giorno il *Temps*, Ginevra si avvia a non essere niente altro che il luogo degli incontri trimestrali dei ministri degli Esteri; e gli scambi personali di vedute intorno ai problemi internazionali dell'ora tolgono importanza ai lavori veri e propri del Consiglio. L'organo repubblicano francese si mostrava scandalizzato della constatazione, mentre non ve era affatto il caso. Cessato il periodo delle ideologie wilsoniane e pacifiste, la Lega delle Nazioni si avvia a diventare esplicitamente sempre più quello che è: la borsa internazionale della politica, e quanto più presto cadranno gli ultimi veli umanitari e dottrinari, tanto meglio sarà per tutti.

E' almeno strano, per non dire irritante, che la seduta di stamane del Consiglio sia stata occupata in gran parte dalla discussione dei lavori della nuova sessione della Commissione dell'oppio. Non che il tema non fosse interessante, e l'opera della Commissione — in cui l'Italia è validamente rappresentata dall'on. Cavazzoni — non degna di encomio; ma ci si può chiedere se era necessario per ciò convocare i ministri degli Esteri delle maggiori potenze.

La seduta del Consiglio

Comunque procediamo ordinatamente. Aperta la seduta, Stresemann ha rivolto al visconte Ishii vive espressioni di condoglianza e di simpatia, per il nuovo disastro tellurico che ha colpito il Giappone. Il visconte Ishii, ringraziando per la cordiale manifestazione, ha dichiarato che gli effetti del terremoto, pure essendo gravi, non raggiungono l'intensità descritta nelle relazioni dei giornali.

Seguì la discussione relativa alla convenzione dell'oppio, nel corso della quale l'on. Scialoja sollevò le note riserve, già espresse nel settembre 1926, ed il relatore Zaleski parlò della produzione dell'oppio in Persia. Stresemann fece quindi approvare dal Consiglio la convocazione a Ginevra di una Conferenza diplomatica dei rappresentanti degli Stati membri e non membri della Società delle Nazioni, per formare una convenzione internazionale contro la proibizione e la restrizione delle importazioni e delle esportazioni.

Dopo che Chamberlain ebbe informato sui rifugiati greco-bulgari, e Villegas sul prestito di Danzica, il Consiglio si riunì in seduta privata, per designare il presidente della prossima Conferenza per le Agenzie di stampa, in persona del proprietario del *Daily Telegraph*, lord Burnham.

Alla seduta di stamane del Consiglio assisteva il presidente della Repubblica cèco-slovacca Masaryk, il quale fu ricevuto nel pomeriggio dal segretario generale della Lega, sir Eric Drummond, che salutò in lui uno degli artefici della nuova Europa. La presenza di Masaryk a Ginevra, a cui si attribuisce qui un significato mistico, essendo stato il presidente cèco-slovacco uno dei pionieri della Società delle Nazioni, è interessante sotto il punto di vista politico, perchè può preludere a una ripresa dell'influsso francese nella Piccola Intesa.

ARRIGO CAJUMI.

Lo sgombro della Renania

Risposta ufficiosa francese
alle dichiarazioni di Stresemann

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Briand, il cui arrivo a Parigi era stato annunziato per domani, non sarà di ritorno da Ginevra che domenica. La versione ufficiale dava come spiegazione di questo ritardo che i rapporti concernenti la Sarre non erano ancora completamente finiti, ma in realtà si crede che il Ministro francese degli Esteri sia trattenuto a Ginevra da importanti conversazioni con Stresemann da un lato e con Chamberlain dall'altro.

Intanto, le dichiarazioni che il Ministro tedesco ha fatte ieri a Ginevra, con la evidente intenzione di precisare certi aspetti della situazione internazionale, sono commentate in vario senso.

Il «Temps», rilevando che non senza abilità Stresemann ha voluto stabilire un parallelo fra la situazione di fatto esistente a Berlino e quella che esiste a Parigi, per tentare di dimostrare che la presenza di elementi molto dissimili in seno ad un Governo non ha nessuna importanza, dal momento in cui, secondo la sua espressione, «le vie che hanno condotto da Locarno a Ginevra sussistono per intero», osserva che il paragone non può reggere, non essendovi nessuna analogia fra la situazione governativa in Francia e la situazione governativa in Germania.

Per quanto riguarda lo sgombero della Renania, scrive:

«Egli ha voluto difendersi contro il rimprovero di avere capitolato davanti a Briand, non presentando la questione dello sgombero anticipato in questo momento e ha fatto la distinzione, d'altronde necessaria, fra conversazioni private, che possono avere dei ministri responsabili, e i passi ufficiali che i Governi possono essere indotti a fare. Certamente questi possono essere preparati in certa misura da quelle; ma le conversazioni private non possono comportare nessun impegno in un senso o nell'altro. Stresemann ha lasciato capire che il Governo del Reich prenderà prossimamente una iniziativa ufficiale per quello che concerne il problema dello sgombero della Renania, quando cioè la Germania si troverà nelle condizioni necessarie per chiedere l'applicazione dell'art. 431 del Trattato di Versailles.

Egli ha voluto evidentemente dire che, quando il Reich avrà adempiuto le condizioni che rimangono da adempiere tutt'ora per terminare il suo disarmo, potrà porre utilmente la questione dello sgombero, basandosi sull'articolo del trattato che dice che «se prima dello spirare del periodo di 15 anni, la Germania soddisfa a tutti gli impegni che risultano dal trattato di pace, le truppe di occupazione saranno immediatamente ritirate». «Ma non bisogna perdere di vista — conclude il *Temps* — che ai termini dell'art. 428, l'occupazione è stata decisa a titolo di garanzia di esecuzione del trattato, e che tale garanzia deve sussistere in tutto il suo valore durante quindici anni, a-meno che la Germania non abbia assolto effettivamente gli obblighi che le incombono. Il giorno in cui Berlino invocherà l'articolo 431, si sarà condotti ad esaminare le proposte che fornirà il Governo del Reich per quello che concerne i sacrifici che intende consentire e le garanzie che è disposto a dare tanto dal punto di vista finanziario come da quello della sicurezza. Sarebbe davvero ingenuo prendere in considerazione sotto un altro aspetto il problema dello sgombero anticipato».

Un quasi «ultimatum» della Russia
al Governo di Pechino

Fallite tentative dei Cantonesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Dall'arresto di madama Borodin e dei tre corrieri diplomatici russi sta svolgendosi tra Mosca e Pechino un accapigliamento sempre più piccante. Ora pare che la signora Borodin e i suoi compagni debbano essere sottoposti a formale processo, per aver preso parte alla campagna meridionale contro il partito settentrionale, che fa capo al cosidetto Governo pechinese. L'incaricato di affari russo a Pechino aveva già spiccato una energica protesta al riguardo. Ma non aveva ricevuto dal Governo pechinese se non languide assicurazioni che il Governo dei Sovieti potrà farsi rappresentare al dibattimento, in pendenza del quale ai quattro incarcerati non sarà torto un capello. Mosca, a quanto risulta qui, è così indignata, che ha fatto seguire alla prima nota una seconda. Non è vero che la Russia abbia inviato un «ultimatum» al maresciallo Ciang-Tso-Ling, colla minaccia di fare la guerra, se egli non ordina subito il rilascio della signora Borodin e compagni. Ma la seconda nota, consegnata ieri dall'incaricato di affari russo al Ministero degli Esteri pechinese, suona poco meno vibrata di un «ultimatum».

Essa constata anzitutto che la prima nota, la quale esigeva l'immediato rilascio dei quattro incarcerati, oltrechè la restituzione del vapore «Pamiat Lenina», non produsse il menomo effetto. Anzi, secondo il Governo dei Sovieti, il ministro degli Esteri pechinese non conosce neanche lontanamente la sorte delle persone arrestate. Il Governo russo, in questa seconda nota, si mostra addirittura stupito del fatto; e dichiara che al Governo cinese verrà addossata la piena responsabilità della salvezza di madama Borodin e dei tre corrieri diplomatici. «Se alcun male accadesse agli arrestati, il Governo dei Sovieti — termina la nota — sarebbe costretto a prendere misure eccezionali».

Alcuni telegrammi continuano a segnalare scaramucce qua e là tra i Cantonesi e gli anti-cantonesi; ma il solo fatto saliente del notiziario concerne uno stratagemma che le truppe cantonesi tentarono presso Sunkiang. Le sentinelle anti-cantonesi, a un tratto, scopersero sul fiume trenta imbarcazioni, piene di soldati cantonesi in borghese. Le imbarcazioni procedevano verso la città. Le sentinelle apersero il fuoco; e i trenta spediti emergenti si ritirarono.

Conflitto sulla frontiera polacco-lituana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 11, notte.

Nei giorni scorsi sono avvenuti vari incidenti di confine con la Lituania. Secondo informazioni da Vilna, i soldati di alcuni posti di guardia lituani si sono inoltrati in territorio polacco, e hanno fatto fuoco contro i posti di guardia polacchi. Un più grave incidente avvenne ieri presso la località polacca di Podbendsie, dove i Lituani attaccarono il posto di guardia polacco da tre parti, contemporaneamente, con mitragliatrici e bombe a mano. I Polacchi risposero al fuoco, che durò parecchie ore. Le perdite non sono note nè da una parte nè dall'altra. Gli incidenti hanno sollevato grande agitazione a Vilna.

Da ministro d'Estonia ad agente dei Sovieti

La romanzesca trama dell'ex-ministro Birk — Estradato da Mosca e arrestato alla frontiera estone

Berlino, 11 notte.

L'ex-ministro degli Esteri della Repubblica di Estonia, Birk, è stato arrestato ieri sul suolo estone, poco dopo che vi aveva posto piede. Si chiude così la serie di avventure, nuove negli annali della diplomazia, di questa singolare personalità, che ha suscitato polemiche lunghe e vivacissime. Il Birk, che, dopo essere stato al Governo era divenuto ministro di Estonia a Mosca, aveva abbandonato l'anno scorso il suo posto di diplomatico. Lo si credette dapprima scomparso in modo romanzesco. Egli era invece passato al servizio dei Sovieti, e condusse una campagna violenta contro il Governo estone, che accusava di condurre alla rovina il paese, con una politica anti-sovietista. Ma ultimamente il Birk credette la propria vita minacciata, precisamente da agenti bolscevici; e cercò rifugio alla Legazione di Norvegia a Mosca. Quindi si rivolse alla Legazione del proprio paese. I Sovieti non si opposero alla sua partenza da Mosca; ed egli, accompagnato da un funzionario della Legazione estone, rimpatriò. Tratto in arresto, come si è detto, egli sarà processato per alto tradimento.

Una nave scuola giapponese
sarebbe colata a picco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Telegrammi da Tokio dicono che si teme che la nave scuola giapponese *Kirishima Maru* sia colata a picco. Essa recava a bordo 63 cadetti e risultava che mercoledì scorso si trovava in pericolo nel mezzo di una terribile burrasca. Quattro idrovolanti stanno operando delle ricerche nelle acque del Pacifico lungo le coste giapponesi, ma sinora non hanno trovato traccia della nave.

Il Re riceve il Comitato
del Congresso Internazionale di Agricoltura

Roma, 11 notte.

Il Re ha ricevuto in particolare udienza la Commissione esecutiva del XIII Congresso internazionale di agricoltura, che si terrà a Roma nel Maggio prossimo, la quale era stata nel giorno scorsi ricevuta da Mussolini, presidente del Comitato d'onore del Congresso stesso. La Commissione era composta dell'on. sen. Raineri, presidente, e dei signori: prof. Brizi, prof. Ferraguti, prof. Pileni, ing. Morandi, on. Razza, sen. Soderini e conte Valle.

L'on. Raineri ha porto al Sovrano, alto patrono del Congresso, l'omaggio reverente della Commissione esecutiva, anche a nome dell'intero Comitato organizzatore del Congresso. Ha poi illustrato i temi principali che saranno trattati nelle sezioni del Congresso e lo svolgimento dei lavori preparatori sorretti dall'appoggio del Governo e dalla perfetta intesa con l'Istituto Internazionale di agricoltura.

Il Re si è mostrato a perfetta conoscenza del complesso ordinamento e dell'avvicendarsi nelle diverse nazioni dei congressi agricoli internazionali e vivamente interessandosi si è compiaciuto della riuscita che già promette di avere il Congresso di Roma.

(*Stefani*).

La conversazione inaugurale
del radiotelefono Londra-Avana

Londra, 11, notte.

I tentacoli della radio-telefonia attraverso l'Atlantico si sono venuti estendendo al punto che da oggi in poi essi abbracceranno anche l'Isola di Cuba. L'inaugurazione del pubblico servizio radio-telefonico fra l'Inghilterra ed il nuovo centralino cubano, che si aggancia alla grande centrale di New York, è avvenuta oggi per il tramite di una conversazione di parecchi minuti tra il sottosegretario inglese agli Esteri, on. Lampson, ed il ministro degli Esteri cubano, sig. Hortiz.

Modista ungherese impazzita
che vuol strozzare il suo medico

Budapest, 11, notte.

Il dott. Wölgyesi, specialista per malattie nervose, sottopone i pazienti ad ipnosi ed analisi psichiche. Ma nel pomeriggio di ieri egli ha corso rischio di essere strozzato da una bella cliente, una modista, della quale si tace il nome. Dopo 10 minuti di attesa nella sala di aspetto, la ragazza si alzò, insultando i presenti ed insistette per vedere subito il medico. Si cercò di calmarla, ma inutilmente. In quel momento la porta del gabinetto del medico si aprì e questi comparve sulla soglia. La modista, prima che si riuscisse a trattenerla, si precipitò addosso al dottore, lo abbracciò e quindi gli strinse la gola, cercando di strozzarlo. Mentre il dottore cercava inutilmente di liberarsi e i presenti si davano alla fuga, intervenne il vecchio padre del dottore, che riuscì a domare la donna, che è stata poi internata al Manicomio. La sua pazzia sembra abbia avuto origine dal fatto che un corteggiatore, volendo sposarla, la ipnotizzò per strapparle il consenso.

SPORT

La «sei giorni» di New York
Giorgetti avvantaggia di un altro giro

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 11, notte.

La corsa dei sei giorni continua sempre movimentata. I continui attacchi che le coppie hanno fatto a quella italo-australiana che da tre giorni mantiene il comando della corsa, hanno obbligato il valoroso Giorgetti ed il suo fedele compagno Mac Namara ad impegnarsi a fondo per non farsi avvicinare troppo e quindi compromettere la propria «chance». Al principio della serata una caduta di parecchi corridori ha obbligato il belga Vermeerberghen ad abbandonare perchè ferito. Il suo compagno ha continuato da solo secondo le norme regolamentari, in attesa di un eventuale coequiper. Dopo breve tempo, durante lo svolgimento degli sprints, un'altra caduta ha fatto una vittima: l'americano Hoder, che, ferito seriamente, ha dovuto ritirarsi. Il suo compagno Mac Beath ha formato coppia col belga che poco prima era rimasto solo e così le coppie sono ridotte ora a 12.

Durante la notte la coppia tedesca Beckmann-Pietri che si trovava ad un giro dei «leaders» ha preso l'iniziativa di una terribile offensiva allo scopo di ricongiungersi con Giorgetti e Mac Namara. Tutti gli altri concorrenti non domandavano di meglio, ed assecondando il movimento della coppia si sono messi in caccia. Il binomio italo-australiano ha compreso il pericolo e si è affrettato a rispondere per le rime. Sul più bello della «bagarre» Giorgetti ha scattato fulmineamente, volando sulla pista a velocità fantastica. Rilevato in tempo da Mac Namara, che ha proseguito nello sforzo acquistando gradatamente terreno, Giorgetti ha potuto, nella sua «rentrée» in pista, doppiare tutto il gruppo dei concorrenti mentre il pubblico preso da un entusiasmo indescrivibile faceva una grande dimostrazione al corridore. In 109 ore sono stati percorsi 1753 miglia e 9 giri pari a 2820 Km. e 577 metri e 9 giri.

Subito dopo che Giorgetti raggiunse il plotone, avendolo sorpassato in modo brillantissimo, la calma è rientrata e la lunga fila indiana è rientrata nella monotonia, nella calma che serve di riposo agli uomini per prendere fiato e ricominciare la ridda infernale. Alla 115 ora sono stati coperti 1840 miglia e 9 giri, vale a dire 2960 chilometri e 560 metri e nove giri. Ecco la classifica:

1. Giorgetti-Mac Namara, con punti 140; a due giri: 2. Beckmann-Pietri, con punti 154; a tre giri: 3. Stockholms-Winter, con punti 200; a quattro giri: 4. Walthour-Spencer, 167 punti; a sei giri: 5. Grimm-Horan, 117 punti; a sette giri: 6. Bello-Benerzaio, 178 punti; 7. Goossens-Mac Beath, 147 punti; 8. Madden-Hanley, 101 punti; a 8 giri: 9. Dinale-Van Nek punti 170; a nove giri: 10. Zucchetti-Raffo, punti 203.

Per il match Alessandria-Torino

Alessandria, 11, notte.

Vivissima è l'attesa negli ambienti sportivi locali per il gran «match» di Campionato Alessandria-Torino, che si disputerà domenica prossima nella vostra città. I dirigenti locali hanno predisposto un treno speciale con partenza da Alessandria alle ore 12; arrivo a P. N. 13,20; partenza da Torino ore 17,50; arrivo ad Alessandria ore 19,10. I partecipanti sinora superano di molto il migliaio.

La Direzione del F. C. Torino comunica che i biglietti per il «match» Torino-Alessandria sono in vendita oggi, presso la Segreteria del F. C. Torino, in via Pietro Micca, 8.

Un incontro calcistico
tra gentlemen casalesi ed artisti d'operetta

Casale, 11, notte.

Sul campo sportivo del Casale, è stato oggi disputato un incontro di foot-ball fra due squadre rispettivamente composte di sportivi casalesi e di artisti della primaria compagnia d'operette Maure che agisce al Politeama casalese. Alla partita, arbitrata dal «nazionale» Calligaris, assisteva molto pubblico che fu prodigo di incitamento ai giocatori interessandosi vivamente alle epiche vicende del «match» terminato alla pari, con tre goals.

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Ufficiali generali. — Jannelli generale di brigata di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità; Marchini, id. id. cessa carica titolare 3.o comando superiore cavalleria collocato disposizione; Almonino, colonnello cavalleria promosso generale di brigata di cavalleria nominato titolare 3.o comando superiore cavalleria Roma.

Corpo S. M. — Di Pietro ora in servizio S. M. a disposizione ministero Guerra cessa detta disposizione, nominato capo S. M. alle R. truppe coloniali Cirenaica; Cubeddu cessa appartenere coloniali truppe coloniali Cirenaica trasferito ministero Guerra, comando S. M.; Negri assume funzioni direttore capo divisione presso comando corpo S. M.; Galion, ten. col., trasferito comando corpo armata Firenze presso istituto geografico militare.

Arma di Fanteria. — Ten. col.: Franceschini cessa carica giudice tribunale militare territoriale Firenze; Corbi nominato giudice effettivo tribunale militare Verona. I seguenti ten. col. in servizio S. M. sono trasferiti all'ente a fianco di ciascuno indicato, cessando servizio S. M.: Giuliano 50 fant., Mazzi 2 granatieri. Marchesi nominato aiutante campo 20 brigata fanteria, Farzini cessa carica aiutante campo 24 brigata fanteria, assegnato ispettorato mobilitazione divisione militare territoriale Chieti; De Cristofori assegnato ispettorato id. id. Catanzaro; Di Scalzi dal 90 fant. trasferito 80 fant. assegnato id. id. Genova.

Arma di Cavalleria. — Ten. col. Mascone servizio S. M. assegnato comando superiore cavalleria cessa della assegnazione trasferito reggimento cavalleggeri Alessandria; Liberati richiamato servizio temporaneo collocato disposizione ministero Esteri.

Arma di Artiglieria. — Ten. col. Gasca Queirazza in servizio S. M. assume funzioni capo divisione presso l'ente medesimo; De Luca incaricato funzioni capo divisione ministero Guerra; Niutta dal 12.o centro aerei trasferito al 16.o centro automobilistico; Pinnacaboni dall'8 pesante campale id. 8 centro aerei.

Corpo di Amministrazione. — Colonnello Monaco, nominato capo ufficio centrale servizio contabilità presso i comandi corpo armata.

Stato Civile di Torino

11 Marzo 1927.

NASCITE: Maschi 4 - Femmine 17 - Totale 21.

MORTI: Parocchietto Giovanni di Francesco, di anni 29, di Torino, ebanista, via Bregilio, 121 — Nepote-Polla Maria ved. Riva Rivot, id. 71, di Corio C., cas., via Quintino, 8 — Giolito Antonio fu Secondino, id. 79, di Cigliano V., manovale, C. Francia, 189 — Alasia Luigia n. Strobbia, id. 74, di Macello F., cas., Str. Grugliasco, 7 — Foa Moise fu Isacco, id. 76, di Moncalvo, antiquario, Via Frat. Calandra, 17 — Martina cav. Giuseppe fu Giovanni, id. 76, di Torino, industriale, via Buniva, 23 — Niccolini cav. avv. Francesco fu cav. Giuseppe, id. 46, di Nizza Mare, agiato, C. G. Ferraris, 14 — Bonino Francesco, id. 79, di Torino, agiato, via S. Massimo, 4 — Treno Luigi fu Giuseppe, id. 61, di Tronzano V., tintore, via Nomaglio, 3 — Bracchi Pietro fu Giovanni, id. 54, di Cellio, muratore — Verna Nicola fu Giuseppe, id. 67, di Verolengo, scultore — Bordina Giuseppe di Giovanni, id. 14, di Loreo, seminarista — Piola Francesco fu Antonio, id. 50, di Vicolungo, tranviere — Tabusso Carlo di Giovanni, id. 30, di Torino, fonditore — Brasini Silvio fu Angelo, id. 36, di Forlì, falegname — Drusetto Angela fu Domenico, id. 36, di Torino, sarta — Songlio Teresita fu Carlo, id. 40, di Pinerolo, donna servizio — Squilieri Giovanni fu Francesco, id. 39, di Lampore V., manovale — Bessi Daniele di Luigi, id. 30, di Brescia, aff. pilota — Sodietti Vittoria n. Ferreri, id. 30, di Piano, cas. — Minori d'anni sei: 3. Totale 32: di cui a domicilio 19; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune, 3.

BOLLETTINO METEORICO

10 Marzo 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	½ coperto	
Milano	[illegible]	[illegible]	»	
Genova	[illegible]	[illegible]	½ »	mosso
Venezia	—	—	»	
Firenze	[illegible]	[illegible]	½ »	
Ancona	[illegible]	[illegible]	½ »	legg. m.
Bologna	[illegible]	[illegible]	sereno	
Napoli	[illegible]	[illegible]		calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	½ coperto	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	
Catania	[illegible]	[illegible]	½ »	legg. m.
Cagliari	[illegible]	[illegible]	½ »	calmo
Messina	[illegible]	[illegible]	»	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 15 — Minima + 8

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 730. Temperatura massima del giorno 10 + 15. Temp. minima della notte dal 10 all'11 — 1,8.

Il capolavoro di mistificazione
Sorpresa e scetticismo
tra gli amici del Canella a Verona

Verona, 11, notte.

La notizia del colpo di scena nei riguardi del presunto prof. Canella è stata conosciuta soltanto stasera negli ambienti giornalistici e tra gli amici del Canella, destandovi un senso di vero sbigottimento. Gli amici del Canella, ignari ancora dei precisi particolari del riconoscimento del misterioso individuo, si mostrano tuttora increduli e non sembrano convinti della veridicità di questa enorme mistificazione. Quando la notizia sarà appresa dalla cittadinanza non mancherà di provocare la stessa impressione di sorpresa, poichè ormai nessuno metteva più in dubbio che si trattasse realmente del prof. Canella.

L'attore Monaldi ferito colla figlia

Saronno, 11, notte.

Ieri, nel tardo pomeriggio, una macchina di lusso proveniente da Varese e diretta a Saronno, con a bordo l'artista comm. Monaldi, sua figlia ed alcuni amici, per evitare l'investimento di un vecchio, causa un tratto di strada asfaltata, slittava, e, malgrado gli sforzi del pilota, la macchina cozzava contro un autocarro che proveniva dalla parte opposta. L'urto mandò in frantumi i cristalli della macchina, ferendo i passeggeri, e, in modo più grave, la figlia del comm. Monaldi di nome Gisella. La macchina è stata seriamente danneggiata tanto da rendersi inservibile.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Oggi, alle ore 14, con la Benedizione speciale di S. S. Pio XI e quella di Mons. Arcivescovo, spirava, santamente come visse, l'anima bella di

GIUSEPPE SCAVINO

Commendatore dell'Ordine di San Silvestro — Cavaliere Pro Ecclesia et Pontifice — Cavaliere della Corona d'Italia

Marito e padre inimitabile, esempio luminoso di rettitudine, bontà, inesauribile carità.

Con infinito strazio ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Marocco Teresa**; i figli **Piero** e **Maria Carmela**; la sorella **Teresa** Ved. **De-Gaudenzi**; l'affezionata **Pinota**; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Vercelli, 11 Marzo 1927.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite. (000

I funerali avranno luogo Domenica, 13 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto in Piazza Conte di Torino, N. 10.

Ieri sera, dopo breve malattia, spirava serenamente

FOA MOISE

ANTIQUARIO

Annunziano la perdita con animo straziato:

la moglie **Genesina Levi**;
i figli **Giuditta** col marito **Enrico Debenedetti**;
Dino con la moglie **Noemi Levi Devalli**;
Isacco con la moglie **Tina Levi**;
i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 13 corr., alle ore 9, partendo da via Fratelli Calandra N. 17 (già via Belvedere).

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Torino, 11 Marzo 1927.

Gonella - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Nel pomeriggio dell'11 corr., munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

TOJA GIUSEPPE

d'anni 58 — Agricoltore

Partecipano la dolorosa perdita la consorte **Giovanna Toja**; i figli **Giuseppina, Maddalena, Giuseppe, Giovanni** e **Pierino**; la mamma **Chabert Caterina** ved. **Toja**; i fratelli **Maddalena, Bartolomeo, Giovanni, Caterina, Angelo, Domenico** e **Pietro**; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Sabato, 12 corrente, alle ore 14.30, partendo dalla Cascina Richelmy (Viale Stupinigi, 300, di fronte al Corso Sebastopoli). Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Gonella - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri sera, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

LORENZO SEIMANDI

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Luigia Seimandi**; il figlio cav. **Costanzo**; la figlia **Maria** col marito cav. **Giuseppe De Rustici** coi figli **Lorenzo, Luigi** e **Paolo**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 13 corrente, alle ore 10, partendo da Corso Vittorio Emanuele, 119. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta funzione.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Aiassa Lucia n. Massano

Ne dànno il mesto annunzio il marito **Matteo** e famiglia; i fratelli **Massano Secondo, Enrico, Giuseppe, Vincenzo** e famiglie; nipoti e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali Sabato, 12 corr., alle ore 16,30, partendo da Via San Massimo, 24.

Gonella - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Martedì 15 Marzo, alle ore 11, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria in via Pallamaglio, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di

Giuseppina Morra-Pollone

La Famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, munito di tutti i Conforti religiosi spirava serenamente il

N. U. Cav. Avv.

Francesco Filippo Niccolini

Ne dànno il doloroso annunzio:
la moglie **N. D. Virginia Guccialupi**;
lo zio, la zia, i nipoti, i cugini e parenti coll'affezionata **Giuseppina Maglia**.

La cara salma, partendo da corso Galileo Ferraris 14, alle ore 8 di sabato 12 corr., proseguirà direttamente per Agliano d'Asti ove avranno luogo i funerali alle ore 11 dello stesso giorno, per essere quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

Torino, 10 marzo 1927.

Gonella - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Questa notte spirava serenamente, munito dei Conforti religiosi, il

Cav. Giuseppe Martina

INDUSTRIALE MECCANICO

Ne dànno la dolorosa partecipazione:
il fratello **Giovanni**, Cavaliere del Lavoro, che lo ebbe valido e affezionato collaboratore per tutta la vita;
la sorella **Carlotta** col marito **Cesare Castelli**;
i nipoti: **Carlotta Ved. Rosso**,
Mario,
Cesare con la consorte **Matilde Arcando** e figlie **Rita** e **Tina**,
Adelina col marito **Orazio Gremo** e figlio **Giovanni**,
Luigina col marito Ing. **Alessandro Pugliese** e figlie **Rosina** e **Angela**;
le famiglie e congiunti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 12 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione via Buniva 23.

Si prega di non inviare fiori e di devolverne l'importo Pro Patronato della Scuola Fontana, di cui l'Estinto era Socio benemerito dalla fondazione.

La presente serva di partecipazione personale.

Torino, 11 marzo 1927.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

La Società Esercizio Officine e Fonderie G. Martina & Figli, ha il dolore di partecipare la perdita del

Cav. Giuseppe Martina

suo ben amato Socio Fondatore.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

Impiegati e **Operai** della **Ditta G. Martina & Figli**, partecipano con dolore il decesso del

Cav. Giuseppe Martina

ben amato Comproprietario della Ditta.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo sofferenze sopportate con la stessa rassegnazione, fede e bontà, che ebbe in tutta la sua vita, confortata dai Carismi religiosi, ieri spirava

Forchino Orsola nata Cravero

di anni 71

Con angoscia indicibile ne dànno il triste annunzio: il marito **Antonio**; i figli: **Maddalena** col marito **Eugenio Fossia** e bimbe **Rosita** e **Maria**; **Giuseppe** colla consorte **Vittoria Gianotti** e bimbi **Alessandro** e **Attilio**; Dott. Prof. Rag. **Alessandro**; Rag. **Domenico**; la sorella **Carlotta**; i nipoti **Scala** e **Cravero**; il cognato **Domenico Forchino** colla consorte e figli; il cognato **Giuseppe Pellerey** coi figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 13 corr. in Torino, alle ore 10, partendo da Via dei Quartieri, N. 6, e nel pomeriggio a Borgomasino, dove la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 12 Marzo 1927.

Gonella - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

L'altro ieri, serenamente spirava

BONINO FRANCESCO

Affranti dànno l'annunzio la moglie, le figlie, i generi e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano quanti interverranno ai funerali, che avranno luogo il 12 corrente, alle ore 10, partendo da via San Massimo 4.

Castellano - Telef. 41-982 - Primo Stabilimento Ital.

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 29 Scala N. 2

SPECIALISTA Veneree - Sifilitiche e Pelle Dr. Sav. ZERI
Via S. Anselmo, 8 — Feriali 14-15 e 19-20; Festivi 10-12

Studio Malattie Segrete e Pelle
Comm. Dr. LATTES - Via Principe Amedeo, 12 - Ore 8 a 19

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 10-12 e 17-21
Dr. MACHIAVELLO, Via Gioberti, 8

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI — Piazza San Martino, 2 (Porta Susa). — Ore 13 a 15 e 18,30 a 20; festivi 9 a 12

LEVATRICE DE-AMICIS
Cure materne — Via Lagrange, N. tecnica ostetrica

LEVATRICE LUPOTTO
Cure, Pensione gestanti. Via B. Galliari, 10 bis Porta N.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME
Via San Domenico, — Visite anche giorni festivi

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA
Ogni cura, via Mercanti, 1bis, angolo via Garibaldi

LEVATRICE MASSIMA DISCREZIONE
Cure mediche - Via Baretti, 18 (Porta Nuova)

Tipografia del giornale LA STAMPA

Per ottenere appetito e forza,

è oggidì molto diffusa l'abitudine di prendere un cucchiaino di

PROTON

prima di ogni pasto.

I-187

Curate la STITICHEZZA coll'

UVASAL

(Sali purgativi d'uva)

Lassativo, disintossicante, di gusto gradevole

Un flacone lire 5 — Per posta lire 5,90

Dep. Farmacia TARICCO - Piazza S. Carlo, Torino

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 0

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BATTERIE, coniolania sapone comune, pacchi saponette reclame. Via Ormea, ottantuno. 65000

BOTTIGLIE per imbottigliamento vini, Vetrerie, corso Palestro, 9. 65437

OFFICINE meccanica accetta ordinazioni stampi stampaggio meccanico in gomma. Scrivere cassetta 93 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65460

POMPE, pompe, pompe per travaso vino, per ogni uso, a mano ed a motore. Barbero, Battazzi, 5.

SERRAMENTI abete noce, materiale vario costruzione, vendesi occasione; visibile anche domenica. XX Settembre 4. 11500

STOVIGLIE, posaterie comprausi se vera occasione. Fare offerta. Scrivere cassetta 53 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34801

TORNI paralleli, revolver, trapani, presse eccentriche, trasformatore 100 kw. gru ponte scorrevole, forno alluminio-bronzo, seghe metalli, morse, banchi, lignola Laviai, corso Vittorio, 67. 34658

VENDESI 10 motori da 3 a 34 HP, 10 pompe centrifughe complete di m/m. 100-150-200 e 300, un argano, una betoniera una mattoniera, un camion 18 HL con pezzi ricambio, rivoltelle per lavori galleria, attrezzi e materiali diversi. Rivolgersi Andreone, Tavagnasco (Prov. Aosta). 11386

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE commessa cercasi per gerenza negozio tintoria riviera, vitto stipendio alloggio; cauzione referenze. Tessera ferroviaria 572.213 posta Torino.

AZIENDA coloniale cerca primo commesso capace abile preporre direzione magazzini vendita. Scrivere indicando posti occupati età pretese, titoli studio, cauzione disponibile od altra equipollente garanzia, cassetta 49 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI coniugi soli per portineria; indicare età. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65324

CERCASI abilissima dattilografa pratica lavori ufficio. Scrivere precisando posti occupati pretese cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI buona stenodattilografa. Scrivere cassetta 75 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65407

CERCASI subito buon operaio lattoniere. Scrivere cassetta 57 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO giovane istruito disponga ora libero giornata coadiuvarmi ottima rappresentanza. Referenze. Scrivere cassetta 64 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34818

CHAUFFEUR meccanico completo [illegible] guida manutenzione riparazioni Lambda cerca casa signorile. Scrivere referenze pretese cassetta 63 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65329

DITTA antica, primaria, riorganizzando amministrazione, cerca pratico energico corrispondente capo-ufficio, posto ottimo, stabile; nonchè personale dipendente mansioni amministrative. Scrivere referenze, stato civile, pretese. Cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13128

FAMIGLIA in Torino assumerebbe donna massima fiducia governo casa e bambini assenza genitori. Preferibile se madre vedova. Scrivere cassetta 46 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31981

IMPIEGO rimunerativo indipendente apportando 30 mila conto corrente, garanzia superiore, interesse. Scrivere cassetta 101 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65456

INDUSTRIA cartaria cerca abile capotecnico anziano mansioni direttive disciplina personale. Esigonsi primarie referenze, indicare posti occupati. Scrivere cassetta 86 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65413

PRIMARIA ditta confezioni signora, cerca ottime venditrici. Condizioni buonissime. Scrivere cassetta 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA aiuto ufficio ottima comptometrista cercasi. Scrivere cassetta 90 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65427

SIGNORINA pratica cottimi metallurgici, dattilografa, cercasi subito. Scrivere cassetta 95 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65446

Domande d'impiego 2

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

ABILE aggiustatore capace tornio pialla fresa ecc. lunga pratica riparazioni lavorazioni meccaniche cerca posto. Scrivere cassetta 68 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34861

ABILE tagliatore, sarto occuperebbesi anche aiutante tagliatore o lavorante. Scrivere cassetta 48 D Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34875

AIUTO contabile o fattorino cercherebbe impiego. Miti pretese. Scrivere cassetta 97 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65432

ASSISTENTE edile capo cantiere, cementi armati offresi lavori a misura. Scrivere cassetta 80 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34880

CERCO governo casa persona sola. Scrivere Pozzi, Calandra N. 3. 34804

CHAUFFEUR meccanico venticinquenne serio occuperebbesi subito domenica. Scrivere D. M. Cirillo, viale Pozzo Strada, 6. 13318

CONIUGI con bimbo marito portalettere, moglie casalinga, cercano portineria. Scrivere cassetta 5 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65385

CONIUGI senza prole cercano portineria, trentacinquenne muratore, referenze ottime. Baruffaldi, via Bareno, 44. 65390

CONIUGI [illegible] prole [illegible] referenze. Pensionati, media età cercano portineria marito eventualmente chauffeur. Scrivere cassetta 58 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34904

CONIUGI soli cercano portineria. Olivetti, fermo posta, Torino. 34902

CONIUGI trentottenni cercano portineria, marito chauffeur giardiniere, serietà, ottime referenze. Rivolgersi Gallirio, corso Re Umberto, 50. 65323

CONTABILE dattilografa offresi. Scrivere cassetta 96 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65388

CONTABILE provetto, serio, pratica commerciale, corrispondenza anche estera, dattilografia. Referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65480

CONTABILE ventiduenne, 4.o istituto tecnico superiore offresi seria ditta. Scrivere cassetta 16 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65325

FATTURISTA comptometrista pratica lavori ufficio impiegherebbesi presso seria ditta, referenze. Giustetti, via San Paolo, 6. 13388

GIOVANE serio attivo bella presenza desideroso iniziare carriera commerciale, offresi. Scrivere cassetta 61 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE volenteroso piemontese, patente chauffeur, cerca impiego. Cirimiatto Giuseppe. Grangia Avigliana. 13389

PENSIONATO distinto offresi decoroso impiego, miti pretese; cauzione. Gioberti 75, Lazzarini.

PROVETTO meccanico tecnico lunga pratica capo, offresi. Scrivere cassetta 32 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34837

PROVETTO segretario comunale, ottimi titoli, disponibile interinato o adeguato impiego. Scrivere cassetta 31 D. Unione Pubblicità, Milano.

RAGIONIERE assume contabilità piccola azienda privata, ore giornaliere serali. Scrivere cassetta 74 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65342

RAGIONIERE ore libere, assume contabilità. Scrivere [illegible] 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65783

SIGNORINA fascista dattilografa cerca impiego. Ricci, via Misericordia, 1. 65430

SIGNORINA pratica lavori ufficio contabilità, dattilografia, conoscenza francese, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 94 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65423

SIGNORINA sola educata, occuperebbesi presso persona sola, tutto fare, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 109 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65477

TRENTENNE serio buona fiducia occuperebbesi ovunque. Castellano, via Luisa del Carretto, 43.

SPECIALIZZATO taglio capelli signora occuperebbesi presso parrucchiere. Taddei, Amarelli, 4.

STENODATTILOGRAFA diciannovenne, nozioni contabilità, inglese, desiderosa iniziarsi presso seria ditta offresi senza pretese. Scrivere cassetta 107 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTICINQUENNE accetta incarichi fiducia fuori Torino giorni non feriali. Scrivere cassetta 44 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65309

VENTITREENNE pratico commercio disposto viaggiare recarsi in colonia cerca impiego di fiducia. Scrivere cassetta 44 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34881

VENTOTTENNE calligrafo occupasi 300 mese. Scrivere cassetta 30 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13308

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Avviatissimo biancheria confezioni lussuose, via principalissima, centro assoluto, cedesi buone condizioni, urge. Prono, Settembre, 16. 13301

AFFARONE. Rimettesi causa partenza, grande commestibili con alloggio. Fossata, 18. 65309

AIUTO ingegnere unirebbesi socio preferibile ingegnere capitalista, costruzioni edilizie località redditizia aree disponibili. Scrivere cassetta 4 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65169

A. Latteria, alloggio, cedesi urgenza 12.000. Silvio Pellico, 23. Martina. 65363

ALBERGO centrale sedici [illegible] rimettesi 65.000 oppure cambio casa 100-300 [illegible]. Urgente. Piazza Città, 6. 65461

ALBERGO ristorante cedo prezzo mille forte clientela cambio con piccola casa, esclusi mediatori. Abelonio. Via Campana, 16. 13110

ARROTINERIA, coltelleria centralissima redditizia, bloccasi 58.000, merce abbondante, causa decesso. Tabaccaio, corso Orbassano, 84. 65402

AVVIATISSIMA officina meccanica aumento produzione cerca socio. Quattrocolo, Mercanti, due.

BOTTIGLIERIA redditizia 10 locali abbonato esposizione cedesi 35.000. Bosio, Galliari 12. 34090

CAFFE' bottiglieria cedo causa salute. Via Lessolo N. 25; trattasi direttamente. 65904

CAPITALISTA cercasi serio intelligente disposto finanziare aiutare esperiente nuovo sistema sospensione automobili; sicuro successo mondiale; trattasi persone serie. Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65385

CAUSA impegno rimettesi segheria con laboratorio completo lavorazione legno; assicuro lavoro tutto l'anno, pagamento mora. Telefono 45-070.

CAUSA trasloco rimetto subito negozio centralissimo mobilio 6000, adatto qualunque genere, affitto mitissimo. Scrivere cassetta 51 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31901

CEDESI drogheria avviatissima con clientela ingrosso coloniali dolciumi, Sampierdarena-Savona. Tessera 6547 Posta Pegli. 9913

CERCO sostituire socio officina attrezzata, lavoro, guadagno. Giornalaio, corso Ancona.

CINEMATOGRAFO vicinanze Torino centro operaio climatico avviatissimo cedesi causa partenza. Filmgrafica, Roma, 37, Torino. 65380

DA rimettere commestibili buon affare compreso alloggio, retro e due camere. Rivolgersi via Fossata, N. 17. 65402

DROGHERIA avviata alloggio incasso giornaliero 500 rimettesi. Bernero, Campana, 15. 65400

GABINETTO dentistico con succursale affittasi vendesi. Scrivere Ruffino, via Volta 3, Torino. 31894

GARAGE vera occasione cedo 38.000 causa partenza. Panificio, corso Orbassano, 90. 34097

GRANDIOSA pasticceria alimentari, completamente nuovo, 5 aperture angolari, alloggio, cantina, centro, futura esposizione, adatto grande azienda, banca, cedo anche senza merce. Guschera, 90, Madama Cristina. 65387

NEGOZIO alloggio libero adatto diversi generi vendo. Corso Regina Margherita, 182. 34944

OCCASIONE. Urge cedere avviato commestibili, frutta, verdura, qualunque prezzo, senza merce, adatto qualsiasi genere. Posizione ottima. Portinaio, Orbassano, 14. 34919

OCCASIONE. Vendesi affittasi piccola officina meccanica completamente attrezzata, necessitando alloggio. Bovaria, via Sommariva 1. 13384

OCCASIONISSIMA rimetto bel magazzino merceria su corso con alloggio. Giornalaio, piazza Statuto angolo via Garibaldi. 91010

OFFICINA meccanica cerca correntista per sfruttamento brevetto proprio assoluta novità praticità; preferito espertissimo amministratore. Scrivere cassetta 81 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROFUMERIA, taglio capelli pettinatura cedesi anche vuoto con alloggio, causa partenza. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO bottiglieria buon affare. Via Mantova, N. 45. Valpiano. 13350

RIMETTO latteria da 370 a 840 litri giornalieri. Rivolgersi Domichelis, via Nizza 76. 34578

RIMETTO negozio produzione mobili tappezziere, materassaio. Rivolgersi Marcellino, via Consolata, 15. 65401

TINTORIA avviata centrale, alloggio cedo subito; visibile sabato domenica pomeriggio, altri giorni 18.30-21. Rivolgersi panetteria corso Vittorio, 36.

TORNERIA, segheria, fabbrica mobili (vicinissima Torino) ottima costruzione, grande cortile, vendo 250.000. Giletta, Lagrange, 16. 65303

30.000 cauzione verso dietro serie garanzie procurandomi impiego personale decoroso ben retribuito. Offerte dettagliate cassetta 71 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65376

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ALPIGNANO vendo villa signorile tutte comodità dodici ambienti. Rivolgersi ivi Caffè Stazione.

BADRIERA Francia vendo palazzina dieci ambienti terrazza, veranda, due giardini, cantine, esenzione, libera, 120.000. Mora pagamento. Via Ghemme, 17. 34090

CASA angolare altamente signorile antica piazza d'Armi, alloggi liberi vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 65470

CASA centralissima, 60 camere, negozi, redditizia, 200.000. Giletta, Lagrange, 16. 65305

CASA esenzione, 11 camere, 3 libere terreno 1000, 100.000. Bassino, Po 21. 34065

CASA signorile, termosifoni, angolare, splendida posizione, 60 camere, giardino, reddito 45.000, 700.000. Gilietta, Lagrange 16. 65303

CASA, 60 camere (vicinissima Porta Nuova), 400.000. Gilietta, Lagrange, 16. 65304

CASETTA 4 ambienti vendo. Rivolgersi via Ghemme 13. 13338

CASETTE economiche costruisce capomastro prezzi modicissimi, terreni disponibili. Portinaio, Bonzo, uno. 65917

COMPRO casa presso Porta [illegible] oppure appartamento dodici vani circa 51 [illegible]. Scrivere cassetta 21 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOANO. Vendesi affittasi a 20 minuti spiaggia villeggiatura con villa signorile, vani 10, sottostante terreno, giardino, nicola, frutteto vista mare. Affittasi anche solo villa. Bagnardi, Loano. 13343

PALAZZINA modernissima, 16 camere, giardino, garages, centrale, 300.000. Gilietta, Lagrange, 16.

PALAZZINA pressi Borinchieri nuova costruzione esente imposte, due alloggi, giardino, termosifone 250.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 65473

SAVONA. appartamento libero 8 vani, restaurato, centralissimo, vendesi. Rivolgersi Moretti, Guidobono 36-3, Savona. 9019

TENUTA vinicola gran villa valore due [illegible] vendesi. Scrivere cassetta 26 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65335

TERRENO fabbricabile millecentotrenta metri vicino corso Vinzaglio posizione splendida vendesi. Corso Vinzaglio centosei. 65418

VENDESI vastissima unita proprietà agricola coltivata prossimità Cagliari, Sardegna, ottimo affare redditizio. Rivolgersi Hotel Florina, camera novantacinque, Torino. 65151

VENDESI via Nizza presso corso Dante casa ottanta vani parte vuoti reddito certamente vuoto fine anno. Scrivere cassetta 24 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13315

VENDO casa quattro camere e tre piccoli lotti terreno. Caffè Averone, corso Palermo 115. 13322

VENDO casa terreni fabbricabili rimpetto stazione Torino Lingotto. Rivolgersi via Felizzano 24, Lingotto. 34796

VENDO due piccoli lotti terreno vicino Unica prezzo convenientissimo. Rivolgersi corso Francia 349, Trattoria Viaggiatori. 65316

VENDONSI lotti terreno Madonna Pilone presso fermata tram ventuno; corso Moncalieri presso stilla Cavoretto. Lunga mora parte pagamento. Portinaio, San Dalmazzo, 7. 13313

VICINANZE Giaveno vendo casa civile ammobiliata con terreno. Scrivere cassetta 67 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65418

VILLA signorile in Cumiana, telefono biliardo giardino frutteto, posizione incantevole dodici camere dipendenze, vendesi. Rivolgersi segreteria Ponte Mosca, 30. 34807

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. [illegible]

A. Alloggi tre, cinque camere casa moderna, corso Regina Margherita, 231, vendonsi prezzi convenientissimi. 36-40.000. Martedì-venerdì 14-16. 65474

A Alloggio tre camere nuove centralissime, affittasi, cauzione referenze. 6. Via Dignaroli. 65357

ABITABILE subito vendesi alloggio secondo piano 4 camere, cantina, balconi, 40.000. Portinaio, Tarino, 11. 65481

AFFITTANSI a coniugi 2 ambienti distintamente ammobiliati. Torrefazione via Giulio, 6. 65134

AFFITTANSI due tre camere centrali senza compensi. Rivolgersi via San Donato, 45. 65368

AFFITTANSI sette vani giardino piano terreno rialzato visibile ore 11-14. Corso Inghilterra 41 bis Prelle. 34807

AFFITTANSI vuote quattro camere nuove, soleggiate. Rivolgersi Rivetti, Belmonte, otto, terzo piano. 31774

AFFITTASI alloggetto vuoto mobiliato nuovissimo, comodità. Corso Lecce, 11. Oddenino. 65330

AFFITTASI alloggio 7 vani signorili. Rivolgersi giornalaio piazza Bernini. 34922

AFFITTASI negozio vuoto con alloggio, Corso Peschiera N. 162. Portinaio. 13321

AFFITTASI subito alloggetto tre camere cucina entrata bagno. Corso Vercelli 35. 34920

AFFITTO locale uso laboratorio mq. 100. Via Moncenisio, 12. 65463

ALLOGGI civili [illegible] barriera Nizza 8 ambienti abitabili giugno comodità moderne affittansi, Martorino piazza Angeli 2. 13419

ALLOGGI una due più camere vuote tutte comodità vendonsi in palazzina nuova pressi corso Palermo. Rivolgersi segreteria Ponte Mosca, 30.

ALLOGGI 2, 3, 4 camere vendonsi dilazioni, giardini. Corso Regina Margherita, 182. 34946

ALLOGGIO altamente signorile centralissimo, dieci camere, termosifone, esente imposte, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 65471

A 2 camere vendere 10.000, 4-20.000, 5-37.000, 6. Ammirabile 5 bottiglieria. 65349

BARRIERA Nizza affittasi alloggio quattro vani poco rilievo. Corso Vittorio, 65. 34981

CEDESI primo aprile alloggio soleggiato sei camere centrale primo piano, fitto mite, rilievo leggero, poco mobilio, convenientissimo, 1, Madama Cristina. 65396

CEDESI subito alloggio 9 ambienti centrali, lussuosi, termosifone, telefono, mobilio nuovissimo, capitolazione. Scrivere Clerici, Valpiana, 579.

CEDESI ufficio centralissimo preferibilmente mobiliato. Raffineria Fiume, via Lagrange 20, ore 14-15.

CEDIAMO ampi locali centralissimi adatti negozio o ufficio. Pasti, via [illegible], uno. 13277

CEDO alloggetto quattro vani libero, [illegible], corso Vinzaglio-corso Oporto. 34990

CEDO causa partenza alloggetto ammobiliato comodità moderne. Canale, corso Regina Margherita, 15. 13379

CEDO due camere cucina cantina, elegante mobilio, prezzo 10.500. Nicolini; Artisti, 28. 34839

CEDONSI camera e cucina piccolo rilievo mobili nuovi. Portinaio, corso Orbassano, 40. 65354

CERCASI affittare alloggio sette vani. Scrivere cassetta 85 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI alloggio 6-7 ambienti. Scrivere cassetta 79 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65189

CERCO 5-6 camere con bagno, posizione centrale. Scrivere dettagliando Dogliani, Regina Margherita, 198. 1373

COMPREREI alloggetto poco ammontare paraggi barriera corso Francia, se a mora, con prima ipoteca su proprietà vicino Torino. Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65380

CONIUGI soli cercano alloggio 6 vani. Referenze. Scrivere cassetta 38 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13411

DUE, quattro camere piano terreno, alcune vuote, altre libere prossimamente, volendo giardino, vendonsi uso abitazione, magazzini, laboratori. Via [illegible] 20, ore 14-15. 13101

GRANDE negozio con retro e alloggio su corso, paraggi Porta Susa, affittasi subito senza rilievi pe buonuscita. Rivolgersi via Schina, 12. 65440

LIBERI 2 alloggi 2 camere vicino stazione Moncalieri. Cardani, Principe Amedeo, 38. 65408

LOCALI diversi affittansi ad uso magazzini o laboratori senza macchine rumorose presso Ditta Querena, corso Francia N. 78. 34007

LOCALI industriali adatti per garage, officina riparazioni, oppure per magazzini, mq. 1000 coperti con annessi uffici ed alloggio. Via Carmagnola 10, vendonsi od affittansi. Rivolgersi corso Verona N. 8. 34930

LOCALI piano terreno prospicenti via San Donato mq. 170, affittansi uso magazzini. Rivolgersi Mazzara, via San Donato 15. 65980

MAGAZZINO ampio, spazioso e due soffitte libero vendesi proprietà. Barbero, Principe Tommaso 32.

PER partenza urgente cedo appartamento 4 camere vendendo mobiglio, rivolgersi Auguera, Cristoforo Colombo 29, 3.o piano. 34967

VENDESI proprietà sette locali riccamente mobiliati. Rivolgersi Drogheria, corso Vittorio, N. 24.

VENDONSI vasti locali piano rialzato uso ufficio, magazzini, alloggio. Curione, corso Oporto 21. Telefono 41-371. 65430

VICINO Valentino negozi ufficio camerone sottoterraneo chiarissimo 2500. Bidone cinque. 34893

VIA Morghen 30, negozio con alloggio libero subito vendesi od affittasi. 34487

VIA S. Quintino 24 locali grandiosi pianterreno mq. 190 liberi subito, vendonsi. 84504

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI bellissime camere ammobiliate con uso cucina; altra per giovanotti. Galvani, 25.

AFFITTASI camera mobiliata matrimoniale comodo cucina. Borghi, via Bertola, 11. 65483

AFFITTASI elegante piede terra camera e salotto. Po, 38. Fiorale. 39074

FRATELLI impiegati cercano ammobiliata due letti. Scrivere Picchia, Maria Vittoria, 1. 34019

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Brillanti, gioielli, argenterie antiche compro superando qualsiasi offerta. Via Roma, 11 ter rimpetto Cinema Ghersi. 13419

ASSICURANDOVI Italia estero, segretissime informazioni avanti fidanzamento, vigilanze, accertamenti, rivolgetevi Pellenati Cloasis, detective autorizzato, via Roma 37, Torino, Telefono 47-372.

ASSORTIMENTISSIMO stock mobili liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi 30; camere complete matrimoniali lire 1700; salotti 400; buffets, sofà automatici 330; tavole allungabili, guardaroba 330, comodini, letti ferro 60, vasi 70; armadi 400; comò, scrivanie, sedie 18, lana 10 al chilogramma; materassi 100. Mobilio tutto nuovo, stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. 13071

ACQUISTASI scala chiocciola preferibilmente legno diametro massimo 1,15. Portinaria, via Lagrange. 10. 65404

ACQUISTEREI pianoforte originale ottima marca. Scrivere cassetta 82 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65406

AMMOBIGLIAMENTI ogni qualità, trovansi corso Regina Margherita, angolo via Vanchiglia, camere letto antiche, moderne, sale pranzo rinascimento, moderne, salotti, entrate, buffets, guardaroba, armoires, sofà, comò, letti, lane, crine. Tutti mobili nuovissimi accuratamente confezionati. Prezzi mitissimi. Non acquistate senza avere visitato nostri magazzini. 13430

A rate vendonsi abiti soprabiti biancheria teleria scarpe biciclette mobilio ecc. La Vittoriosa, via Passalacqua, 2. 65376

CARROZZELLE per bambini usate compero al migliori prezzi. Valdale, via Saluzzo, 51, Torino.

CAUSA partenza urge vendere metà valore ricco salotto inglese moderno nuovissimo adatto anche per professionisti; camera matrimoniale, grande tappeto, cucina gas Ardor con forno, mobili vari. S. Anselmo, 71. 65390

CERCASI occasione cancello di metri tre. Scrivere cassetta 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FOTOGRAFICA formato cartolina Zeis 63 spidor metallico Gaumont Zeis 63 Pathè baby nuovissimi metà prezzo occasionissima. Cornale, 6. 65410

GRAMMOFONO moderno con dischi. Occasione. Via Campana, 31. 13343

GRAMMOFONO nuovissimo, dischi; Singer famiglia nuova, occasionissima, vendonsi. Scrivere 710.790 Posta. Torino. 31013

LAMPADARI! Acquistatili direttamente alla fabbrica Alsa, corso Orbassano 94. Telefono 46.664.

LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Enaffabonnè, Nice (Francia).

MACCHINA alesare Cornely, fotografica Steinheil 9x12 vendo. Jissone, Bertola, 11. 1309

OCCASIONE vendo porte portoni. Via Monginevro, 31. 65457

OCCASIONISSIMA, macchina Singer come nuova. Rivolgersi Panetteria, via Cibrario, 34.

PELLICCIA elegantissima urge. Vendesi. Maronito, Garibaldi, 37, p. 3. 65870

PIANOFORTI autopiani armonium compro vendo noleggio. Perlo, Maria Vittoria 31. 13581

PIANOFORTI, riparazioni e rimessa a nuovo, prezzi modici. Collino, via San Francesco Paola, 11.

RATE mensili: mobili, abiti, soprabiti, paletot, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, teleria, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 13381

SONNAMBULA cartomante svela predice consiglia amori affari malattie. Accademia Albertina, 28.

SONNAMBULA, via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 13467

STRAOCCASIONE grandiosa sala pranzo rinascimento ricca scultura nuova. Bodoni, 5. 65373

URGE vendere d'occasione principesca camera pranzo barocco piemontese, [illegible] Luigi XVI. Ormea 14. 65400

VENDO scaffali occasione. Calvi, via Marsigli, 22.

VENDO tavolo, scaffali porta [illegible], occasione. Portinaio, Maria Vittoria, 2. 65366

50 % liquidansi dischi originali Columbia. Riparazioni. Deroni, via Maria Vittoria, 40. 34153

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTO, trentasettenne scapolo istruito, torinese posizione splendidissima industriale conoscerebbe piacente signorina 23-27anne sana seria anche provinciale scopo matrimonio. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 33 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13248

GIOVANE signorina colta, moralissima, dote, sposerebbesi preferibilmente impiegato ferroviario. Scrivere cassetta 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13320

VENTOTTENNE avvocato, ricco, sano, conoscerebbe scopo matrimonio signorina anche povera purchè bella. Scrivere cassetta 03 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34905

Lezioni e traduzioni 5

Centesimi 80 per parola — Minimo Lire 8

BERLITZSCHOOL (via Roma, 45, Tel. 51-300). Inizia corsi accelerati (diurni, serali): inglese, francese, tedesco, spagnuolo, russo. Professori delle rispettive nazioni. Traduzioni. Tariffe convenienti.

TEDESCO. Corrispondenza commerciale, traduzioni, ecc. sbrigherebbe tedesco. Scrivere cassetta 103 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65476

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AD agenti rappresentanti affidiamo vendita olio oliva. Fratelli Chiappori, Oneglia. 11679

ESPERTO viaggiatore lapoliore, ramo vermouth, liquori, cercasi da importante ditta per zona V. escluso Piemonte. Ottime condizioni. Scrivere indicando referenze, posti occupati cassetta 34 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34908

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque vendita alluminio, argentino, gioielli, stipendio e provvigione. Materiale gratis. Unione. Casella Postale 1077, Milano. 2007

TELE reti metalliche, elemento primordine disponibile per viaggiare, preferibilmente direzione tecnica, serissimo referenze. Cassetta 20 B, Unione Pubblicità, Milano. 3004

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ASTA automobili per conto dei rispettivi proprietari al miglior offerente senza riserva oltre i prezzi base indicati vendonsi seguenti macchine: Citroen 3000; Fiat 2 ballon 7800; Torpedo 5400; Fiat 509 nuova 13.900; Lancia Kappa, varie altre, accessori, ecc. Martedì 16 marzo ore 15,30 precise. Cooperativa Proprietari, Stadium.

AUGUSTA bicicletta motore perfetta come [illegible] vendesi. Via Villarbasse, 18.

BERLINA torpedo-spider 500, torpedo 501, chassis Ceirano mistabile camioncino, camioncino Fiat 3, Diatto ballon, altre marche. Via Boucheron 10, telefono 50877. 34776

BERLINA 501 4.a serie pelle accessori perfetta bollata, 17.500. Via Grossi, 34. 65480

BICICLETTE splendide garantite, prezzi incredibili. Balardo, via Carlo Alberto, 29. 34901

CAMIONCINO portata sette quintali come nuovo vende Fiorito, Vigliani, 11. 65411

CAMIONCINO portata trecento, vendo, cambio con moto. Ittiti, Berthollet, 16. 34827

CAMIONE 15 HL, 18 HLB, rimorchio portata 30 quintali, Autovetturetta 3 A. adattabili camioncini, autobus 18 HL 90 posti vendo Ing. Polotti, Pinerolo.

CHASSIS vettura Lancia 25 x 35 oppure 8. cercasi. Inviare offerte, prezzo, tipo, cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65414

LANCIA camion 1 Z. Fiat camioncino tipo 2, rimessi completamente nuovo vendonsi. Via Villarbasse, 10. 34792

MOTOCICLISTI: prima di acquistare motociclette visitate via Biella angolo Cottolengo, troverete tipi sport, turismo, corsa, sidecar. Trattasi cambi.

MOTOCICLISTI visitate l'agenzia via Boucheron 17, troverete tutti tipi motociclette d'occasione. 34830

MOUET Gojoc 350 speciale vendo presso Minelli, Vercelli, 84. 65380

OCCASIONE vendo [illegible] Alba, come nuova. Taldini, via Airasca 6. 17156

SAROLEA, Motomoche, Blackburne 500, A. J. S. Ariel 350, Triumph, B. S. A. 350 impianto elettrico vendonsi. Bosco, Vittoria, 110. 65344

VENDO Calzano N. 160 ultimo tipo. Nialle, piazza Giulio, 8. 34885

501 spider terza serie carrozzeria Garavini vendo, cambio merce o brillanti. Piazza Vittorio Veneto 5

509 berlina occasione comprasi pagamento contanti. Casalegno, San Domenico, 12. 65017

AUTOMOBILI

d'occasione - Compra - Vendita. — Soc. An. fra Proprietari Automobili S. A. P., Cooperativa Automobilisti, corso Castelfidardo Stadium, Torino.

MOTO GUZZI

Chiedere catalogo e condizioni vendita rateale

Corso Francia, ang. via G. Casalis - Torino

Il Maglificio Manfrino

Via S. Quintino, 25

LIQUIDA A PREZZI DI FABBRICA

largo assortimento golfe, pullower, calzemaglie